QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-315 al 43-341

LA STAMPA

MARTEDI' 2 Giugno 1953
Anno IX - Num. 130
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-315, 43-340, 43-341. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fasc. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3360, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL 2 GIUGNO

Garanzia di libertà

Roma, 1 giugno.

Festa della Repubblica: la solennità civile che viene celebrata a pochi giorni dalla competizione elettorale servirà, noi speriamo, a richiamare gli italiani alla considerazione di quanto è transitorio, al contrario, deve essere tenuto come un punto fermo nella storia della nazione. Si lotti pure, si gareggi fra Partiti, perchè un Governo ed un Parlamento si colorino in un senso o nell'altro, ma per amor di patria non si perda di vista la necessità di un ancoraggio stabile, quale suprema garanzia della stessa civile convivenza di un Paese.

Siamo arrivati alla Repubblica, come tutti sappiamo, traverso le vicende di un'esperienza che raramente è stata uguagliata da altri popoli per intensità di sofferenze, espiazione di errori, contrasti di passioni. Ci siamo arrivati, sette anni fa, in un'atmosfera che è bello ricordare perchè era quella di un reciproco rispetto al quale, per il primo, aveva invitato gli italiani lo stesso monarca, esplicitamente, quando aveva accettato, firmando la legge per il *referendum*, che la sua persona e l'istituto che la sua persona rappresentava fossero sottoposti al giudizio della nazione. Il giudizio fu dato, ed è motivo non comune di orgoglio il poter registrare che si è passati, il 2 giugno 1946, da un istituto ad un altro senza spargimenti di sangue, senza incidenti, senza violenza di sorta.

Altri Paesi — ed altre dinastie — sono stati meno fortunati di noi in quella che è stata la transizione istituzionale più frequente della storia moderna in tanti Paesi d'Europa. Non re decapitati, in Italia, non giudicati da un tribunale rivoluzionario, non fuggiaschi davanti alla minaccia delle baionette straniere o dell'insurrezione popolare: un re, al contrario, che restò nella reggia fino al giorno in cui la più alta magistratura dello Stato diede atto, nelle debite forme previste dalla legge che il re aveva firmato, che il responso del popolo era stato, in maggioranza, favorevole alla Repubblica. Ed il re allora fissò un posto su un aeroplano in partenza da Roma per lasciare l'Italia.

Sinceramente non vediamo quale ordinamento istituzionale possa vantare titoli di legittimità almeno pari a quelli della Repubblica italiana, uno Stato cui non può muoversi il rimprovero di essere nato da usurpazioni o da conquiste, da sopraffazioni sovvertitrici, o da una forma di guerresca *debellatio*: è uno Stato, al contrario, consacrato nei suoi ordini da un voto espresso in piena libertà dai cittadini. Sono a ragione, quindi, la Costituzione sanzionce che la forma repubblicana dello Stato è irrevocabile: è un precetto che era d'obbligo sancire nella Carta fondamentale appunto al fine di prendere atto della volontà popolare assicurandone il rispetto per il futuro.

Il presidente Einaudi, d'altra parte, ha ricordato nel suo messaggio che «l'avvento della Repubblica attraverso il voto popolare segna la rinascita nel Paese delle libere istituzioni», e sulla stessa coincidenza di repubblica e di libertà che reciprocamente si condizionano insiste anche, nel suo messaggio alle Forze Armate, il ministro Pacciardi ricordando che questo «è il giorno dell'anno in cui si festeggiano le libere istituzioni della patria, il giorno in cui, toccato il fondo dell'abisso, si iniziò sette anni or sono la resurrezione». Se questo è il senso della Repubblica non farà presa, immaginiamo, il melanconico messaggio che l'ultimo monarca, detronizzato secondo le regole di una legge da lui stesso promulgata, ha inviato da un paese del Portogallo al capo di un Partito che concorre alle elezioni parlamentari.

E' stato un tentativo per mescolare e per confondere i dati permanenti della vita nazionale con quelle che ne sono le contingenze: e non crediamo che avrà successo nè che torni ad onore di chi si proverà a sfruttarlo a fondo. Anzi pensiamo che si debba essere particolarmente lieti del fatto che la festa della Repubblica ricorra proprio nel periodo della più intensa lotta elettorale.

Nella pausa solenne che oggi sarà fatta attorno al Colle del Quirinale, dove le alte cariche dello Stato e gli esponenti della politica si riuniranno a celebrare il ritorno, non già dell'effimero Impero, ma della perenne libertà «sui colli fatali di Roma», sarà difatti possibile avvertire il rinnovarsi di un impegno solenne stretto soltanto in nome delle fortune della patria e non degli interessi di un Partito o di una dinastia.

Se è giornata di festa, è anche giornata di riflessione, dunque, e non ne mancheranno benefiche ripercussioni sul voto politico che gli italiani si apprestano a dare. Nel nome di una Repubblica che è nata come figlia della libertà, i cittadini elettori non potranno dimenticare i Partiti democratici degli uomini liberi.

Vittorio Gorresio

Un messaggio di Clark

Roma, 1 giugno.

Il comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite in Corea, gen. Mark Clark, in occasione della festa nazionale italiana ha indirizzato il seguente messaggio all'ambasciatore d'Italia a Tokio:

«Considero un grande privilegio esprimere a V. E. ed ai vostri compatrioti le mie sincere felicitazioni in occasione della celebrazione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica italiana. Questa data avrà sempre per me uno speciale significato a causa del gradito ricordo dei felici rapporti avuti col popolo italiano durante il periodo di servizio da me prestato in Italia.

«Le benemerenze acquistatesi in Corea dall'ospedale da campo della Croce Rossa Italiana nel prestare assistenza a feriti e malati fa inoltre sì che la vostra festa nazionale costituisca una solennità la cui portata oltrepassa i confini della Nazione. Sono certo che i risultati umanitari conseguiti dall'ospedale da campo sono per voi motivo di grande orgoglio e soddisfazione».

Dopo 32 anni di vani tentativi al "tetto del mondo,,

L'Everest conquistato dagli alpinisti inglesi

L'annuncio dato dal capo della spedizione col. Hunt - I protagonisti sono E. P. Hillary ed il portatore "sherpa,, Tensing Bhutia - La minuziosa preparazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 giugno.

La spedizione britannica ha conquistato la vetta del monte Everest, il «tetto del mondo». L'annuncio è stato dato questa sera da una edizione straordinaria del Times, che pubblica un messaggio inviato dal capo della spedizione stessa, colonnello Hunt, nel quale è detto che lo scalatore E. P. Hillary, di 34 anni, e lo sherpa (guida) Tensing, di 32 anni, hanno raggiunto la cima dell'Everest il 29 maggio scorso. Il «tetto del mondo», secondo le vecchie carte, è a 8840 metri d'altezza, ma calcoli successivi l'hanno stabilita in 8882 metri. La prima quota è quella riconosciuta dal servizio topografico indiano, mentre tutti gli altri alpinisti che nel corso di decenni tentarono la scalata sono stati sempre concordi sulla seconda misurazione (8882 m.).

La vetta finalmente violata è costituita dall'unione di tre spigoli, dei quali il solo praticabile è costituito dal colle detto del Nord, che divide l'Everest da una vetta minore.

La vittoria degli scalatori inglesi rimarrà nella storia come la realizzazione della più ardita impresa alpinistica, avventura unica al mondo, perchè limitata nel tempo dalla brevità dell'intervallo fra due stagioni temporalesche, limitata nello spazio da difficoltà che non hanno l'uguale in nessun punto del globo.

Era questo il terzo tentativo britannico. L'anno scorso gli svizzeri, nella loro seconda prova, dovettero abbandonare il loro sogno a 270 metri dalla vetta. Se gli inglesi avessero fallito anche questa volta, erano già pronti i francesi che da mesi organizzavano la loro spedizione; poi sarebbero seguiti di nuovo gli svizzeri.

E. P. Hillary, il giovane trionfatore della «regina delle bianche montagne», è nativo della Nuova Zelanda; il suo fortunato compagno, la guida Tensing, è, invece, un veterano.

Entrambi fanno parte del gruppo dei tredici scalatori inglesi a capo dei quali è il colonnello John Hunt, un ufficiale effettivo dei fucilieri reali. Il gruppo aveva lasciato la base di Kathmandu il 10 marzo. Secondo i calcoli l'impresa doveva essere condotta a termine in un massimo di 60 giorni. Al suo seguito la spedizione disponeva di 362 portatori, 20 guide sherpa e 50 mila chilogrammi di bagaglio vario.

La parte più importante dell'equipaggiamento degli scalatori era costituita da una riserva di ossigeno contenuto in speciali recipienti, senza di che non era possibile affrontare gli ultimi 1000 metri, a causa della rarefazione dell'aria, dei violentissimi venti e delle tormente irresistibili. A questo riguardo Hillary e il suo compagno erano provvisti di due speciali apparecchi respiratori: uno a circuito respiratorio chiuso, col quale lo scalatore aspira da un tubo ossigeno in ragione del 100 %; e un altro a circuito aperto, che consente di aspirare aria fresca insieme ad ossigeno puro.

Sulla sommità dell'Everest l'organismo umano a causa della bassa pressione deve vivere con solo la terza parte della quantità di ossigeno normalmente necessaria. Si aggiunga a ciò il tormento dei venti impetuosi e il freddo intenso che arriva a superare i quaranta gradi sotto zero, con conseguente diminuzione della volontà, sintomi di spossatezza, nausee, mali di gola fortissimi, dovuti alla secchezza dell'aria, e ci si rende conto che nelle migliori condizioni possibili la velocità di ascesa oltre gli 8000 metri è minima, raggiungendo essa i trenta o al massimo quaranta metri all'ora.

Il neozelandese Hillary appare, secondo il primo laconico rapporto Hunt, il vero eroe della eccezionale impresa. Egli è il prototipo dell'inglese energico e flemmatico nello stesso tempo. Aveva preso parte alla spedizione sull'Everest del '51, agli ordini di Eric Shipton, con il quale ha scoperto la via d'accesso al massiccio dalla parte meridionale. Preziosa gli è stata la collaborazione dello «sherpa», Bhutia Tensing, un nepalese piccolo, tarchiato, coraggioso e resistente come tutti i montanari del Nepal.

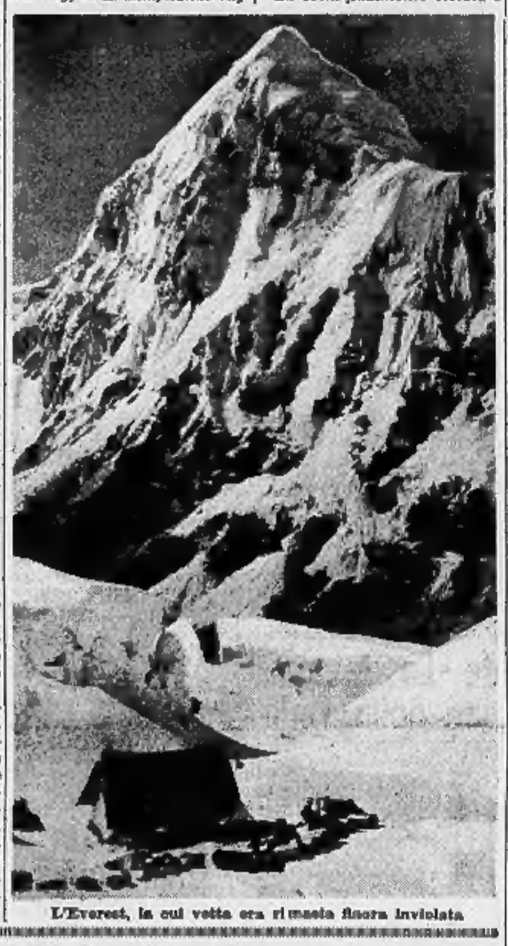
L'Everest resisteva da trentadue anni ed era forse il più ardito sogno degli inglesi. Il tetto del mondo nacque ufficialmente, se così si può dire, nel 1856: è questo l'anno in cui una missione britannica incaricata di compiere rilievi topografici nella zona dell'Himalaja, ne constatò la eccezionale altezza; fino a quel momento era stato semplicemente il «picco n. 15». Furono i britannici a dargli il nome di George Everest, che a quella epoca dirigeva l'Ufficio geodetico di Calcutta. Per circa 70 anni dalla sua identificazione l'Everest restò una sagoma agreste inavvicinabile. La prima ricognizione fu compiuta dalla spedizione inglese Bullock-Mallory, che nel 1921 raggiunse il ghiacciaio di Rongbuck e il Colle Nord. L'anno dopo Mallory e tre suoi compagni riuscirono a portarsi fino a quota 8300, ma sfiniti dalla fatica dovettero cedere e ripiegare. Ancora Mallory, con uno sforzo eccezionale, nel '24 ritenta, ma invano: a 8573 metri deve arrendersi.

Dopo il tentativo di Smythe, Shipton e Ruttledge che toccarono quota 8500, si ebbe nel 1934 la tragedia Wilson, il giovane aviatore-alpinista il cui corpo fu trovato l'anno dopo a vicino al cadavere una bandierina inglese.

Dopo il secondo conflitto mondiale, i tentativi ripresero in più proporzioni, ma sempre, proprio quando sembrava che stessero per ghermirla, la vetta più alta del mondo rimaneva inviolata.

Terminata la seconda guerra la superba vittoria — resa possibile dalla mirabile tenacia individuale e collettiva della spedizione britannica — è stato ritardato per farlo coincidere con l'incoronazione di Elisabetta.

r. a.



L'Everest, la cui vetta era rimasta finora inviolata

I reparti del nuovo esercito oggi sfilano davanti a Einaudi

Undicimila uomini con armi e mezzi moderni, mentre in cielo volteranno un centinaio di aerei a reazione - Il saluto del Presidente alle Forze Armate - Una lettera sibillina di Umberto a Lauro

Roma, 1 giugno.

La manifestazione più imponente per la celebrazione del VII anniversario della Repubblica si avrà domattina a Roma lungo la Via dei Fori Imperiali. Alle ore 11 il Presidente Einaudi, in auto scoperta preceduta da un drappello di corazzieri a cavallo in alta tenuta, passerà in rivista i reparti delle forze armate schierati in parata. Einaudi raggiungerà poi la tribuna presidenziale ed avrà inizio la sfilata.

Viva attesa nella folla

Rappresentanze dei granatieri di Sardegna, della divisione «Ariete», «Pozzuolo del Friuli», della cavalleria blindata, dei lancieri di Montebello, degli alpini della «Bolzano»: undicimila uomini in tutto, con le armi e gli automezzi di dotazione. Aerei di ogni tipo, tra i quali un centinaio dei modernissimi «F 84» a reazione, solcheranno contemporaneamente il cielo nella Capitale.

C'è tra la popolazione una attesa vivissima per questa rivista. La ricerca dei biglietti d'invito ha assunto forme che, per il passato, erano state riservate soltanto alle grandi manifestazioni sportive. Un fatto da sottolineare, ci sembra, senza sospetti; a prova di quella «tradizione repubblicana» che, sia pure lentamente e attraverso le più facili forme spettacolari, si va formando nella nostra opinione pubblica. Tanto più d'rilievo in quanto l'anniversario cade a pochi giorni dalle elezioni per la seconda legislazione repubblicana.

«Parlano i fatti» è stato lo slogan con cui i partiti governativi hanno affrontato la campagna. Si può dire che, fra tanti errori e deficienze, la ricostruzione delle Forze Armate è appunto uno dei fatti certi. Uno di quei fatti che valgono a rassicurare sulla saldezza delle nuove istituzioni quanti, il 3 giugno, temeranno del «salto nel buio».

Il concetto è echeggiato nel messaggio che il Presidente della Repubblica e il Ministro della Difesa hanno inviato alle Forze Armate. «La festa della Fondazione della Repubblica — si legge nel primo — nel riavocare l'evento che segnò la rinascita del Paese nelle sue libere istituzioni, suscita in ogni italiano riconoscenti pensieri verso le Forze Armate, sulle quali sicuramente la nazione affida per la difesa degli ideali di libertà, di civiltà e di pace». Ed il messaggio di Pacciardi aggiunge: «Gli italiani potranno constatare quest'anno che nella nostra storia militare non abbiamo mai avuto forze armate così organizzate, così addestrate e così potenti. Eccetto i demagoghi in malafede dei pacifismo unilaterale e parolaio, tutti sanno che la pace si mantiene soltanto dietro queste barriere di sicurezza. Le Forze Armate d'Italia sono al servizio della pace...».

La polemica elettorale

Novità nelle impostazioni propagandistiche ormai non se ne attendono più. Tutta la cura, come si è già detto, è ormai rivolta a trovare le parole e l'argomento adatto a convincere gli ultimi incerti, l'episodio che riesca a colpire con più forza dell'avversario la fantasia dell'elettore.

Può essere citata tra questi episodi la manifestazione promossa stamane dalla Democrazia Cristiana in un teatro cittadino e della quale sono stati protagonisti un migliaio di ex-comunisti passati al partito di maggioranza. I «convertiti» iniziavano un corso di «orientamento democratico» e rappresentavano, secondo l'ufficio stampa della D. C., il primo nucleo di un diecimila persone che si troverebbero nelle stesse condizioni.

Il valore della manifestazione è stato illustrato dallo stesso Gonella con un discorso dal tono, per la verità, piuttosto singolare. Rivolgendosi agli «amici, già compresi nel comunismo ed ora fratelli nella democrazia cristiana», il segretario della D. C. ha salutato questa giornata come «di grande tripudio per le nostre anime» e benedetto la Provvidenza che ha offerto a questi uomini la tavola di salvezza che ha permesso loro di raggiungere tra le onde protettrici il porto.

«Il triste mito secondo il quale chi entra nel comunismo non ne esce — ha continuato Gonella — è crollato. Da oggi possiamo proclamare alto che dal comunismo si esce, si esce a migliaia, a legione, a bandiere spiegate. E' questa la buona novella per il mondo che vede nel comunismo una specie di islamismo del XX secolo...». E così di seguito.

Viene assicurato che di ognuno di questi convertiti la D. C. può presentare la vecchia tessera del P.C.I. e non se ne dubita. Ma sia pure diecimila persone, di fronte a otto milioni, non sembrano cifra tale da giustificare così ispirati accenti. Comprensibili, comunque, se ci si rifà all'eccitato clima elettorale che contraddistingue queste giornate.

Nel settore della lotta per la conquista dell'elettorato monarchico va collocata invece la lettera che l'ex-re Umberto ha inviato a Lauro il 14 maggio e che il presidente del P.N.M. ha reso di pubblica ragione solo ieri in un comizio a Napoli. E' una lettera di tono piuttosto equivoco, che nella parte essenziale dice: «Sono sicuro che non dispiacerà soprattutto ai carissimi amici del P.N.M., ai quali va la mia particolare simpatia per quanto essi con fede e con coraggio hanno fatto e fanno per la monarchia, che anche questa volta, com'è stato e sarà sempre nella mia vita, la mia parola sia di saluto e di fervido augurio a tutti gli italiani, sicuro che nell'imminente competizione elettorale essi daranno, qualunque sia il loro pensiero, prova di amor di patria».

Forse è vero che Lauro si attendeva di più. Ma è altrettanto vero che quel che ha ricevuto, di fronte alla prospettiva del niente, è già qualcosa. E se sarà o meno controproducente si vedrà soltanto il 7 giugno. Per il momento si è detto che il tratto più caratteristico del messaggio in questione sembra la sua equivocità.

e. f.

LA GRANDE VITTORIA DI COPPI

Nella penultima tappa del Giro d'Italia, ieri sul Passo dello Stelvio, Fausto Coppi ha staccato tutti gli avversari, giungendo poi da trionfatore al traguardo di Bormio; ecco il «campionissimo» in cima alla lunga e faticosa salita. Coppi è ora primo in classifica generale e probabile vincitore della corsa a tappe che si concluderà oggi a Milano (Telefoto)

OGGI L'INCORONAZIONE DI ELISABETTA II

La folla canta sotto la pioggia in attesa di vedere la regina

Milioni di persone lungo il percorso del corteo - Per le strade i soldati venuti dall'India e dall'Australia baciano le ragazze - Come ai tempi di Vittoria

I primi arrivati si accampano lungo il tragitto del corteo regale per occupare i posti migliori. Eccone un gruppo disposto ad affrontare la pioggia e il maltempo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 1 giugno.

Appetta sulla moltitudine in Trafalgar Square, in Hyde Park, in Park Lane, la moltitudine che dall'aurora si accampa presso le transenne delle vie, coraggiosa e cocciuta, in attesa. Sarà una notte crudele, come è stato crudele il giorno. Brevi schiarite nel cielo, qualche attimo di sole, poi nuvole, un vento pazzo, un turbinio di foglie, folate di polvere, e gelo, e pioggia: l'«acquazione», come la chiamano i meteorologi, il saliscendi della temperatura ha oscillato tra i 5 e i 23 gradi sopra zero.

Le previsioni per domani, nei limiti in cui è possibile prevedere il tempo in Inghilterra, sono assolutamente fosche. Credete che tutto questo abbia ragione della perseveranza britannica? Mistress Zoe Neame, di 73 anni, la prima a mettersi in fila col suo sgabello pieghevole sotto la statua di re Carlo in eccellente posizione strategica, ha dichiarato: «Per mesi ho avuto cura di sottopormi agli acquazzoni in giardino a capo scoperto; ho assistito a diverse partite di calcio per abituarmi al clamore improvviso. Sono sicura che passerò una notte ideale».

Da un certo punto di vista, lo spettacolo della folla all'addiaccio vale molto di più della rutilante «kermesse» di domani. Non è facile immaginare il colpo d'occhio: si pensi alle grandi arterie del West End, ai parchi sterminati che le fronteggiano; da un lato, lungo la linea degli edifici solenni, le tribune color d'oro e azzurro, folte di vessilli, sono ancora deserte (si sono prenotati posti fino a 30 ghinee, quasi centomila lire l'uno: l'afflusso comincerà domattina); dal lato opposto, dove stanno le transenne contro il verde dei boschi, il «camping» è formicolante come in una città devastata dal terremoto. Gli uffici statistici assicurano che alle dieci di stasera un milione di persone «giace sotto le stelle»; ho visto fra loro paralitici applaudire nei carrozzini con un *plaid* sulle ginocchia, e un crocchio di ragazze vestite tutte allo stesso modo con *tailleurs* tagliati nella stoffa della bandiera.

L'Union Jack è dovunque, a segnare i gruppi all'addiaccio. Vi sono nella folla donne sole, generalmente in calzoni lunghi (qualcuna in *short*), sedute o sdraiate su coperte, serissime in viso, occupate a ingannare il tempo ascoltando le radio portatili o leggendo romanzi polizieschi. Vi sono anche studenti, a nuclei di due o tre, eccitati dall'avventura e tuttavia provvisti dei libri di latino: fra tre giorni li attende l'esame. Ho visto malinconiche pattuglie di negri nella nebbia, rassegnati a dormire su un giaciglio di carta di giornale sotto la pioggia, e vengono dalla languida, soffocante Tobago, questa torrida perla della Corona.

Il nerbo della moltitudine è formato da gruppi di familiari, il che dà suono e colore alla scena di insieme. Certe famiglie appaiono petulanti e cospicue: sono dominate dai nonni, includono i bambini al disotto dei cinque anni e sono riuscite a conquistare posizioni di favore, colla possibilità di montare piccole tende addossate ai tronchi d'albero, e cucinette da campo. Altre famiglie (ecco qualcosa che verrebbe definito incredibile in qualsiasi luogo diverso dall'Inghilterra) sono teneramente timide: le costituiscono marito e moglie; è la loro luna di miele. La sposa calza soprascarpe di gomma contro la pioggia, lo sposo protegge sotto la falda dell'impermeabile il panchetto dei *sandwiches* confezionati secondo le raccomandazioni dei giornali, «leggeri e nutrienti». Per la prima volta nella storia inglese sono apparse sulla stampa rubriche culinarie; il *News Chronicle* si è spinto a elencare dieci ricette di tramezzini all'acciuga.

«Evitate di portarvi dietro l'ombrello» ha consigliato il «Coronation Accomodation Bureau»; ed effettivamente non ci sono ombrelli. La folla è qui, sotto l'intemperia del cielo; fuochi brillano nella notte; i più giovani cantano in coro gli antichi motivi sacri o, volubilmente, «Lili Marlene»; i bambini dormono in grembo alle madri; robuste voci *cockney* si levano a imprecare; i venditori di programmi hanno esaurito i loro fascicoli, nè ci sono più coccarde; si brinda con birra nera alla «nostra piccola regina»; 8500 tra infermieri, barellieri e medici stanno sulla soglia delle tende di soccorso nel fitto dei parchi; tutto è pronto per domani; la folla in attesa è gaia, spartana, mal vestita e selvaggia, «civilissimamente selvaggia» come ha detto Bevan.

Per un attimo, domani, nell'ininterrotto clamore, ciascuno della folla vedrà il sorriso di Elisabetta dal cocchio di fatola, il profilo acuto del Principe Consorte: questa parrà l'acme della cerimonia, sembrerà raggiunto lo scopo d'una così lunga pazienza: e la «realtà» dell'evento sarà stata invece l'attesa stessa, la folla stessa: la folla padrona di sè, ilare, ostinata, libera, quella medesima folla che non piegò sotto l'insidia, che non cedette mai, che si nutrì di sangue e di lagrime per pagarsi «il lusso di un mito». Il giornale comunista «*Daily Worker*» ha molta fiducia nella credulità dei suoi diecimila lettori quando scrive che «tutta la nostra storia prova come l'anima del popolo inglese sia profondamente repubblicana»; la verità è che un millennio di concordia, di indipendenza e di fede, solo questa esperienza difficile, giustifica tanto amore per una dinastia incontaminata.

Così Londra mareggiante di popolo, Londra corale va verso l'incoronazione della sua regina. La cronaca di oggi non può essere, appunto, se non corale. Ciò che stamane «faceva» ancora notizia, l'arrivo di Merle Oberon o di Linda Darnell, il «party» offerto dal magnate hollywoodiano Skouras, le dodici «broches» di zaffiri sull'abito di damasco di Lady Jane Vane-Tempest, tutto ciò stasera è remoto. Stasera due milioni e mezzo di persone hanno invaso Londra dalla provincia, su 6500 treni speciali. Per le strade non si circola più. A Piccadilly Circus, gremito come un alveare, folle di soldati della Guardia Irlandese, ancora dai visi di rosso baciano sulla bocca le ragazze di Londra, vestite di seta leggera; i torreggianti cypays della Brigata dell'Assam, dal capo avvolto nei turbanti viola, guardano con i neri occhi i fuochi d'artificio nel cielo.

L'Impero sembra vivo come nei giorni della Regina Vittoria; «le prospettive della grande sbornia di domani notte sono esaltanti» scrive un foglio conservatore; «i mercanti di birra sono persuasi che il Governo trarrà dalla tassa sugli alcoolici, in un giorno solo, tre milioni di sterline: aleggia su Londra l'anima di Kipling». Povero Kipling. Il poeta inglese che nella circostanza del l'incoronazione riceve dalla Regina l'Ordine del Merito, il prezioso e patetico Walter de la Mare, è particolarmente apprezzato dalla critica per una ode che comincia: «Amo la solitudine, odio l'abbominevole folla».

Carlo Laurenzi

La simpatia del Vaticano

Città del Vaticano, 1 giugno.

L'Osservatore Romano oggi in una nota scrive che «la incoronazione di Elisabetta II è un avvenimento che suscita l'interesse e la simpatia del mondo» e nel suo quadro politico spicca la singolare personalità della nuova sovrana che vi arreca tutto quel che è possibile alla sua giovane età ed al breve inizio del suo regno: l'intelligente preoccupazione degli affari di Stato, la profonda bontà, la semplicità cordiale, quell'amor familiare che coi suoi cari abbraccia l'intero suo popolo, come apparve splendidamente anche in dolorose prove recenti. Pregi e virtù tanto più ammirate tra noi dopo il felice soggiorno romano di Elisabetta e del suo consorte e la visita fatta con tanta nobile deferenza al Pontefice.

«Il mondo cattolico non è certo estraneo all'esultanza del popolo inglese; all'omaggio di sì gran parte dell'orbe, ai voti della gente perchè l'Altissimo protegga la Regina ed illumini i suoi pensieri per il bene della sua Nazione e della convivenza internazionale. La corona del suo antenato, del suo predecessore, che oggi si posa sul suo capo, è il serto di un re proclamato santo con il titolo di "confessore" da Alessandro III, sette secoli or sono. Nè i secoli nè le loro vicende cancellano così sacre memorie nè tolgono ad esse il vivo palpito di cui si nutre, perpetuamente, la fede e la carità dei padri».

La guida nepalese Tensing

CRONACA CITTADINA

I seggi elettorali aperti domenica dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14

Come si vota per la Camera e il Senato

L'elettore deve essere munito del certificato elettorale e di un documento di identificazione - Le operazioni che si svolgono in cabina - Il voto è obbligatorio: chi si astiene avrà per cinque anni un'annotazione sul certificato di buona condotta

Domenica prossima in tutta Italia si vota per eleggere i deputati ed i senatori. Il Piemonte complessivamente deve designare 44 deputati (22 nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli e 22 in quella di Cuneo-Asti-Alessandria) e 17 senatori. La regione autonoma della Valle d'Aosta un deputato e un senatore. I seggi elettorali rimarranno aperti dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 14 di lunedì.

Uscendo di casa per recarsi a votare l'elettore deve accertarsi di avere con sè il certificato elettorale e un documento di riconoscimento (chi non ha ricevuto il certificato, oppure vi ha riscontrato errori, o l'ha smarrito, o l'ha deteriorato si rechi all'Ufficio Municipale di piazza Arbarello, presso la Facoltà di Economia e Commercio; l'ufficio è aperto tutti i giorni compresi domenica e lunedì prossimi).

Il documento di riconoscimento — prescrive la legge — deve essere la carta d'identità o «altro documento di identificazione rilasciato da pubblica amministrazione purchè munito di fotografia» e purchè la sua validità sia scaduta da non oltre tre anni. (Rientrano in questa categoria: la patente automobilistica, il porto d'armi, la tessera postale, il passaporto, il libretto di pensione di un comune o di una provincia).

Se è privo di uno qualsiasi di questi documenti l'elettore può recarsi ugualmente a votare purchè «sia conosciuto personalmente» da uno dei membri dell'Ufficio elettorale o da un elettore del Comune, noto all'ufficio.

L'indirizzo della Sezione presso la quale l'elettore deve recarsi a votare è segnato sul certificato e sui manifesti bianchi affissi in questi giorni per le strade.

Entrato nella stanza adibita a seggio l'elettore presenta al Presidente della Sezione il documento di riconoscimento e il certificato. Il Presidente, accertata l'identità dell'elettore, stacca dal certificato il tagliando di controllo quindi consegna all'elettore una matita e le schede. (Chi non ha ancora compiuto 25 anni — certificato elettorale di colore rosa — riceve solo la scheda per l'elezione dei deputati. Chi invece ha già compiuto, al 7 giugno, i 25 anni — certificato di colore bianco — riceve due schede: una per la Camera e una per il Senato).

In possesso delle schede l'elettore entra in cabina. Nella cabina è solo e ciò garantisce l'assoluta segretezza del voto.

Per la Camera si vota così: apertà la scheda l'elettore traccia con la matita fornitagli dal presidente del seggio una croce sul simbolo del partito che intende votare. (La croce deve essere tracciata su uno solo dei simboli altrimenti il voto viene annullato). Per la Camera l'elettore può anche esprimere le preferenze (questa seconda operazione però non è indispensabile. Chi si trova imbarazzato od ha paura di sbagliare può risparmiarsi in quanto il voto è valido anche se non vi dànno le preferenze).

Le «preferenze» sono una scelta che l'elettore fa tra i candidati appartenenti al partito sul simbolo del quale ha tracciato prima la croce del voto. Le «preferenze» si esprimono scrivendo sulle apposite righe tratteggiate, che si trovano al centro in basso della scheda, i cognomi dei candidati preferiti. (Se nella lista vi sono due candidati con lo stesso cognome è necessario aggiungere anche il nome del prescelto). Le «preferenze» si possono esprimere segnando anche il solo numero con il quale il candidato figura nella lista del proprio partito. Nelle due circoscrizioni del Piemonte (Torino-Novara-Vercelli e Cuneo-Asti-Alessandria) l'elettore può esprimere un massimo di quattro preferenze.

Per il Senato il voto si esprime, in ogni caso, tracciando unicamente la crocetta sul simbolo del partito che si intende votare. Accanto al simbolo, sulla scheda, vi è anche il nome del candidato. Questo nome non può essere sostituito con altri anche se appartenenti allo stesso partito. Nella elezione per il Senato non si devono dare preferenze.

Prima di lasciare la cabina si devono ripiegare e sigillare le schede rimettendo l'apposita striscia ingommata. Uscito dalla cabina, l'elettore consegna le schede e la matita al presidente del seggio concludendo così le sue operazioni di voto.

«L'esercizio del voto — ricorda l'articolo n. 3 della legge elettorale — è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese». Coloro che non si recheranno a votare saranno soggetti alle sanzioni previste dalla legge: «L'elenco di coloro che si astengano dal voto senza giustificato motivo — dice l'art. 52 della legge — sarà esposto per la durata di un mese nell'albo comunale e per un periodo di cinque anni la menzione «non ha votato» sarà iscritta nei certificati di buona condotta che vengano rilasciati all'interessato».

L'anniversario della Repubblica

Ricorre oggi il settimo anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. Nella nostra città, come in tutto il Paese, la storica data sarà degnamente celebrata.

La cerimonia principale si svolgerà alle 10 in piazza Castello, dinanzi alla Prefettura, e vi presenzieranno le massime autorità militari e civili.

Davanti al palco d'onore sfileranno un reggimento di formazione — un migliaio di soldati delle varie Armi — rappresentanze di ufficiali e sottufficiali del Presidio e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Nel corso della cerimonia verranno consegnate due medaglie d'oro — alla bandiera del 1° Reggimento Artiglieria da montagna ed alla vedova del ten. col. di Fanteria Mario Gigante — 20 d'argento, di cui una al Battaglione Alpini «Ivrea», 32 di bronzo e 50 croci al Valor Militare a viventi e alla memoria di eroici Caduti. Fra i decorati vi sono quindici partigiani caduti durante la lotta di Liberazione.

Un morto e tre feriti a Crescentino nello scontro tra una macchina e un camion

L'urto è avvenuto all'incrocio della strada provinciale per Torino - Il camioncino si è rovesciato ed il conducente è spirato all'ospedale per schiacciamento del torace

Violentissimo è stato lo scontro di due macchine ieri pomeriggio verso le 17,30 alle porte di Crescentino. Triste bilancio dell'incidente: un morto e tre feriti gravi.

A quell'ora lungo la strada di circonvallazione, dal lato di Torino, viaggiava un camion carico di teste di vitello, guidato da Remo Currado fu Secondo di 42 anni, domiciliato in corso Mascero n. 29 a Portacomaro d'Asti, proprietario di una macelleria. Al suo fianco era il ventisettenne Remo Bagnasco di Francesco, pure macellaio, residente in Asti, in piazza Astesano 11. I due erano partiti da Portacomaro alle 10 del mattino ed erano venuti a Crescentino per acquistare della carne. Il camioncino arrivava all'incrocio della strada provinciale per Torino, incrocio che si trova a circa 200 metri dal paese.

Proprio in quel momento sopraggiungeva sulla provinciale, dall'abitato, una potente vettura sportiva, una «Aurelia 2500», proveniente da Casale. La macchina, che aveva partecipato domenica ad una gara in Toscana, viaggiava a notevole velocità. Era guidata dal meccanico Aldo Ramello di Secondo di 28 anni, abitante a Torino in corso Ferrucci 58. Con il Ramello era un altro meccanico, Ubaldo Perussi di Tebaldo, domiciliato a Torino in via Monginevro 53. All'incrocio le due auto — la vettura e il camioncino — si venivano a trovare a pochi metri di distanza: entrambi i guidatori frenavano disperatamente, ma ormai era troppo tardi per evitare la collisio-

Remo Currado

ne. L'urto era pauroso. Il camioncino, preso in pieno, girava su se stesso e andava a sfasciarsi contro un muro che costeggia la strada. La vettura sportiva restava invece in mezzo al crocicchio, tutta sconquassata. L'impressionante fragore e le grida dei feriti richiamavano sul posto numerose persone in quali prov-vedevano a prestare i primi soccorsi. Interveniva il medico condotto di Crescentino il quale constatava come il Currado fosse ormai in fin di vita causa lo sfondamento del torace; anche gli altri tre apparivano in condizioni preoccupanti. I quattro venivano trasportati al Maria Vittoria ma il Currado cessava di vivere poco dopo il ricovero. Gli altri guariranno in 40 giorni.

Case per 600 milioni in regione Falchera

Sono stati iniziati ieri i lavori per la costruzione di quattro nuovi blocchi di edifici nella zona residenziale della Falchera. Sono altri 222 alloggi (per complessivi 1245 vani) che vanno ad aggiungersi al villaggio sorto alle porte della città. La Falchera sta assumendo proporzioni notevolissime: presto saranno disponibili 776 alloggi per un totale di 4363 vani.

Della costruzione della Falchera sono state incaricate la amministrazione Ina-Casa e lo Istituto delle case popolari, mentre il nostro Comune ha ceduto gratuitamente il terreno. Il piano si è sviluppato a poco a poco: il primo gruppo di 470 alloggi è ormai pronto, un secondo gruppo (di 54 alloggi) è in via di ultimazione, ed ora si affronta la costruzione del terzo gruppo. Per quest'ultimo, si tratta di fabbricati a tre piani, che comprendono alloggi dotati di ogni servizio, bagno incluso. Si spenderanno, per questo lotto, 604 milioni.

Un operaio schiacciato ed ucciso da una frana di argilla in una fornace

I disperati tentativi dei compagni per salvarlo - Un muratore decede in un cantiere - La mortale caduta d'una donna a Cantalupa

Nella fornace e fabbrica di mattoni in strada Foringatti 13 a Reaglie è accaduta ieri mattina verso le 10 una sventura che purtroppo è costata la vita ad un operaio.

Come tutti i giorni gli sterratori stavano attaccando una montagnola di argilla per i consueti scavi. All'improvviso si staccava un grosso blocco di argilla del peso di almeno due quintali. Gli operai che si trovavano nella trincea s'accorgevano della frana e retrocedevano. Uno di essi però, Giuseppe Trivero fu Bartolomeo, domiciliato in strada di Chieri 172, non riusciva a mettersi in salvo. Il blocco lo investiva in pieno e lo seppelliva sotto gli sguardi terrorizzati dei compagni. Immediatamente tutti si lanciavano a scavare per trar fuori lo sventurato. Il lavoro di soccorso durava pochi minuti, ma quando il povero Trivero rivedeva la luce, era già agonizzante. L'immane peso della frana gli aveva schiacciato le gambe e il torace.

Con una macchina lo si trasportava all'ospedale Maria Adelaide, ma quando l'operaio veniva disteso sul lettino di pronto soccorso, decedeva, senza aver ripreso conoscenza. La sua fine ha destato viva emozione. Il Trivero lascia la moglie e un bambino di appena cinque mesi.

— Un impressionante episodio è accaduto ieri verso mezzogiorno in un cantiere edile sito in strada Santa Margherita 144, presso Villa Genero. All'improvviso il muratore Michele Centaro di 40 anni, si accasciava al suolo privo di sensi. Era morto per collasso cardiaco.

— Una tragica sciagura è accaduta la scorsa notte nella frazione Cantalupa di Frossasco. Vittima ne è rimasta una donna di 67 anni: Aventina Comaschi. Verso le ore 3 ella stava scendendo la scala della sua abitazione, quando all'improvviso incespicava e cadeva pesantemente in avanti. Disgraziatamente andava a sbattere con il capo contro lo spigolo d'un gradino e si fratturava la base cranica, restando cadavere sul colpo.

Crollo senza vittime

Alle 14,45 circa di ieri, gli abitanti di via Planezza venivano messi in allarme da un gran fragore proveniente dalla strada. Molti s'affacciavano e scorgevano, con una certa apprensione, una densa nube di polvere elevarsi da un chiosco della benzina in costruzione all'altezza della casa n. 1, stallo del negozio, i malviventi si erano introdotti nel locale e avevano preso una giacca a vento e alcuni impermeabili. Il bottino sarebbe costituito se la guardia giurata Giovanni Zola, perlustrante nella via, non fosse accorsa. Ma i malviventi, avvisati in tempo dai «pali», potevano uscire dal negozio e darsi alla fuga, inseguiti dallo Zola cui s'era unito l'agente della «Vigilanza» Aldo Gallina. Alcuni colpi di rivoltella sono stati sparati in aria dagli agenti per dare l'allarme. Nella fuga i ladri abbandonavano la refurtiva e infine uno di essi, il Lucisanni, poteva essere arrestato e condotto al Commissariato di P. S. Moncenisio.

Inseguito a colpi di rivoltella e arrestato uno svaligiatore

Alcuni svaligiatori di vetrine sono stati sorpresi sul fatto mentre tentavano di vuotare un negozio d'abiti confezionati, in via Pietro Micca all'angolo di via San Francesco d'Assisi. Uno dei ladri è stato catturato. Si tratta del 23enne Ernesto Lucisanni, da Reggio Calabria; gli altri sono braccati dalla polizia.

Il tentativo è avvenuto ieri mattina verso le 4: dopo aver spaccato con un colpo secco il cristallo del negozio, i malviventi si erano introdotti nel locale e avevano preso una giacca a vento e alcuni impermeabili. Il bottino sarebbe costituito se la guardia giurata Giovanni Zola, perlustrante nella via, non fosse accorsa. Ma i malviventi, avvisati in tempo dai «pali», potevano uscire dal negozio e darsi alla fuga, inseguiti dallo Zola cui s'era unito l'agente della «Vigilanza» Aldo Gallina. Alcuni colpi di rivoltella sono stati sparati in aria dagli agenti per dare l'allarme. Nella fuga i ladri abbandonavano la refurtiva e infine uno di essi, il Lucisanni, poteva essere arrestato e condotto al Commissariato di P. S. Moncenisio.

Pacchi ECA a bisognosi

In occasione della odierna Festa Nazionale, l'Ente comunale di assistenza provvederà a distribuire a tremila delle famiglie più bisognose fra quelle assistite, un pacco viveri contenente due kg. di pasta, una scatoletta di carne, un kg. di zucchero, un etto di caffè e biscotti.

Condannati tre "ladri scoiattoli,,

Di notte davano la scalata alle case e facevano razzie mentre i proprietari dormivano

I «ladri scoiattoli» che nei mesi estivi della scorsa anno tennero in allarme diversi quartieri periferici della città, sono stati processati ieri mattina dalla seconda sezione del Tribunale penale (pres. Mortarino, P. M. Billi Gentili, canc. Di Giorgio). Il dibattimento doveva durare due giorni: ma i giudici sono stati velocissimi: alle ore 13 emettevano già la sentenza.

Gli imputati erano sette: Vincenzo Manao, Giuseppe Mutera, i fratelli Antonio e Raffaele Imperiale, Francesco Carosello, Francesco Cota, Antonio Pantaleo. Ma soltanto i primi tre sono stati ritenuti gli autori del clamorosi furti. A costoro ne erano addebitati una trentina; ma il Manao ammesso di averne compiuti sette, mentre il Mutera ha dichiarato di avere preso parte ad uno solo. L'Abisolo Imperiale ha sempre respinto tutte le accuse e gli altri quattro, imputati di ricettazione, si sono anch'essi mantenuti costantemente sulla negativa.

Come è noto gli «scoiattoli» effettuavano le loro imprese a notte inoltrata, nelle ore, cioè, in cui ritenevano che le vittime prescelte dormissero. Si arrampicavano agevolmente su per le grondaie delle case ed entravano negli alloggi attraverso le finestre lasciate aperte data la stagione calda. Accadde alcune volte che penetrassero per questa via inosservati, direttamente in camera da letto: ciò tuttavia non impedì loro di derubare ugualmente le persone che dormivano: per nulla intimoriti dall'eventualità che si svegliassero, si impadronivano dei loro abiti, li portavano alla finestra o sul balcone e frugavano accuratamente in tutte le tasche. Qualche volta osavano addirittura aprire anche dei cassetti, nella speranza di trovarvi dei preziosi.

Uno degli «scoiattoli», il Manao, fu tuttavia sorpreso una notte dal proprietario dell'alloggio in cui era entrato. Svegliato da un rumore insolito proveniente dalla cucina, l'ing. Giovanni Mursone impugnò una pistola e cominciò cautamente ad esplorare l'alloggio. Giunse in cucina, accese la luce ma non vide nessuno. Si volse e vide il ladro alle sue spalle il quale, per non farsi scorgere, si era nascosto dietro il battente della porta. «Mani in alto!» intimò; e quello rassegnato obbedì. In quel mentre giunse in cucina anche la moglie dell'ingegnere: vide il ladro, gli si lanciò contro e lo afferrò per il collo. Si ingaggiò una brevissima lotta: prima che il marito intervenisse il ladro era già riuscito ad afferrare la signora alla vita e, facendosi scudo del suo corpo, retrocedette fino alla finestra. L'ingegnere non poteva sparare poichè v'era il rischio di colpire la moglie.

La scena drammatica durò pochi secondi: giunto presso la finestra, fulmineo il ladro lasciò la preda, spiccò un balzo spettacoloso e andò a cadere su un balcone distante tre metri. L'ingegnere accorse per sparargli: ma ebbe appena il tempo di vedergli scivolare velocissimo lungo la grondaia e dileguarsi.

I ladri ed i ricettatori vennero poi arrestati a Foggia nell'ottobre mentre tentavano di vendere parte della refurtiva. Difesi dagli avvocati G. Obert, Negro, Astore, Asti, Castelli, sono stati condannati il Manao a 7 anni di reclusione, il Mutera e l'Antonio Imperiale a 6 anni ciascuno, il Pantaleo ad un anno, il Raffaele Imperiale a 15 mesi, il Cota a 8 mesi. Al Carosello è stato concesso il perdono giudiziale.

Viaggio Culturale Ivrea-Aosta

In torpedone nei giorni di sabato 13 e domenica 14 corr. mese organizzato dalla «Pro Cultura femminile». Visita agli stabilimenti Olivetti, ai Castelli valdostani ed alla città di Aosta illustrata dal sovrintendente agli scavi prof. Carducci. Iscrizioni in via Meucantini 3, tel. 40-729, ogni pomeriggio, fino alla giugno.

Comizi a Torre Pellice e Ivrea degli on. Villabruna e Saragat

Stasera in piazza San Carlo parla l'on. Nenni, segretario del P.S.I.

Due esponenti di partito hanno parlato ieri in provincia di Torino: l'on. Villabruna a Torre Pellice e l'on. Saragat a Ivrea e a Caluso. Il segretario nazionale del P.L.I., ha preso argomento da alcuni casi di intolleranza religiosa lamentati dalla Chiesa Valdese per affermare che «i liberali, fedeli al rispetto del sentimento religioso, sono per la difesa di tutte le libertà previste dalla Costituzione, compresa la libertà di culto». Dopo aver sostenuto «la necessità di un più vasto inserimento dei liberali nella guida politica del paese», l'on. Villabruna ha concluso, tra vivi applausi: «Se i liberali, prendendo a pretesto un loro diverso orientamento in alcune questioni, si fossero rifiutati di collegarsi con gli altri partiti del centro, il loro isolamento avrebbe giovato soltanto agli avversari, rendendo impossibile la formazione di un governo di maggioranza democratica».

L'on. Saragat, parlando nella piazza di Ivrea gremita di pubblico, ha vivamente polemizzato con gli on. Nenni e Togliatti. Al primo ha ricordato che nell'ipotesi di un mancato raggiungimento da parte della coalizione democratica del 50,01 % dei voti, Nenni non si troverebbe di fronte, come crede, De Gasperi, ma le forze conservatrici della Democrazia cristiana, le quali preferirebbero allearsi alle destre piuttosto che con il suo partito». Rispondendo quindi al discorso di Milano del leader comunista, l'on. Saragat ha dichiarato: «Quando Togliatti accusa i socialdemocratici di tradire i loro principi confonde la libertà politica con la dittatura, la giustizia sociale con i campi di lavoro forzato, la pace sociale con la pace clandestina di armi».

I liberali hanno tenuto un comizio in piazza Barcellona. Con l'avv. Mercurelli ha parlato l'avv. Argenta che ha illustrato il programma liberale nei confronti del ceto medio e dei portatori di piccoli redditi.

In piazza Donatello ha parlato per la Democrazia cristiana l'on. Valdo Fusi che ha polemizzato con i monarchici: «L'esperimento francese di De Gaulle ha dimostrato — ha detto l'oratore — che l'errore più tragico è quello di giudicare di vincere con una reazione di destra il sovversivismo di sinistra». Per i repubblicani ha parlato in piazza della Crocetta la prof. Ada Latica. L'avv. Guglielminetti del P.S.I. ha illustrato, in p. Montebello, «l'alternativa socialista che — egli ha detto — è dettata dalla situazione politica italiana».

All'Unione monarchica italiana (gruppo Cavour), il presidente regionale Metello Rossi di Montelera ha precisato, nel corso di una conferenza stampa, la linea di condotta assunta dall'U.M.I. in appoggio alla lista dichiaratamente monarchica e ai candidati di altri partiti, firmatari dell'impegno di revisione istituzionale.

E' giunto ieri a Torino il vicesegretario del partito socialista democratico francese (SFIO), Pierre Commin, che è anche senatore per il dipartimento Seine-et-Oise. Egli terrà stasera alle 18 al teatro Carignano un discorso in francese (ma che verrà subito tradotto periodo per periodo in italiano) nel corso di un comizio indetto dal P.S.D.I. Oggi la piazza San Carlo sarà riservata, alle 18.30, all'on. Almirante del M.S.I. e alle 21 all'on. Pietro Nenni, segretario del P.S.I.

* *

Ecco alcuni dei comizi di oggi

Democrazia Cristiana — Ore 10, Mercatale Gobetti: Manni e Emanuela Savio; ore 17,30, teatro Carignano: on. Rapelli e Muggio; ore 21, piazza Foroni: on. Quarello; ore 21, piazza Umbria: on. Bovetti e Arnaud; ore 21, via Galliari (zona operaia): Curti.

Liberali — Ore 11, largo Cassini: Agostini e Zini; ore 21, piazza Madama Cristina: Polacco Debernardi e Ghigo.

Repubblicani — Ore 21, piazza Gran Madre di Dio: Parmentola e De Benedetti.

Socialdemocratici — Ore 18, piazza C.L.N.: Battistini; ore 20,30, piazza Raineri: on. Bonfantini, Amatela e Caranzano; ore 21, piazza Sabotino: Bonfantini; ore 21, piazza Giulio: Bosso e Negro.

P.S.I. — Ore 18, piazza San Carlo: on. Pietro Nenni.

P.C.I. — Ore 21, piazza Chironi: on. Camilla Ravera; ore 21, piazza Saluzzo: Boccara.

Unità popolare — Ore 21, piazza C.L.N.: Levi; ore 21, piazza Crispi: Fubini.

Alleanza democratica — Ore 21, piazza della Repubblica: Berutti; ore 21, Case del Toro: Garello; ore 21, piazza S. Secondo: Ferrari; ore 21, piazza Carlina: Juliani.

P.N.M. — Ore 18, piazzetta Reale: Olivero e Prunas Tola; ore 18, piazza Lagrange: Cavaglià.

M.S.I. — Ore 18, piazza San Carlo: on. Almirante.

La nipote del re di Norvegia voleva viaggiare in pullman

Una coppia quasi celebre a Torino: la principessa di Norvegia Ragnhild e il marito, l'industriale Erling Lorentzen. Erano arrivati l'altra sera, sono scesi al «Piemonte» come due turisti qualunque. Ieri hanno fatto un giro per la città, hanno visto la Mole decapitata, hanno visitato la Fiat e non ne sono ripartiti nel primo pomeriggio. Sono andati a Milano, di lì proseguiranno per Parigi; poi rientreranno in patria, e la loro luna di miele sarà terminata.

Lei è nipote di re Haakon, ed è graziosa e semplice come sanno esserlo le ragazze del suo Paese. Lui è un bamboccione alto e biondo, che ride un po' impacciato. Chiacchierano con tutti, tranquilli, modesti e curiosi. Come ragazzini in gita di piacere. «Non ho mai visto gente così» pare abbia detto loro — dicava il portiere dell'albergo —: una cosa proprio eccezionale». Aveva ragione il portiere ad essere così commosso. La Fiat ha messo a loro disposizione una macchina per il viaggio in Italia. Anche ieri c'era l'automobile ad attenderli e per poco non sono stati a rinunciarvi perchè, un attimo prima che la macchina arrivasse, avevano fatto prenotare due posti sul pullman di Milano. Proprio come due turisti con pochi soldi in tasca, anche se lui è nipote del re di Norvegia e lei industriale.

La sottoscrizione de «La Stampa» per la ricostruzione della Mole

Anche ieri a quasi cento metri dal suolo, sul cupolone della Mole, sono continuati i difficili e pericolosi lavori per erigere l'impalcatura. E' un lavoro lento, ma progressivo, condotto con estrema prudenza per evitare incidenti.

A più di una settimana dalla violenta bufera che ha troncato l'audace monumento, simbolo della nostra Torino, continuano a giungere offerte per la ricostruzione. Oltre a quelle di numerosi privati, vi sono le sottoscrizioni di ferrovieri, impiegati delle poste, spedizionieri doganali. Un'offerta di 1000 lire, compilata da un anonimo, è accompagnata dal seguente, significativo messaggio: «Turinesi, bugiumà!». Della Mole si sono ricordati anche alcuni «auriveurs» del Giro d'Italia.

* *

Ecco le offerte pervenuteci ieri:

Un gruppo di componenti la carovana RAI al seguito del Giro d'Italia (dott. Carlo Viola, maestro Cosimo Di Ceglie, Antonio Quaglia, Emilio Borgiattino, Antonio Bove, Giuseppe Ferraro, Aldo Pallard, Giuseppe Cappelletti, Guerrino Farotti), L. 5000.

Cavaliere Giuseppe, L. 1000; Castelli Giuseppe 1000; N. N. 2000; Spedizionieri doganali - Palazzo Dogana - per far risorgere il simbolo di Torino: Rapetto Bartolomeo 1000, Arese Donato 1000, Dott. Accolla Carmelo 1000, Ardoino Francesco 1000, Florini Antonio 1000, Chiapusso Giuseppe 1000, Rampone Ferruccio 1000, Berardinelli Corrado 1000, Ferraris Margherita 1000, Bondonno Carlo 1000, Balma Clemente 1000, Barengo Melany 1000, Bodo Antonio 1000, Pedrotti Giuseppe 1000, Sala Emilio 1000, Avena Giovanni 1000, Chicco Domenico 500, Ezmeno Osvaldo 500, Prono Giovanni 500, Cordera Antonio 500, Sinni Alberto 500, Ariano Orazio 500, Novara Severino 500, Balmas Bruno 500, Aguggia Armando 500, Perugia Aurelia 500, Merlo Ferruccio 500, Repetto Aldo e Marco 500.

Pacchi ECA a bisognosi

In occasione della odierna Festa Nazionale, l'Ente comunale di assistenza provvederà a distribuire a tremila delle famiglie più bisognose fra quelle assistite, un pacco viveri contenente due kg. di pasta, una scatoletta di carne, un kg. di zucchero, un etto di caffè e biscotti.

Totale L. 106.657
Totale preced. » 24.323.491
Totale gener. L. 24.430.148

MOTI VELODROMO

3 Giugno, ore 21

REDU I GIRO D'ITALIA

Kobet, Coppi, Schaer, Bartali, Da Sant, Fornara, Conterno, Coletto, Defilippis e altri 10 Cronaca del «Stampa» «Gaz. Popolo»

ECHI DI CRONACA

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato «San Massimo» via San Massimo n. 21 bis, Torino, telef. 50.146. La Presidenza avverte che gli esami di idoneità con valore legale alle classi 2a, 3a, 4a, 5a di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri saranno inizio con la prova scritta di Lingua Italiana il giorno 3 giugno alle ore 8,30 e gli esami di Ammissione, Idoneità e Licenza Media il 3 giugno alle ore 9.

GALLERIA CASTORE e Stampatori 4. Oggi, dalle 15 alle 20 esposizione di quanto andrà venduto all'asta domani alle 21,30 e nei seguenti.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio San Domenico, via San Domenico 2 angolo via Cavour. Per tutto il mese questi prezzi: camera letto 78.000, chippendale noce 135.000, sala pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO CRAF 20 RATE Camere da 55.000, tinelli da 48.000, cucine da 38.000, sale, salotti e vasto assortimento dei migliori mobili di qualità e durata e garanzia in via Garibaldi 3 (cortile).

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli vendite rateali senz'aumento Quaglia via Barbaroux 30 (interno).

TAILLEURS abiti estivi per signora 10-12.000; giacche sopraibili lana 10-16.000. Roggero, Sacchi 54.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 12,15: Trasmissione dell'inaugurazione della Regina dell'Adriatico - 14,15: Melodie - 14,30: Orchestra - 15: Don Pasquale n. di Donizetti - 17: Giro d'Italia - 18: Vecchia Vienna - 18,28: Giro d'Italia - 18,30: Orchestra - 19: Balli - 20: Musica leggera - 21,15: «Città di notte», di L. Tirone - 22,45: Orchestra - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Ritmi - 13,45: Canzoni - 14: Galleria del narrare - 14,45: Orchestra - 15,12: Chiacchierini - 16,18: Musica - 17: Balli - 18,48: Dischi - 19: Album di celebrità - 19,30: Vecchi ricordi - 20: Radiocorsa - 20,30: Trasmissione musicale - 20,55: «Giulietta e Romeo» - 21: «Rigoletto», di Verdi.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Piccola antologia poetica - 21,25: Settecento: «Alceste» - 22,05: Musiche di Weber.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura:

23,8: minima 9,7; media 17,8. Umidità 40 %. Pressione 725,7. Cielo poco nuvoloso; venti settentrionali. — Previsioni: cielo poco nuvoloso. Venti irregolari. Visibilità buona, temperatura in aumento.

STATO CIVILE

31 Maggio

Nascite: Domenico, a. 33, selciatore, via Madonna 27; Pomes Salvatore, a. 51, pens. c. Francia 65; Pastore Clementina ved. Bertazza, a. 79, casalinga, v. Lombardia 146; Giacomelli Pietro, a. 76, invalido, v. Malone 84; Verino Carlo, a. 67, v. Bardi 46; Ribaldotti Giulio m. Marcello, a. 42, casalinga, c. S. Maurizio 55; Vonia Agostino, a. 23, invalido, v. Mongenevro 6; Gays Gaspare, a. 72, accertore, v. Giolitti 12; Novarese Michele, a. 40, fabbro, Meticina Legale; Dorigato Emilio, a. 40, Germania, Maria Vittoria; Scalora Costantino, a. 73, muratore, Ric. corso Casale; Giacomo Camillo, a. 58, vend. ambulante, bis Lazzaro; Bosio Francesco ved. Fromi, a. 78, casalinga, San Giovanni; Lenzi Pietro, a. 71, pens., Molinette; Atino Ottavio ved. Manado, a. 67, casal., Molinette; Martino Margherita m. Viana, a. 55, casalinga, San Giovanni.

1° Giugno

Nate Emma m. Sacco, a. 76, casalinga, v. Ormea 74; Fichele Umberto, a. 67, pens., v. Monterosa 29; Amore Albina ved. Tamarino, a. 86, c. Reg. Margherita 121; Calvi Giuseppe, a. 80, pens., v. Romagnano 6; Limoroni Antonio, a. 71, vend. ambulante, v. Bigliori 46; Gilo Pietro, a. 29, meccanico, c. Racconigi 119; Bracco Maurizio, a. 32, sellaio, v. Biscaretto 10; Magnano Vittoria, a. 50, commerc., c. Francia 322; Bonetto Domenica ved. Audisio, a. 90, ciarocera, v. Bidone 13; Marchetti Maria m. Nobile, a. 44, casalinga, v. Ormea 74; Sanzi Angela, m. 7, Reg. Margherita; Bonzio Sergio, a. 7, scolaro, Amedeo di Savoia; Caraglia Margherita m. Aricati, a. 33, Mauriziano; Cardamone Carolina, a. 48, casalinga, Molinette; Magrassi Isabella, a. 57, casalinga, Cottolengo; Prano Angela ved. Bertolotto, a. 79, casalinga, Mauriziano.

Morti 32 - Nati 30 - Matrimoni 10

SPETTACOLI

Carignano. Oggi e domani alle 21,15 ultime due repliche di «Serafino Lemmi, applicato», tre atti di V. Morucchio. Biglietti a «La Stampa», salone di via Roma, telefono 53-113.

Collegium Musicum. Giovedì sera, al Conservatorio, ultimo concerto della stagione. Musiche di Mozart, Tartini e Nichelmann. Direttore d'orchestra Massimo Bruni; solista il pianista Lodovico Lessona.

Conservatorio. Il pianista Carlo Ardissone terrà un Concerto domani alle 21,15. In programma musiche di Beethoven, Debussy, Chopin, Gerswhin.

TEATRI E CITTADINI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: ore 15,30 21,15 «Danza delle libellule».

Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 «Serafino Lemmi applicato» di V. Morucchio.

Riposerà dalle 17 Festival Cine.

Galleria La Bussola via Po 9: Mostra del pane di Franco Assetto. Orario 10-12 18-20. Ingresso gratis.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-22.

Prometeo Valenti. Mostra R. A. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822, ore 21-1 Orch. Mario Di Nunzio, cant. R. Sasso, C. Basso

Astra: 16 21 Baudino-Costanzo.

Chalet Valentino 16,30 21 Orch. Zucchero, c. P. Aurora, S.Accardo.

Circolo Commercio: ore 16 Danze

Eden Danze: 16,30 21 Ceragioli.

Garden Valsalice 16 21 Sassone.

Gran Mago Danze: 21 Or. Bonetto.

Lutrario 15,30 21 Canfora-Petrone

Michelotti Danze 16-19 21-23,45.

Millelisi: Cigna 47 danze 21 Complesso Andalusismo, ingr. libero.

Molo Danze tel. 772-125 ore 16 21

Montecappuccini 16-19 21-24.

Pagoda Valentino: ore 16 the: 21 danze Orch. Okaydi, N. Rosso.

Ristorante «Alle Cascine» Stupinigi. Orchestra e Danze.

Salotto Danze 21 Orch. Lietti.

Smeraldo Club Golfo 2, t. 683-670 16,30 21 Margherita, c. A. Cortesi.

Piscina Stadio ore 9-12,30 13,30-19

Tennis Pullerina. Telef. 772-125.

LACRIME E CIPOLLE

Anche le stelle sorprese - s'arrestano con timore - ad ammirare lo splendore - di lacrime e cipolle luminose. *Riechenduft Luisario*, Orch. *Canfora* ed *Elsa Peyrone*. Noi ci rinnoviamo sempre.

DANZE ESTIVE MICHELOTTI

Martedì 2, giovedì 4 e festivi: dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23,45 Sulla pista: *Pattinaggio Roteelle* solo nei giorni festivi: 16,30-23 escluso: giovedì, sabato serale.

EDEN GIARDINO DANZE

16,30 e 21 trattenimenti con

ENZO CERAGIOLI

Vera Valli e Salvo Dani

ALBERGO RISTORANTE REALE

S. Mauro Torinese

Stagione della Fragola

Le migliori cenette e tragole nel più bel giardino.

LA ROTONDA

Grande successo dell'Orch. M° Gimelli. Dirett. M° Carigo. Ore 21.

LA GRENELLA

Ore 21-1 grandioso successo Orchestra *Borgione, A. Vesgnes*.

EL TUCCADEMD

Il distinto ritrovo. Ore 16,30 e 21. Compleano *Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Amerique: L'indiavolata pistolera, tech. Betty Grable, C. Romero

Aster «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles, Romance

Corso: «Il delitto del secolo» G. Murphy, F. Currie, Gilmore.

Doria «L'uomo, la bestia e la virtù» col Totò, O. Welles, Romance

Lux: «Il cavaliere del deserto» tech. R. Scott, J. Leslie.

Maffei: La figlia del pirata, cinecolor, Rory Calhoun, Rhonda Fleming. Locale refrigerato.

Metro-Cristallo: «Terrore di Londra», Peter Lawford, Dawn Addams. Mattinata 10,30 e L. 300.

Regent: Kuma Tasi Kuma (Terra misteriosa), A. Carlos, A. Hauff.

Torino. «La segretaria privata» Elsa Merlini, Sergio Tofano, Nino Besozzi. Apertura 14.

Vittoria: «Il terrore dei Navajos» cinecolor Dane Clark, B

La cattedrale del tango

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, giugno.

Era stato deciso, una sera, di recarci a sentir musica argentina in un luogo che aveva una insegna curiosa: *La cattedrale del tango*. Un mio amico sosteneva che un locale così chiamato lo si poteva vedere lungo l'*avenida* Corrientes, lui stesso c'era stato parecchie volte; ma, giunti sul posto, ci accorgemmo che aveva traslocato e chi sa dove. Ci accontentammo di visitare altri locali, che potessero offrirci buona musica originale, cioè argentina. Erano, in genere, grandi sale come d'un nostro caffè e tutte avevano nel mezzo o contro una parete il piccolo palcoscenico sul quale si avvicendavano i musici ed i cantanti di tango. Spesso il compositore della serata era presente, seduto ad un tavolino, in mezzo al pubblico, ed aspettava che gli ascoltatori dicessero con i battimani quanto era piaciuta la sua canzone. In queste sale, che tutte insieme formano la vera ed immensa «cattedrale», la musica del tango diventa una specie di musica nazionale.

Da pochi giorni ero tornato a Buenos Aires dopo un giro nella provincia argentina e, soprattutto, dopo monotone visite a grandi allevamenti di bestiame. Ero stanco non per quello che avevo visto, ma proprio per il contrario, cioè per quello che non avevo visto. Davanti ai miei occhi, per parecchi giorni, il panorama non aveva avuto mai una variante gradevole, era sempre il filo dell'orizzonte lontano, che divide l'enorme superficie piana della terra dalla vasta e piatta superficie celeste. A poco a poco ci si sentiva affogare in questi due elementi del creato; e più di una volta si provò la sensazione che la solitudine fosse caduta per sempre sopra di noi, come un castigo improvviso. La monotonia di simile paesaggio e più ancora la sua vena malinconica e certe subitanee angosce che suggerisce mi tornarono alla mente in modo del tutto naturale mentre stavo seduto in una di queste «cattedrali» del tango argentino.

I nostri musicologhi non spenderebbero una parola per il tango. La considerano una mezzacchetta, nata verso il 1910, di carattere minore o, peggio, di nessun carattere, forza, forma ed avvenire. Non so se nel loro giudizio abbia miglior fortuna quell'altra musica che ci viene dal flessile e che i brasiliani chiamano *il* samba, mentre noi diciamo *la* samba. Ad ogni modo, al di là di tali apprezzamenti, posso dire che tango e samba rispecchiano molto bene i loro due diversi Paesi d'origine e sono come due «carte» d'identità perfette. Entrambi questi due Paesi rivelano e riflettono la propria essenza psicologica attraverso la loro musica indigena e popolare. Allora tramontano le ipocrisie, scompaiono i falsi pudori ed è facile sorprendere una lata della verità.

In certi momenti d'esaltazione fantasiosa i miei ricordi di quanto ho visto nel Brasile si rimettono in moto disordinatamente come in un film dove le varie scene siano state tagliate a capriccio e disposte capricciosamente una dopo l'altra. Allora i negri che abitano nel centro di Rio de Janeiro, le miniere d'oro di Belo Horizonte, le coltivazioni di caffè di Santa Cruz, le grandi fabbriche di Volta Redonda, i miliardari di San Paulo e gli affamati di Bahia ricompaiono, nel film della mia memoria, con una colonna sonora traboccante di samba. L'ambiguità, il nervosismo, i sogni, le frenesie, le intemperanze della vita brasiliana, i paesaggi di fiumi e di foreste, tutto pare fatto apposta per essere commentato ed illustrato da una tale musica. Con mia sorpresa, mi sembrò naturale sentirla echeggiare nelle strade di Rio de Janeiro ed alla soglia della foresta vergine, verso il Rio Amazzonia.

Se adesso cedo ad altri momenti d'esaltazione fantasiosa, tutto quanto ho visto dell'Argentina, le sue sterminate pianure spoglie d'alberi come di colline, senza una casa, un fiume, un'ombra qualsiasi di qualche cosa, i suoi monotoni cieli spesso d'un colore così pallido da far pensare che siano sul punto di scomparire, il tono agreste che fa da contorno alla sua vita più genuina ed il grande silenzio che la domina, mi sembra naturale che sia accompagnato dalla musica di un tango. Per noi, od almeno per chi va allegramente a ballare, tale musica è semplice trasposizione di elementi erotici o snobistici o mondani. Non ne conosciamo la verità dell'origine e, tanto meno, la verità del linguaggio. Per noi si tratta di una trasposizione che facciamo con estrema leggerezza, come nevrosi scambiamo la destinazione d'un oggetto esotico: un vaso giapponese, che a Tokio serve per rinchiudervi le ceneri d'un parente morto, da noi diventa un piacevole soprammobile.

Il tango, da noi, è rimasto cosa da poco, legato ad un movimento della moda e d'altronde non poteva essere diversamente. Invece per gli argentini il tango possiede grande fascino perchè ha una impronta nostalgica, perchè sempre racconta di sogni che non si avverano mai, ed ha sempre come punto di partenza una delusione e, come finale, la riconferma di quella delusione. Noi, invece, non siamo nostalgici ma romantici e, per lo più, d'un romanticismo che vogliamo a lieto fine, forse per ottimismo e forse per superbia. Il contrario è l'argentino ed egli si rivela nell'unica musica schietta che ha saputo inventare; e nelle «cattedrali» dedicate al tango parla di sè, della sua terra, ripete popolarmente la propria storia.

Il tango è nato nella *pampa*, durante le veglie dei *gauchos*. Era la musica di gente solitaria, forte, prepotente, abituata a vivere in una libertà che scaturiva dallo stesso ambiente nel quale era protagonista di sacrifici che rimanevano quasi sempre sconosciuti. La *pampa* era uno strano regno, che gli uomini popolavano di sogni, di fantasie e, più ancora, di rimpianti: sono gli ingredienti necessari per creare la nostalgia. Adesso la *pampa*, con i tempi moderni, le macchine, le comunicazioni va scomparendo, almeno in certi suoi tipici aspetti; ed i *gauchos* sono già scomparsi. Al loro posto c'è oggi un altro tipo d'uomo. Quando m'è capitato di vedere ancora qualcuno vestito al modo del *gaucho* m'è sembrato d'essere di fronte ad una sopravvivenza folcloristica; e quando li ho visti sfilare a cavallo, durante una manifestazione politica, ho visto nient'altro che una ingenua velleità di tener viva una tradizione al tempo stesso di costume e di storia. Con tutto ciò il carattere nostalgico con cui crebbe e si sviluppò il tango argentino non è scomparso e la musica del tango lo ha rivelato agli argentini stessi, come una sorpresa.

Nel tango noi siamo predisposti a sentirvi soltanto il lato languido e la vena sdolcinata, circondandolo di luci velate. In queste «cattedrali» è invece facile cogliere altri significati del tutto opposti e, al primo momento, persino incredibili. Che tali spettacoli non siano artefatti e che l'atmosfera dentro la quale si svolgono non sia ipocrita l'ho capito in un'altra occasione. Una sera eravamo ospiti nella casa di certi contadini e la città più vicina era ad una giornata d'automobile. Dopo cena due giovanotti vennero con le chitarre e suonarono e cantarono per noi. Vollero darci un saggio di vecchi tanghi, famosi all'epoca di Carlos Gardel, il cantante morto da parecchi anni, ma rimasto nel cuore di tutti i veri argentini, l'unico personaggio della storia nazionale che piaccia a tutti. Se voi, per caso, vi meravigliate per i funerali tributati ad Eva Perón, grandioso spettacolo di coreografia moderna, spesso vi sentite rispondere: «Ma allora lei non sa che cosa gli abitanti di Buenos Aires hanno fatto per la morte di Gardel». La città sprofondò in un silenzio triste, centinaia di migliaia furono i visitatori della salma e ripeterò quel che mi disse un vecchio argentino, testimone molto intelligente: «Avevamo l'impressione che, scomparso Gardel, più nessuno avrebbe avuto il coraggio di cantare una canzone». E quella sera, davanti ai due giovanotti che rievocavano vecchi tanghi, compresi subito che non desideravano divertirci, ma raccontarci la storia della loro terra. A loro modo officiavano un rito molto serio, in una «cattedrale» improvvisata.

E' curioso illustrare cose gravi e profonde, come l'evoluzione d'un popolo, i suoi pensieri ed i suoi sentimenti attraverso una musica folcloristica, che la maggior parte di noi interpreta con animo leggero, per non dire sbadato; ma sono certo che il dolce carattere argentino è afferrabile e comprensibile proprio in questa maniera. Per prima cosa dirò che esso, in questo momento della sua storia, sta godendosi la nostalgia d'una nostalgia. Non è un giuoco di parole. Infatti i primi compositori di tanghi esprimevano una «loro» nostalgia per quanto avevano lasciato: la patria d'origine, l'amore o, semplicemente, la donna e raccontavano della solitudine alla quale erano condannati e delle prodezze che non avevano testimoni; adesso, chi compone tanghi, non fa altro che ricordare nostalgicamente la prima e lontana nostalgia: tutto è finito, la vita ora cambiando, altri amori impossibili e, forse, altre solitudini ci aspettano.

Il fondo comune, l'omogeneità del popolo argentino, ha certo altre ragioni e non voglio dire che la profonda vena nostalgica, espressa col tango, sia da mettersi tra le prime o tra le più importanti. Ma è proprio questa possibilità di ricordo, è proprio questa forza di intravedere l'avvenire senza dimenticare il passato, che rivela una complicata rete di sentimenti e che pone il popolo argentino al di fuori dell'infanzia in cui ancora sono tutti gli altri popoli del Sud America. Lo colloca ad un livello superiore di maturità e d'esperienza. Gli osservatori frettolosi, prendendo abbaglio, lo dicono triste e pigro. Costoro vedono tristezza e pigrizia dove invece sono sensibilità matura e saggezza di vita. E per questo, nel fermentante mondo sudamericano, quello argentino si presenta come il meglio preparato a compiere le innovazioni ed ha il diritto di ritrovarsi un passo più avanti degli altri. Per comprendere simili cose non è necessario ascoltare i comizi politici, ma è più utile frequentare le «cattedrali» del tango perchè, tutto sommato, certe conquiste non si ottengono attraverso le velleità d'un uomo politico, ma con le qualità d'animo d'un popolo intero.

Enrico Emanuelli

PAPAGOS ALLE NOZZE DEL FIGLIO

Il Primo Ministro greco generale Papagos arrivato a Nizza per assistere alle nozze del figlio Leonida con Anna Coutandris, figlia di un ricco armatore greco (Telefoto)

«L'Incoronazione di Poppea» di Monteverdi rappresentata ieri sera al Teatro alla Scala

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 giugno.

Se Monteverdi, scrupoloso nel limare le sue composizioni e nel vigilarne le esecuzioni, avesse previsto l'ammirato interessamento delle future generazioni, e perciò provveduto, contro l'usanza del tempo, a precisare in ogni punto le sue creazioni, il travaglio degli studiosi e degli interpreti continuerebbe meno duro e rischioso, e le polemiche sulle ristampe e rappresentazioni si rinnoverebbero meno aspre ed accese. Sono infatti da considerar mutile tutte le musiche, manoscritte o stampate, del Sei e Settecento pervenuteci complete, sì, nelle linee vocali, ma sommariamente segnate nella loro base armonica, il così detto basso continuo, e quasi del tutto prive di prescrizioni strumentali. Per eseguirle occorre tessere, con deduzioni e ipotesi stilistiche, e dunque approssimativamente, le armonie in relazione con le espressioni del canto, e assegnare questo teorico tessuto ai singoli istrumenti più addicevoli alle espressioni stesse. Còmpito filologico, erudito, storicistico, estetico e artistico insieme, nella cui molteplicità parecchi elaboratori hanno smarrito, per una o per un'altra tendenza, la sapienza e l'consequio, com'è dimostrato da perfide edizioni anche della *Incoronazione di Poppea*; ed è poca biasimarle per l'arbitrarietà vanitosa, in quanto il danno alla elementare cultura del pubblico inesperto è gravissimo.

Come altre volte rilevai, nel caso di Monteverdi stesso o di Cavalli, l'uno scorso, o di Vivaldi o d'Alessandro Scarlatti, il lodevole proposito iniziale di far conoscere belle opere antiche si corrompe purtroppo nella pratica teatrale, e con la preoccupazione dell'ignoranza, quindi dell'insoddisfazione del pubblico che paga, si trasmuta in ricerca di adescamenti, di sciocca modernità, insomma di falsità. Bisogna concludere che soltanto una edizione «fuori commercio» e severissima sfuggirebbe alla triste sorte.

Prevenendo parecchie obbiezioni, il maestro Ghedini ha elencato in una prefazione allo spartito per canto e pianoforte (ed. Ricordi) le considerazioni sia pratiche, che lo hanno indotto a molte varianti, tagli di numerose scene e pagine non belle e prolisse, (ma altri tagli son stati decisi nel corso delle prove), aggruppamento di episodi nei tre atti, alterazione di registri vocali; sia elaborative, e propriamente armonistiche e orchestrali.

In quanto alla pratica, ho già detto: o rinunciare alla rappresentazione pubblica, che consiglia espedienti, o accettare modificazioni. Stavolta il pubblico è stato informato dei cangiamenti. Atto onesto e doveroso. In quanto all'elaborazione è giusto riconoscere che, non solo in confronto con talune infami «revisioni», ma dal punto di vista più obiettivo, essa suona, per la stesura armonistica, con monteverdiana verisimiglianza; e per la equilibrata parte strumentale come una evocazione secentesca, che per la mancanza degli strumenti disusati riesce specialmente appropriata ai vari sentimenti dei drammatici episodi. L'approssimazione è dunque cauta ed efficace, quanto è possibile. Il maestro Giulini ha ottimamente infrenato l'orchestra, sicchè la dizione dei personaggi è risultata evidentissima.

E passiamo allo spettacolo, elemento assai propizio alle contraffazioni, sia per l'intervento dei registi novatori, anzi inventori, sia pel desiderio di solleticare il piacere visivo del pubblico.

Si sa che a Venezia e nel Seicento l'inscenatura delle opere, baroccamente meravigliosa, consisteva soprattutto nel mutamento delle scene e nell'apparizione di dèi in carri sospesi in cielo o fra le nubi. Qui, per la prima volta nelle recenti rappresentazioni secentesche (regia di Margherita Wallmann), abbiamo visto Amore con i suoi seguaci e Pallade librati in alto, scendere in terra, cantare, risalire e sparire; nessuna moderna illusione avrebbe ben sostituito una tale risorsa storica. Alle molte scene è stata invece preferita una sola, monumentale, colonnati, archi, scale, ampia quanto il palcoscenico, immutevole, e perciò monotona e non rappresentativa: Campidoglio o Biblioteca di Seneca, stanza o giardino, sempre la stessa vista. Piacevole, certo, per l'architettura (bozzetto di Gianni Ratto) e la varietà delle luci e il disegno e i colori dei costumi (figurini di Dimitri Bouchène). Ma non legata alla data dell'opera.

Ciò che il più sprovveduto ascoltatore percepisce in questa edizione basta certamente a illuminarlo sulla potenza melodrammaturgica di Monteverdi, intatta e raggiante. Potenza di quegli elementi musicali, senza i quali mai abbe, e mai avrà vita un'opera teatrale: personaggi intensamente creati, musicalmente positivizzati nel loro caratteri, nelle loro passioni, nei loro incontri.

Due persone giganteggiano, e non è parola esagerata, specialmente se ricordiamo che esse, con la loro specifica sostanza, per la prima volta apparivano sulla scena musicale: Poppea e Seneca.

Vinta dal fascino della regalità e una volta carnalmente avvincente, Poppea stringe fra le braccia Nerone. L'amante vuol distaccarsi e ancora si stringe a lei. Ma l'amore non è in entrambi parimenti sincero e entusiasta. Qui Monteverdi abolisce la Poppea del Bucinello e crea la sua Poppea. E' sincera nell'acceso desiderio, quando, scingendosi, canta cromaticamente, dolorosamente: «perire, spirar quest'alma io sento»; è astuta, quando lo stuzzica, la provoca, lo solletica a promettere il ripudio di Ottavia; è perfida, equivoca, allorchè, certa della propria vittoria, carezzosamente lo congeda con la frase da canzone, e si direbbe canzonatoria: «Vanne, vanne, ben mio». Il dialogo che segue, contesto della bellissima aria di Nerone, accorata, cordiale: «In un sospir», dell'arietta gaia di Poppea: «Signor, sempre mi vedi», delle battute verisimili e artistiche: «Tornerai - Tornerò», degli addii toccanti, con i richiami vicini e lontani, quasi avvicinamenti e disgiunzioni delle bocche e delle anime, è decisamente un capolavoro. Con l'osservazione psicologica Monteverdi rivela a uno a uno gli istanti del processo vitale, amore, lascivia, inganno, spontaneità, il fissa in modulazioni pregne di drammaticità, il colora di passione e di verità.

Nel punto di svenarsi, Seneca dà l'addio agli amici. Il personaggio, che finora era parso alquanto artificioso, s'erge possente nella coscienza serena, umano e religioso. Il suo saluto reca il palpito dell'ora gravissima, e pur s'eleva sopra le contingenze della vita. La voce lentamente ridette i supremi istanti terreni, e già sembra risuonare fuori del tempo e dello spazio, in una serenità già beata e celeste. La verità è in vista. Poche battute, un vivere e un trapassare. Misticismo monteverdiano, anelito alla perfezione morale, santità dell'operare e del finire. Una magrezza ascetica, una voce trasumanata, una figura nell'ombra, sulla quale un raggio di sole caravaggescamente dardeggia.

Persone varie e non mai secondarie hanno pure un rilievo nitidissimo: l'enfasi, la violenza e la morale debolezza di Nerone, le incertezze di Ottone, le prosaiche protezioni della Nutrice, i vezzi del Valletto e della Damigella, le affettuose rampogne di Arnalta, sono altrettante espressioni personali, individuali, e non tipiche.

Trecentoundici anni.

A. Della Corte

La serata e il successo

Milano, 1 giugno.

Lo spettacolo e l'esecuzione diretta dal maestro Giulini hanno molto interessato il pubblico che assuriva il teatro. Fra i cantanti erano Clara Petrella, R. Gavarini, M. Radey, R. Panerai, M. Petri, A. M. Canali, A. Vercelli. Successo più che caloroso. Quindici chiamate.

DIFFICILE INTENDERSI TRA AMERICANI ED EUROPEI

In America si fa moneta ma non è comodo campare

"Qui tutti muoiono subito. C'è troppa pressione..." - Questo è un giudizio da emigrato - Ma l'americano medio pensa che in nessun'altra parte del mondo si possa vivere meglio - Costui non immagina che si possa accettare una diversa concezione della vita, che possano coesistere contrastanti opinioni sociali e politiche - Il popolo eletto

Roma, giugno.

Tornato dall'America, era inevitabile che ogni amico o conoscente che mi incontrasse mi facesse per prima cosa la solita e ritrita domanda: «Che impressione ti ha fatto l'America? Come ti piace l'America? Come si vive in America?». Domande di questo genere si fanno sempre a chi rientri da un viaggio in un Paese straniero, alle quali si dovrebbe essere preparati, ever sempre pronto il giudizio adatto, ma generalmente non si sa mai che risposta dare. Le esperienze sono spesso contraddittorie, le opinioni raccolte spesso contrastanti, di ogni affermazione si sente una cosa e vera soltanto fino a un certo punto, ogni giudizio, per quanto sicuro, ha una parte di incerto e di relativo di cui si ha coscienza. Ma questa volta ma la sono senza cavata bene ed in fretta grazie ad un incontro che io ebbi proprio la mattina della partenza con un conducente di taxi del vecchio italiano.

Vi ho già detto, credo, che a Nuova York, salvo rare eccezioni, questa anomala professione è divisa tra rappresentanti di tre sole razze e schiatte o Nazioni che siano, irlandesi, italiani, ebrei tedeschi, oltre un certo numero di conducenti negri, che solo raramente escono dal quartiere di Harlem. Non so poi se vi ho detto un'altra cosa: che nell'interno di ogni automobile pubblica, di fronte agli occhi del viaggiatore, c'è spiattellata una bella tessera di identità del conducente, con il suo nome e cognome e la fotografia. Così il viaggiatore sa subito, scrutando quella tessera, con chi ha da fare, che è affidato alla guida di Isaac Weinberg, o di Patrick O'Brien, o di Gennaro Marano; e interrogando il primo in tedesco o l'ultimo in italiano è quasi sempre certo di avere risposta in quella lingua.

L'ultimo giorno della mia permanenza a Nuova York presi dunque un taxi e least che il suo conducente si chiamava John Mangano. Alla mia domanda se capiva l'italiano, rispose subito di sì, e continuò in buona lingua nostra a spiegarmi che era nato in America, che suo padre vi era venuto da giovane da un paese della Campania, «ma mi è sempre piaciuto parlare l'italiano, leggo sempre i giornali italiani, mio padre li leggeva sempre e li faceva leggere anche ai figli». Mi disse che avrebbe voluto venire in Italia dove non era mai stato, «dicono che ci si campa bene». «Meglio che in America?», gli domandai. «Signore, — mi rispose — in America si fa moneta ma non si campa». E continuò illustrandomi il suo pensiero, che in America tutti badano a lavorare, a darsi d'attorno, a far quattrini per la famiglia, per pagare le rate dell'automobile della radio della televisione della macchina lavapiatti, per il cinema, per quindici giorni di vacanza all'anno, al mare o ai monti. Ma mettono troppo impegno al lavoro; e, sul più bello, prima ancora di essersi preso un buon riposo, o una vera vacanza dalla professione, muoiono di colpo. Disse testualmente — mi stenografai subito le sue parole sul libretto —, «Qui tutti muoiono subito. C'è troppa pressione, vanno avanti ogni giorno a lavorare sempre, c'è troppa pressione di lavoro e non resistono. Muoiono subito, gli si ferma il cuore». (Vi ho già parlato della voce quando vi ho detto che i due terzi di due titoli industriali sono nelle mani delle donne, prosperose vedovotte, sopravvissute al marito ammazzatosi a furia di lavorare, e magari anche per la frenesia con cui si dedicano agli svaghi quando si prendono una vacanza).

Eredità europea

Le parole del conducente italo-americano nella loro brevità mi hanno servito per soddisfare in fretta tutti quei numerosi amici interroganti, dando loro una di quelle risposte che in forma laconica e paradossale racchiudono tuttavia grande parte della verità. In America si fa moneta ma non si campa. Naturalmente, questo è un giudizio da emigrato, o da figlio di emigrato, e de intellettuale, o da americano che abbia viaggio per un certo tempo in Europa, cioè, di persona in grado di confrontare per esperienza diretta e per un istinto ereditato dai genitori la differenza che esiste tra il modo di vivere europeo e quello americano. Perchè, altrettanto naturalmente, per l'americano medio nel quale si sono attenuate o sono scomparse le ultime sopravvivenze dell'eredità europea attraverso le generazioni (forse è il caso di ricordare che «tutti» gli abitanti degli Stati Uniti sono di origine europea; e, a quel che dicono i dotti, anche i pellerossa vengono di fuori), per quell'americano medio, non solo in America si campa, ma si campa benissimo. Anzi, egli è persuaso che in nessun'altra parte del mondo si possa vivere come in America, si abbiano le comodità e le invenzioni americane, si guadagni quanto si guadagna in America, a parità di professione e di voglia di lavorare; è convinto che la democrazia americana è la cosa più democratica del mondo; che nessun cittadino è difeso dalla legge quanto in America.

Questa, del resto, è l'opinione anche di moltissimi europei, gente di popolo o intellettuali, recentissimamente arrivati dall'Europa, specie di quelli che ne sono partiti in odio ad un regime politico o per sfuggire ad una soffocante povertà. E questo fatto, fra parentesi, rende naturalmente meno assoluta l'osservazione che quel giudizio del conducente di taxi italo-americano è un giudizio da emigrante; ma resta vero per una forte maggioranza, e, insomma, qui si ha la conferma, abbastanza ovvia, di quell'affermazione iniziale sulla difficoltà di dar giudizi definitivi su un Paese straniero, e, soprattutto, sugli Stati Uniti. Perchè gli Stati Uniti — altra osservazione ovvia, ma di cui troppo spesso non si tiene conto — sono una Nazione composta di diversissime altre Nazioni ciascuna delle quali ha portato il suo particolare contributo alla formazione del carattere americano e ciascuna delle quali, inversamente, ha dovuto rinunciare ad elementi essenziali del suo carattere originario per adattarsi a quella risultante americana che nella sua complessità è una cosa diversa, peculiare dei cittadini dei 48 Stati e di nessun altro Stato o Paese del mondo. D'altro canto, questo carattere americano così creatosi è di formazione troppo recente per essere definito stabile, o tale da assumerlo per garantito; osservando i fatti sociali di quella Nazione capita spesso di dover rivedere un giudizio precedentemente affermato o il fare nuove esperienze che sovvertono principi che parevano ben stabiliti.

Idee confuse

Dicendo che per l'americano medio l'America è più o meno quel paese di Bengodi sopra descritto, non intendo, è chiaro, che tale non possa o non debba apparire anche ai nostri occhi; in fatto di comodità materiali, di possibilità di lavoro, di metodi democratici si può essere più o meno d'accordo. Ma voglio affermare che l'americano medio di cui sopra, avendo idee confuse sulle usanze e i costumi europei, o non avendone affatto, non immagina che sia accettabile una diversa concezione dei valori della vita, che possano coesistere contrastanti opinioni sociali e politiche, critica di noialtri, il gusto o il vezzo di pensare in modo diverso dal compagno di lavoro o dal vicino di casa o dal membro dello stesso Partito, diversità, varietà di opinione e di atteggiamento che paiono invece importantissimi a quegli europei, o, dunque, alla maggior parte di essi che si recano oltre oceano, e a quelle seconde generazioni di emigrati non ancora svincolate dalle usanze, dalle tradizioni — o se volete — dai pregiudizi dei loro genitori europei.

Diploma di nobiltà

Questa incomprensione del nostro modo di vivere e di pensare è soprattutto notevole negli strati più bassi della popolazione, ove l'ignoranza della storia dell'Europa e del mondo fino a pochi decenni fa è totale; e in certi gruppi politici, aristocratici, fanatici, presso i quali esiste la stessa ignoranza, ma voluta ed ostentata, presso gli uni e gli altri questa incomprensione si manifesta in una specie di orgoglio di nazione. L'essere cittadino degli Stati Uniti equivale ad essere membro di un popolo eletto; non c'è titolo di nobiltà o pretesa di origine che valga il possesso della cittadinanza americana, anche se acquistata in tempo recentissimo, chi non è sprovvisto è considerato, da quegli ignoranti di alta e bassa lega un essere inferiore, meritevole di compassione, e di disprezzo secondo i casi.

Un giorno a Washington il collega Tomaselli, fermatosi a un posteggio per far benzina, ebbe a fare una osservazione di poco conto ai negro che lo serviva. Questi lo investì subito, furioso: «Dirty stranger, sporco straniero, perchè non torni al tuo paese? O perchè non fai le carte». Le carte, the papers, magica parola: i documenti necessari per ottenere la cittadinanza americana, che sono il loro pedigree, il loro diploma di nobiltà. Orgoglioso quel negro di fronte allo straniero per essere cittadino americano anche se i suoi concittadini bianchi lo tengano in disparte, lo avvilliscano, lo angarieno; e lo straniero lo chiama «sporco individuo», ma se quello straniero «fa le carte» e diventa cittadino americano ecco in sua sporchia dileguarsi di un colpo, diventare mondo e nobile e pulito col diritto di dimenticare e far dimenticare la sua origine, come vecchio dalle acque di un fiume Lete.

Paolo Monelli

FIORITURA DI RODODENDRI

La delicata «Burcina» parco di un tempo che fu

(Dal nostro inviato speciale)
Pollone, 1 giugno.

E' stata una dolce mania. Un uomo — ricco e robusto tanto da potersi concedere mille altri divertimenti — trascorse cinquant'anni della sua vita intorno ai 250 metri di una collinetta: ci andava ogni mattina, con il bello e con il brutto tempo, d'inverno e d'estate, a zappettare e a piantare alberelli, a ripulire i viali e a potare le piante. «Se mi piacessero le donne — diceva — ad una certa età, avrei dovuto ritirarmi. Questa passione, invece, ma la posso coltivare sino alla fine: dura tutta la vita». E morì ad oltre novant'anni, in pace con se stesso e con gli uomini, così com'era vissuto.

Da questa dolce, lunghissima mania è nato uno dei più bei parchi d'Europa, forse del mondo. I nostri non sono tempi propizi al culto delle bellezze naturali: chi si estasiasse dinanzi alla solenne maestà di un bosco o al timido fulgore di una rosa finirebbe — confessiamolo — per farci sorridere.

Eppure, dinanzi alla collinetta della «Burcina» sorta dal cinquant'anni di amorevoli fatiche di Felice Piacenza, non è il sorriso che sale alle labbra, ma la meraviglia. E, magari, l'entusiasmo. C'è tanto, sulle pendici della collina isolata tra il verde della piana biellese, da convertire i più scettici.

In fondo, sono già dei convertiti quelli che la domenica prendono d'assalto la «Burcina»: gente dei dintorni, di Biella o di qualche chilometro più in là appena, che si sdraia sotto quelle esotiche piante (sequoie e larici giapponesi, cedri ed altri strani esemplari della flora di mezzo mondo) senza nemmeno sapere di che si tratta, che trae dai cartocci le frittate fatte in casa e si concede il gusto della merenda all'aria aperta. Convertiti senza saperlo, ammiratori inconfessati della natura, anche la scamiciate masse di un Partito che spesso indice alla «Burcina» raduni politici e spettacolari comizi. «Forse, questo è un po' troppo — dicono i guardiani del parco — ma, insomma, tutto serve: a quest'aria sottile e riposante merita d'essere goduta da chiunque, in qualunque modo».

Certo, i guardiani — che sanno a memoria i nomi delle piante e dei fiori e che si muovono silenziosi sui viottoli delle valli quasi temessero di disturbare con la propria voce un rito misterioso che essi soli conoscono — preferiscono i pittori che se ne stanno tranquilli negli angoli a particolare i fogli di carta, ma poi non si formalizzano: vengano pure i convertiti d'ogni colore. Tutto serve», si capisce.

Un antico mondo si è fermato nella grande valle che sta al centro della «Burcina» e che sale sino in vetta. Sopravvissuto per un prodigio. Milleicinquecento rododendri in fiore stan lì a testimoniare — per la meraviglia di chi li vede oggi, con la mente rivolta a cento altre cose più crudeli — dei sonnacchiosi tempi della operetta viennese, del «café-chantant», delle estenuate follie delle dame del balmondo, nel primo Novecento. Rododendri nati quasi contro natura, da mille raffinati incroci, con tanti colori abbaglianti (rosa, viola, lilla, bianco, verdino, giallo, rosso), con tanti buffi nomi che dovrebbero conservare la traccia di perdute grandezze e di preziose avventure: «Président Félix Faure», «Shapho», «Lady Anne», «Alarm», «Baronne George de Whitney», «Miss Sarah».

C'è stato un bello spirito che ha invocato un poeta per cantare questa sopraffina armonia di colori, ma il poeta non è mai saltato fuori, nemmeno uno straccio di poetucolo ermetico. Era giusto, chè i nobili rododendri con la complicata genealogia il poeta l'avevano già trovato in chi diede loro il nome. Era già detto tutto, sullo stile della «Principessa della Csarda».

Agli inizi del secolo, venne in Europa la moda del rododendro. Si impazzì per i rododendri ibridi, così come si impazziva per i cavalli. La «Burcina» ci conserva i segni — amabili e opulenti, segni — di questa pazzia. Ce li conserverà per chissà quanto tempo ancora, perchè i rododendri hanno vita lunghissima. Oggi che i gusti sono cambiati si va alla ricerca dei rododendri selvatici, «puri», quelli che nascono sulle pendici dell'Himalaia. Era inevitabile che fosse così: oggi siamo realisti e poco raffinati. E la «Burcina» è diventata quasi un museo, pieno di languide bellezze. E' un peccato — possiamo dirlo — che nessuno, fuori dei confini di Pollone e di Biellese, si accorga della sua esistenza. Un peccato davvero.

f. d. r.

Alla suora che rubò per carità inflitta dal Tribunale la pena più mite

Vendeva l'argenteria dei padroni per sfamarne i figli

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 1 giugno.

Il Tribunale di Tolosa è stato clemente con Suor Maddalena, l'ex-carmelitana che derubò i padroni per dar da mangiare ai loro figlioli.

Abbiamo riferito a suo tempo i fatti: Maddalena Luisa Grosperrin, fuggita di casa a 16 anni per sottrarsi alle brame del patrigno, pettinatrice e tubercolotica a 22 anni, toccata dalla grazia divina a 24 e carmelitana poco dopo, era uscita dal convento dopo oltre dieci anni, in seguito a dispensa speciale della Santa Sede, per ragioni di salute, e nel 1947 si era impiegata presso i baroni Roquette-Buisson come governante dei loro tre figli.

I baroni, troppo occupati dalla loro vita mondana, trascuravano i bambini, tanto che Suor Maddalena si mise a rubare l'argenteria, gioielli e vari oggetti per rivenderli e con il ricavato comperare carne, burro, ecc. per quei bambini che, a parer suo, non avevano abbastanza da mangiare.

Il processo si svolse il 18 maggio e il Tribunale ha pronunciato oggi la sentenza infliggendo a Suor Maddalena la pena più lieve possibile, dato che il reato esiste: Suor Maddalena è stata condannata a due mesi di carcere con la condizionale e a 50 mila franchi di danni che dovrà versare ai baroni. Ma essa è povera. Si trova in un convento di domenicane nella regione dei Pirenei ed è certo che i baroni dovranno rinunciare a quella somma.

Viceversa essi potranno recuperare buona parte degli oggetti rubati da Suor Maddalena e che sono stati trovati nelle botteghe dei rigattieri della zona di Saint Felix (Haute Garonne) che li avevano comperati in buona fede ma a prezzi bassissimi.

m.

Impressionante incendio nei boschi sopra Ghiffa

Verbania, 1 giugno.

Da ieri mattina alle 10, in montagna di Ghiffa, nella vasta zona boschiva che sovrasta le numerose frazioni montane, è in fiamme. Le prime lingue di fuoco si sono elevate insieme ad alti e densi pinnacoli di fumo in località Uncina; le fiamme, favorite da un vento impetuoso, si sono estese per lungo tratto, spingendosi in serata verso la frazione Caronio, la cui popolazione, allarmata, è rimasta poi alzata tutta la notte, nel timore che l'incendio raggiungesse l'abitato. I primi ad accorrere sul posto, oltre alle guardie forestali e alle squadre di volenterosi, sono stati i vigili del fuoco di Verbania, ai quali si sono poi uniti, nella faticosa opera di spegnimento, i colleghi di Omegna e Baveno.

Stamane il fuoco divampava ancora con grande violenza, tanto che è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Novara; questi hanno portato il loro valido aiuto agli spegnitori, esausti da ore ed ore di fatica. A stento si è isolato il magnifico vivaio di 3000 alberelli, allestito a cura del Comando della Forestale nei pressi di Pollino. Le fiamme hanno stanato centinaia e centinaia di vipere e di serpi, che hanno seriamente ostacolato l'opera degli spegnitori. Fino a questo momento si ignora l'entità dei danni.

Uccide a colpi di chiave una vecchia e un bimbo

Agrigento, 1 giugno.

Ieri sera a Licata, tale Andrea Cavaleri di venti anni, in preda ad improvviso squilibrio mentale si impadroniva di una grossa chiave di ferro e colpiva Maria Onorio di 68 anni, il piccolo Domenico Ferruggio di sette anni e il quindicenne Domenico Licata Tisc.

I tre riportavano la frattura cranica, in seguito alla quale la Onorio e il Ferruggio decedevano poco dopo, mentre il Licata si trova in gravi condizioni. Subito dopo il gesto omicida il Cavaleri fuggiva

Josephine Baker è giunta a Londra per l'Incoronazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi stacca tutti sullo Stelvio è primo a Bormio e conquista la maglia rosa

Il campionissimo ha sferrato l'attacco a nove chilometri dal culmine - L'ultimo tratto compiuto fra due alte muraglie di neve - La grande prova di Fornara, secondo arrivato; l'impresa sorprendente di Bartali e l'ammirevole corsa di Defilippis

Oggi si disputa l'ultima tappa del Giro con il trionfale arrivo a Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Bormio, 1 giugno.

Analizzando lo svolgimento e il risultato della tappa dolomitica di ieri per trarne qualche fondata previsione per quella odierna che aveva un solo ostacolo da superare — ma difficilissimo, senza confronti più severo e più duro dei precedenti — c'erano due sistemi da scegliere: quello della ragione e quello del sentimento.

Il primo era nettamente a favore di Koblet tanto evidente essendo ieri apparso che il campione svizzero possedeva tutte le qualità di far nuovamente match pari col suo antagonista. Nella peggiore delle ipotesi egli sarebbe un'altra volta arrivato assieme al traguardo dopo aver recuperato in discesa l'eventuale ritardo subito in salita — e di conseguenza conservando la maglia rosa ancora per l'ultima tappa che domani concluderà il Giro a Milano.

Inaspettato capovolgimento

Il sentimento invece puntava su Coppi. Chiudeva un occhio entrambi gli occhi certamente uno su quanto s'era visto e imparato nella tappa dolomitica e senza azzardarsi arrivava direttamente e perentoriamente all'affermazione, solenne indiscutibile come un dogma, che Coppi non essendo ancora finito, che Coppi possedendo tuttora e in misura completa e intatta le sue eccelse doti di scalatore-principe, avrebbe senza fallo «stracciato» il suo giovane antagonista sui 18 chilometri della lunga ed estenuante salita al valico dello Stelvio, arrivando primo a Bormio con tale vantaggio da riuscire nel colpo fallitogli ieri scendendo dal passo di Sella fino ad avanzare in testa alla classifica e domani portare a termine il suo vittorioso quinto Giro d'Italia.

Diciamo subito, a conferma del titolo che precede la nostra penultima corrispondenza dal Giro, che il sentimento ha visto più giusto della ragione e che effettivamente Fausto Coppi ha talmente dominato Koblet da superarlo davvero — stavolta — non solo al traguardo d'arrivo ma anche nella classifica — il che è certamente più importante. E per soddisfare senza indugio la legittima curiosità di tanti specifichiamo che egli ha vinto la tappa infliggendo 3 minuti e 18 secondi di distacco a Koblet e che nella nuova classifica, come risulta stasera, è primo con 1'29" di vantaggio sullo svizzero.

Come si sia giunti a quest'insensazionale, e per molti inaspettato, capovolgimento delle posizioni è meglio raccontarla subito, sommai rimandando alla fine della descrizione della corsa quelle che sono le cause che possano in qualche modo spiegare la disfatta di Koblet proprio alla vigilia della conclusione del Giro quando già la sua vittoria pareva al riparo da un'estrema offensiva dell'antagonista. Diciamo che effettivamente oggi Coppi è apparso in condizioni superbe dal momento in cui sferrò l'attacco al momento in cui tagliò il traguardo. Dall'inizio alla fine della sua magnifica impresa sono corsi esattamente 31 chilometri (dei quali nove in salita e i rimanenti in discesa). E' stato su questa distanza che all'apparenza può sembrar esigua ma durissima per la pendenza della strada inerpicantesi a curve strettissime lungo i fianchi della montagna fino su ai 2758 metri di altitudine dello Stelvio tutto ammantato di nevi e poi nella pericolosa discesa a tratti viscida e bagnata e infine polverosa e malagevole, che con un colpo da maestro Coppi ha sbaragliato tutti i suoi avversari — ed ha vinto il Giro d'Italia.

Il lavoro dei gregari

Si può, anzi si deve dire se si vuol essere precisi, che la tappa sia precisamente cominciata a quel nono chilometro dalla vetta quando già gli alberghetti e le poche baite di Trafoi erano stati lasciati indietro dalla carovana e la valle si era fatta più ampia e più nuda frammezzo al maestoso anfiteatro di cime e di ghiacciai — dall'Ortles alla Königspitz, dalla Vertona al Cevedale che dominavano l'orizzonte terso e sereno. Prima di allora, per tutti i 94 chilometri che si erano percorsi venendo da Bolzano sulla strada subito in lieve e continua pendenza e contro il vento che soffiava in faccia, proprio niente era accaduto che meritasse la pena di essere annotato sul nostro taccuino. Era stata sull'altro che una passeggiata in gruppo compatto per risalire la verde e fresca Val Venosta e poi piegando a sinistra per cominciare la lunghissima e snervante ascesa al valico alpino che per l'altitudine che tocca è il secondo d'Europa, superato di undici metri soltanto dall'Iseran in Savoia (altra località «storica» nel ciclismo perchè fu nella discesa da questo colle che Bartali vinse il suo primo Tour nel lontano '38).

Certo, applicando un piano meditato appena fuori Gomagoi (km. 84) quando la strada prende a salire più bruscamente, si videro i gregari di Coppi prendere con risoluteza il comando della compagnia e non abbandonarlo più. Conducevano a turno: Carrea, Gaggero e Giamondi; e la loro andatura era sostenuta evidentemente per consumare poco alla volta le forze degli avversari e impedire che qualche impaziente scattasse prematuramente e disturbasse i progetti del «capo», evidentemente intesi a guadagnar tempo e ad attaccare soltanto nell'ultimo e più difficile tratto della salita.

E così acquistò altezza dietro i battistrada in maglia bianco-celeste; si arrivò con l'ultima vegetazione a 1800 metri; ai 1400 già le prime lingue di neve venivano a morir sui bordi della strada; ai 1800 la neve era più alta e formava dei mucchietti sul fianco della montagna. Più di mille metri di dislivello rimanevano da vincere; di più d'un chilometro i muscoli dei corridori avrebbero dovuto sollevare la bicicletta avanti di lungere all'ancor invisibile traguardo lassù. La fatica aramai si faceva sentire ed aveva fatto dei vuoti nel gruppo. L'avanguardia si era sfoltita; s'era ridotta ad una quarantina di uomini che procedevano in fila arrancando contro la pendenza della strada, dondolandosi sul telaio della bicicletta e tirando disperatamente a sè il manubrio — qualcuno già ansimando a bocca aperta.

Quando mancano 11 chilometri al culmine Defilippis assume il comando della fila; e poichè egli ha accelerato di botto l'andatura il gruppo subito si sgrana. In testa rimangono una ventina; mi volto indietro e dall'alto riesco a scorgere dietro ai torinese la familiare silhouette di Coppi, dietro al quale venivano Koblet, Fornara, Carrea, Bartali, Coletto, Ruiz nell'ordine ed altri.

Coppi all'attacco!

Di curva in curva (potevamo toccare con le mani le alte muraglie della neve in cui era stata tagliata la strada) arriviamo ai 2000 metri. Un parracarro bianco porta segnata in nero: 9 chilometri al Passo dello Stelvio. Mi volto nuovamente indietro: faccio in tempo a vedere la maglia tricolore di Bartali staccata d'una ventina di metri dalla fila dei primi ormai ridotti a quattro soltanto: e sono Coppi, Fornara, Koblet e Defilippis. Contemporaneamente una voce (o è un grido, è un urlo?) viene lanciata dalla radio-mobile che segue a pochi metri i corridori e risuona nell'interno delle quaranta vetture dei giornalisti che precedono e nelle sedici delle «Case» dietro. Annuncia la voce: — Coppi ha attaccato! Soltanto Fornara riesce a seguirlo! Defilippis e Koblet hanno ceduto! Stanno perdendo terreno! Sono a 20 metri, sono a trenta, sono a cinquanta dai primi due!

Da quel momento e da quel punto comincia la grande impresa del risorto Campionissimo. Mentre dietro a lui ed a Fornara che visibilmente si sforza per restargli a ruota, Bartali ha un bel ritorno e riprende la Maglia rosa che aveva perduto contatto dal torinese, cerchiamo di sapere — o di vedere — qual che succede sul fronte della corsa per avere una chiara visione della situazione. Dico subito che dopo un chilometro e mezzo di strenua difesa anche Fornara aveva dovuto cedere all'azione incalzante di Coppi, tanto che a sei chilometri e mezzo dalla vetta, già scarti dal biancoceleste sono i seguenti: 40" Fornara; 1'20" Bartali e Defilippis; 1'30" Coletto; 1'40" Koblet. La Maglia rosa è dunque in ritardo, in grave ritardo; ed è stata superata anche da quegli avversari che ieri aveva così facilmente piegati sulle rampe del Falzarego, quando trascinandosi dietro Coppi e Fornara era partito all'inseguimento di Volpi. Adesso, la azione ha perduto felicità e la sciolleza di ventiquattr'ore addietro. Forse, egli risente del grave sforzo affrontato; la fatica non gli è ancora scomparsa dai muscoli; certo, la pedalata appare forzata e appesantita.

Ancora due curve, tre curve, altrettanti pensosi scalini di quel calvario; davanti a lui, molto davanti a lui Coppi scivola leggero ed elastico, e quando mancano cinque chilometri al Passo, già la maglia rosa ha virtualmente cambiato di padrone, giacchè i cronometri segnano 2 minuti e 30 secondi di scarto fra Coppi e Koblet (frammezzo ai due, le posizioni non sono sostanzialmente cambiate — salvo i distacchi: Fornara è a un minuto, mentre il vecchio Bartali fa coppia con la recluta Defilippis a 3 minuto e 30 secondi).

La corsa è ormai decisa, nel senso che Coppi continuerà da solo e sempre più avvantaggiando sui suoi avversari nell'ultimo, e più che mai tormentato e severo, tratto della salita. S'incontrano delle curve della pendenza del quindici per cento; Coppi le affronta di petto, neppure allargare, appena drizzandosi sui pedali. E' senza casco; gli vedo i capelli neri incollati per il sudare sulla fronte; ha la testa incassata fra le spalle; nei momenti dei grandi sforzi, il labbro superiore gli si è arricciato in una smorfia dolorosa; l'occhio rotondo, da astuto, gli sporge dalle orbite, fino a mostrare tutto il bianco.

Finalmente, ecco gli ultimi tornanti, neri di folla all'impiedi sulle alte trincee di neve. Koblet sta ancora vivendo i minuti dolorosi della sua improvvisa ed invincibile crisi; si è visto perfino raggiungere da Carrea, mentre fra gli applausi già Coppi ha tagliato il decimo e ultimo traguardo del Premio della montagna. Ecco i passaggi al valico dello Stelvio: primo, alle 17,34, Coppi; a 2'17" Fornara; a 3'48" Bartali, a 3'57" Defilippis, a 4'20" Carrea, a 4'55" Koblet, che precede di 300 metri circa Coletto, a sua volta seguito da Giudici, Zampini e altri.

Dalla vetta, 22 chilometri di discesa si aprono davanti ai corridori. La strada è un obbrobrio: polverosa oltre il pensabile, e a curve strette e pericolose. Un pensiero assilla tutti della carovana. Poichè anche oggi in salita Coppi si è dimostrato il migliore, non potrà darsi che Koblet, che pure ieri fu molto più veloce di lui nella discesa fino a raggiungerlo in vista di Bolzano, non potrà darsi che lo svizzero ripeta il colpo, riuscendo nel miracolo di annullare il grave ritardo di quattro minuti e mezzo? Ma oggi, Coppi doveva trovarsi in uno stato di grazia, ha saputo anche in discesa resistere al finale del suo più giovane e spericolato avversario.

Ma la verità impone di dire che nella discesa, anche oggi Koblet è stato più veloce di Coppi. Chi lo ha seguito nel turbinoso finale, al traguardo mi diceva di lui: «Metteva paura a vederlo come veniva giù. E poi è stato sfortunato. Lo sai che è caduto due volte, e come non bastasse, anche una gomma gli è scoppiata a sette chilometri dall'arrivo, e ha dovuto cambiare la ruota? Povero ragazzo, queste disgrazie proprio non ci volevano. Senza le tre fermate, avvenute sotto gli occhi di tanti, non credo che Coppi gli avrebbe presi tutti quei 3' 18" di distacco all'arrivo. Peccato!».

Vittorio Varale

Defilippis, Coppi e Koblet sulla lunga e faticosa salita dello Stelvio. (Telefoto)

"Che terrore quello Stelvio,,

Koblet parla come svegliandosi da un sogno, dice di essere caduto due volte e di avere la bronchite - La moderata gioia di Fausto - I suoi propositi: "Per il Tour vedremo,,

(Nostro servizio particolare)
Bormio, 1 giugno.

A Bormio il destino ha messo vincitore e vinto nello stesso albergo. Un albergo piccolo, con le cameriere terrorizzate dal gran trambusto, dalle urla dei corridori stanchi per l'immane fatica, dalle energiche sollecitazioni dei massaggiatori in cerca di acqua calda per i bagni, dall'entusiasmo dei tifosi che dilagano per i corridoi dopo avere rotto tutti i cordoni stesi dalla forza pubblica. La corsa è finita da mezz'ora, ci è rimasta in cuore la gioia tranquilla di Coppi, la rassegnata disperazione di Koblet. E bussiamo prima alla porta dello svizzero che — il viso coperto d'un candido lenzuolo — sconta a furibondi colpi di tosse una bronchite scoppiata all'improvviso dopo lo sforzo di ieri. L'intervista è facile. Koblet non ha perso la sua tradizionale buona educazione:

«Credevo già di avere conquistato tre quarti di Maglia rosa quando stamattina sono partito da Bolzano. Però mi aspettavo un attacco, lo Stelvio francamente mi faceva paura. Come la salita è incominciata e ho visto Coppi mandare avanti i suoi gregari ad aumentare l'andatura, mi sono detto da solo: è finita. Il catarro m'impedivа di respirare: non sono riuscito a reagire. Pagavo ai quei tornanti senza fine tutti gli sforzi che ho compiuti nel Giro contro Fausto e contro il suo squadrone. Sulla cima avevo perso il primo posto in classifica: mi sono buttato a corpo morto in discesa, come un pazzo, ma sono caduto due volte e ho bucato a sette chilometri dall'arrivo. Non cerco scuse, ad ogni modo la Maglia rosa è svanita durante la salita».

«Botta e risposta fra te e Coppi. Domani restano 220 chilometri da Bormio a Milano, tenterai un'offensiva all'ultimo sangue?».

Ci risponde con un gesto stanco: «Stanotte tenterò di farmi passare la bronchite, se avrò superato questa leggera febbriciattola che mi tormenta e sarò in grado di allinearmi al via studierò di difendere il secondo posto».

Koblet senza nemmeno accorgersene si è addormentato. Borbotta ancora nel dormiveglia: «Che terrore quello Stelvio! Che terrore!».

Sono, dal più al meno, le parole che ci accolgono dieci metri più in là, nella stanza di Coppi, stanza il cui ingresso è difeso a oltranza da una pattuglia di «fedelissimi» dove, giacchè i cronometri segnano 2 minuti e 30 secondi di scarto fra Coppi e Koblet (frammezzo ai due, le posizioni non sono sostanzialmente cambiate — salvo i distacchi: Fornara è a un minuto, mentre il vecchio Bartali fa coppia con la recluta Defilippis a 3 minuto e 30 secondi).

La corsa è ormai decisa, nel senso che Coppi continuerà da solo e sempre più avvantaggiando sui suoi avversari nell'ultimo, e più che mai tormentato e severo, tratto della salita. S'incontrano delle curve della pendenza del quindici per cento; Coppi le affronta di petto, neppure allargare, appena drizzandosi sui pedali. E' senza casco; gli vedo i capelli neri incollati per il sudare sulla fronte; ha la testa incassata fra le spalle; nei momenti dei grandi sforzi, il labbro superiore gli si è arricciato in una smorfia dolorosa; l'occhio rotondo, da astuto, gli sporge dalle orbite, fino a mostrare tutto il bianco.

Finalmente, ecco gli ultimi tornanti, neri di folla all'impiedi sulle alte trincee di neve. Koblet sta ancora vivendo i minuti dolorosi della sua improvvisa ed invincibile crisi; si è visto perfino raggiungere da Carrea, mentre fra gli applausi già Coppi ha tagliato il decimo e ultimo traguardo del Premio della montagna. Ecco i passaggi al valico dello Stelvio: primo, alle 17,34, Coppi; a 2'17" Fornara; a 3'48" Bartali, a 3'57" Defilippis, a 4'20" Carrea, a 4'55" Koblet, che precede di 300 metri circa Coletto, a sua volta seguito da Giudici, Zampini e altri.

Dalla vetta, 22 chilometri di discesa si aprono davanti ai corridori. La strada è un obbrobrio: polverosa oltre il pensabile, e a curve strette e pericolose. Un pensiero assilla tutti della carovana. Poichè anche oggi in salita Coppi si è dimostrato il migliore, non potrà darsi che Koblet, che pure ieri fu molto più veloce di lui nella discesa fino a raggiungerlo in vista di Bolzano, non potrà darsi che lo svizzero ripeta il colpo, riuscendo nel miracolo di annullare il grave ritardo di quattro minuti e mezzo? Ma oggi, Coppi doveva trovarsi in uno stato di grazia, ha saputo anche in discesa resistere al finale del suo più giovane e spericolato avversario.

Ma la verità impone di dire che nella discesa, anche oggi Koblet è stato più veloce di Coppi. Chi lo ha seguito nel turbinoso finale, al traguardo mi diceva di lui: «Metteva paura a vederlo come veniva giù. E poi è stato sfortunato. Lo sai che è caduto due volte, e come non bastasse, anche una gomma gli è scoppiata a sette chilometri dall'arrivo, e ha dovuto cambiare la ruota? Povero ragazzo, queste disgrazie proprio non ci volevano. Senza le tre fermate, avvenute sotto gli occhi di tanti, non credo che Coppi gli avrebbe presi tutti quei 3' 18" di distacco all'arrivo. Peccato!».

Vittorio Varale

Congedo di Sarosi e arrivo di Olivieri

Con la partita di domenica il dott. Sarosi ha ultimato la sua attività come allenatore juventino; per oggi è previsto l'arrivo del suo successore Olivieri, che domani prenderà in consegna la squadra intalando gli allenamenti per il giro in Danimarca.

Da Udine sono giunti a Torino il portiere Angelini e la mezz'ala Mantico per definire il loro passaggio alla Juventus; la firma del cartellino è stata rimandata in attesa dell'esito della visita medica, ma l'accordo sulle clausole contrattuali è stato raggiunto. Mantico, che ha diciannove anni, seguirà i suoi nuovi compagni all'estero mentre Angelini ha impegni militari e difficilmente potrà ottenere il passaporto. Da segnalare che la Juventus ha anche concluso il trasferimento dell'ala sinistra Macor già del Pantulia. Macor ha ventun anno ed è nato a Udine.

Il Torino non annuncia novità almeno per il momento. Si sa che le trattative per l'ingaggio di Frossi come allenatore sono a buon punto. Frossi dovrebbe arrivare nella nostra città domani o dopodomani e si porterebbe a Torino sia il portiere Lovati che il mediano Pasolini.

Ieri sera in un ristorante cittadino un centinaio di assistenti del Torino hanno festeggiato i calciatori di prima e seconda squadra, tutti presenti insieme con i dirigenti, fra cui il comm. Novo e il conte Lora Tolino.

Ordine d'arrivo e classifica

Ordine di arrivo: 1. Fausto Coppi che compie i 125 km. della tappa Bolzano-Bormio in ore 4 51' e 33" alla media di km. 25,726; 2. Fornara a 3'18"; 3. Bartali a 3'48"; 4. Koblet a 3'38"; 5. Defilippis a 4'5"; 6. Zampini a 5'26"; 7. Coletto a 7'32"; 8. Giudici a 7'34"; 9. Ockers stesso tempo; 10. Carrea a 8'53"; 11. Rossello a 9'6"; 12. Conterno a 9'22"; 13. Milano stesso tempo; 16. Monti a 9'54"; 17. Schaer stesso tempo; 18. Ruiz a 10'4"; 19. Magni stesso tempo; 26. Albani in 5,3'6"; 27. De Santi in 5,3'35"; 45. Kobet in 5,7'37"; 54. Gemmiani in 5,8'45"; 55. Van Steenbergen stesso tempo; 77. Van Breenen in 6,16'4". Sono giunti fuori del tempo massimo: De Graveiyn, Gysselynck, Vivier, Coste, Buchonnet, Dekkers, Escolano, Benedetti.

Classifica generale: 1. Fausto Coppi in ore 112,1'5"; 2. Koblet a 1'29"; 112,2'34"; 3. Fornara a 6'55" 112,8'; 4. Bartali a 14'8"; 112,15'18"; 5. Conterno a 20'51"; 112,21'56"; 6. Ockers 112,25'10"; 7. Ruiz 112,25'40"; 8. De Santi 112,26'11"; 9. Magni 112,26'44"; 10. Rossello Vincenzo 112,27'26"; 12. Defilippis in 112,27'26"; 20. Coletto in 113,37'54"

Classifica per il Gran Premio della Montagna: 1. Fornara punti 33; 2. Coppi p. 20; 3. Bartali p. 16; 4. Koblet p. 15; 5. Bobet Louison p. 14; 6. Volpi p. 10; 7. Carrea p. 8; 8. Ockers p. 5; 9. Baroni p. 4; 10. Defilippis e Ronca p. 3; 12. Coletto, Monti, Zampini p. 2.

BORSE

All'inizio di una settimana spezzata in tre brevissimi operativi il mercato non si è scostato dai limiti ormai abituali e si è sviluppato su un fondo di stasi e di notevole povertà operativa. Attraverso spunti isolati e piccole frammentari, ma costituenti nell'insieme un rilevante accenno di tendenza, è apparsa visibile l'insistenza dei compratori sulle Alte, sulle Montecatini, sulle Viscosa, sulle Rumianca, sulle Assicurazioni Generali. Le Italgas, attestate in apertura su un positivo margine di vantaggio realizzato nel dopoborsa di venerdì scorso, hanno conservato agevolmente i massimi. Elettine interessato da lievi progressi nei confronti della chiusura di venerdì scorso. Titoli di Stato glaciolari. Dopoborsa animato da vivaci compere di Viscosa, mentre Fiat e Montecatini hanno segnato marginali miglioramenti ulteriori. Le azioni Unes sono state quotate ex-saldo dividendo di lire 16. Domani, Festa della Repubblica, Borsa chiusa.

	29	1		29	1
Ren.02	63 90	63 90	Mont.	1672	1662
Rend3½	65 80	65 95	Ton.Ri	163	163
e l. a.	65 75	65 75	Italgas	1257	1281
Rend5½	79 85	79 50	Gas	1168	1170
e l. a.	79 95	79 60	Terni	210	212
Rend3½	96 20	95 70	P.C.E.	558	560
e l. a.	96 30	95 80	Linoe	605	590
Rie5½	92 60	92 60	Mont	2940	2940
e l. a.	92 75	92 80	Sese	2720	2750
Rie3½	70 30	70 —	Vizzola	2650	2650
e l. a.	70 40	70 10	Meravill	460	460
Rie5½	93 30	92 90	Fiat	574	576
e l. a.	93 40	92 90	Savigl.	—	—
Bbt. '58	97 20	97 15	Nebiolo	9 25	9 125
» '60	97 10	97 15	Ercol	141	141
» '61	97 30	97 10	Moco.	910	910
For3½	88 25	88 —	Pirelli	456	462
Edil½	85 —	85 —	Ilva	244	249
Ari 5½	91 —	91 —	Assicil.	150	150
Imi4½	98 50	98 50	Unipol	1190	1220
Imm5½	92 85	92 80	Cmiti.	1940	1952
Cnt.41½	200 —	200 —	Cir	2610	2610
Imo5½	95 25	92 70	S.nisp.	755	760
Cen4½	91 60	91 80	Anic	126	129 25
»5½ 33	86 —	86 —	Rum.a	1286	1305
»5½ 37	85 25	85 25	M.gani	1570	1565
S.Pao5½	91 —	91 —	Montef	1110	1120
» 4½	95 —	95 —	Zucch.	1160	1141
» 5,5%	85 —	85 —	Linic	97 —	95 —
I. Mag.	91 80	91 90	Cart.It.	4040	4100
Imi 6%	92 50	92 60	Berga	9650	8690
»Xi-5½	92 90	93 —	Form.R	17.500	17.500
»XV-65	93 75	93 80	Form.P	1008	1008
Mob5½	22 —	22 —	R.A.I.	14.300	14.600
»72 48	22 —	22 —	Stiglia	85 —	85 —
»73 49	22 —	22 —	Valdar.	4000	4000
Fiat5½	100 —	100 —	Mar.P.	1005	1008
» 6%	93 10	93 —	Sade	1228	1229
Pir.5½	99 —	99 —	Forme	215	215
» 6%	96 —	96 —	Sinn	346	346
Cm7½	105 —	102 —	West.	190	192
Magn.7	97 75	97 75	Partec.	645	643
Elet7½	102 —	102 —	Olivet.	335	339
Wat.7½	97 40	98 —	Pirelli	1407	1410
Fnac6½	80 75	80 75	Safta	1165	1177
Oer17½	103 25	103 25	Berga	13.575	13.650
Sade6½	95 —	95 —	Boton.	335	335
Visc6½	84 20	84 50	Fisac	175	175
Oel.6½	96 75	96 75	Lanz.	2725	2850
Sifael 6	97 —	96 75	Amiata	3390	3390
Tirre 6	93 50	93 50	Acq.P.	2235	2242
Tsive 6	94 50	94 50	Florio	12 —	10 —
For.7½	88 50	89 —	Sonfil.	8450	8550
Cnet6½	91 —	91 —	Siles	15.800	16.000
A.Ger.	12.480	12.620	Risan.	5160	5180
A.Tors	9000	9175	Q.im.R	423 —	423 —
Alcatel	5 90	5150	Cavail Carl	—	5110

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi internativi delle valute raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: sterlina oro 6700-6800; marengo svizzero 5000-5700; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147-148; franco francese 165,50-165,50; oro fino 756-763; argento 10-18,50.

Il campionato è finito con la vittoria dell'Inter

Le squadre che discendono e quelle che salgono

Il campionato calcistico della stagione 1952-53 è giunto al suo termine. Ha lasciato un questito solo da risolvere; a tutti gli altri ha dato una soluzione. Il titolo di Campione lo ha assegnato all'Internazionale di Milano, l'obbligo di retrocedere dalla categoria maggiore a quella dei Cadetti lo ha imposto al Como ed al Pro Patria, l'onore della promozione alla classe massima lo ha conferito al Genoa e ad altra unità a scegliere — il quesito da risolvere —, il dolore di scendere dalla Divisione B alla Divisione C lo ha dato al Siracusa ed alla Lucchese, la gioia di salire dalla C stessa alla B lo ha riservato al Pavia ed all'Alessandria, e, per ultimo, in IV Serie, cioè fuori del grande nucleo delle Divisioni Nazionali, ha spedito la Reggiana, il Vigevano, lo Stabia ed il Molfetta, riservandosi di sostituirli con altrettante unità della IV Serie. Il problema che è tuttora in attesa di soluzione, vede in disputa il Legnano ed il Catania, che si trovano a pari punti — 41 — al secondo posto della classifica della Divisione B. Il quesiente reti non avendo valore, le due squadre saranno chiamate a disputare una gara di qualificazione in campo neutro, con ogni probabilità giovedì 4 corrente, giorno festivo. Ciò, alla condizione che, in sede di appello venga annullata data ragione al Catania, in un reclamo che è tuttora pendente.

Il Campionato lo ha vinto l'Internazionale, che dalla stagione 1938-40 — quando le era stata inflitta la denominazione Ambrosiana-Inter — più non conquistava il titolo. Lo ha vinto a metà corsa effettivamente, anche se matematicamente non ha avuto la certezza del primo posto che nelle battute finali. Lo ha vinto difendendosi, non attaccando. Lo confermano le cifre, se ve n'è bisogno. Ha subito il minor numero di reti — 24 in 34 incontri — seguita dal Milan con 34, dalla Spal con 37 e dalla Juventus con 40. Ne ha segnate 46, precedute da ben otto unità: la Juventus con 73, il Milan con 64, il Napoli con 53, il Bologna con 53, la Atalanta pure con 52, la Roma con 50, la Triestina ed il Torino con 47 ciascuno.

La lunga, incerta, estenuante lotta per sfuggire alla retrocessione si è conclusa con la caduta del Pro Patria e del Como. Si tratta di due delle compagini, che maggiore hanno l'abitudine a cadere ed a risalire, a scendere in B ed a risalire in A. Fanno un po' da contorno fra le due categorie. Vuol dire che torneranno in alto presto: glie lo auguriamo.

Simile all'Internazionale, nelle cifre, non nel comportamento tattico, è l'undici che sale, quello del Genoa. Ha subito meno reti di tutte: ventitrè. Sarebbe all'incirca a metà della scala, se dipendesse solo dal suo attacco, che in capacità realizzatrice — 38 reti — è stato superato dal Legnano, dal Cagliari, dal Fantullia, dal Monza, dal Messina, dal Verona e dal Catania, nonchè raggiunto dal Vicenza.

Otto squadre nella B e dieci nella A chiudono con un bilancio di reti passivo — e nessuna, assolutamente nessuna, presenta una votazione all'attivo, ai fini della media inglese — e due delle retrocedende, la Lucchese dalla B e la Reggiana dalla C, devono la loro disgrazia a casi di tentata corruzione, in questa che verrà ricordata come una delle stagioni meno interessanti e tecnicamente più scadenti della nostra storia calcistica.

Vittorio Pozzo

Il concorso dei pronostici calcistici paga 7 milioni e 840 mila lire a ciascuno dei 19 «dodici»: lire 265.000 a ciascuno dei 547 «dodici». Colonna vincente: x, x, 1, 2, x, 2, x, 1, 1, 1, 1, 1, x.

Quota del concorso dei pronostici ippici: lire 625.581 ai «dodici» (6); lire 58.230 agli «undici» (85); lire 6371 ai «dieci» (755). Colonna vincente: x-1; 2-x; 2-1; 1-x; 1-2; 1-2.

Alle steeplechase internazionali di via Napione, oggi: Manzo contro Gioetti, per la Coppa Amendola.

Gigi Boccacini

36° giro d'Italia

anche per voi vi può essere un traguardo da tagliare

e per avere l'energia dell'atleta vittorioso scegliete l'alimento nutriente, appetitoso non grasso e facilmente digeribile sempre pronto

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

AUTORADIO
mod. 5537
L. 43.000
compreso tasse radiofoniche
PER CONTANTI - FRANCO DANNO
5 valvole
3 gamme d'onda
con ricerca di gamma
a pulsanti
FIMI S. p. A. - Milano - Saronno
80 Agenzie - 2500 Rivenditori
PHONOLA

Cadum il sapone alla lanolina
ribassa
I PREZZI
Formato regolare da £ 120 a £. 100
Formato bagno - da £ 120 a £. 140
- più dazio -

Effettive riduzioni nei costi delle materie prime che compongono il Sapone CADUM hanno permesso di ribassarne il prezzo di vendita al pubblico.
Ma le qualità del Sapone CADUM rimangono immutate:
il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle - la sua schiuma morbida e carezzevole - il suo profumo eccezionale.
Fate una prova anche voi! Cadum vi convincerà...

Il silenzio di Mao

Cosa curiosa, nella gigantesca operazione diplomatica che si svolge in questo momento nel mondo, tutti a turno, prendono la parola. Ieri Nehru, ier l'altro Eisenhower, qualche giorno avanti Churchill, prima ancora Malenkoff, l'uno dopo l'altro i «grandi», gli uomini che per la loro carica sono i portavoce delle Potenze dominanti, interloquiscono direttamente, espongono proposte, tracciano direttive, esprimono consensi o dissensi. Uno solo non parla: Mao Tse Tung. Parlò una volta tre mesi fa, dopo la morte di Stalin, una semplice dichiarazione di circostanza per affermare che la alleanza cino-sovietica restava come prima totale, indissolubile.

Ma nel quotidiano dialogo dei continenti, egli, che è il capo di una delle famiglie umane più vaste della terra, non interviene. Non propone mai nulla. Non domanda mai nulla. Non smentisce mai nulla. Periodicamente, non questo o quel giornalista, non questo o quell'uomo politico, ma il Presidente degli Stati Uniti in persona lo dichiara apertamente servo e mancipio di Mosca, lo tratta come satellite a cui non si rivolge direttamente la parola perchè egli non ha facoltà di rispondere per sè senza l'assenso del padrone. Nel suo discorso del 16 aprile, Eisenhower presentava in questo modo la configurazione del blocco avversario: «I trenta anni di dittatura di Stalin hanno visto l'impero sovietico espandersi fino a raggiungere il Mar Baltico e il Mar del Giappone, a dominare 800 milioni di anime». Così metà di quegli 800 milioni, la Cina, veniva completamente versata nell'altra, non esisteva più, nemmeno come espressione geografica.

Anche nell'ultima conferenza del 28 scorso, importante perchè il Presidente vi rettificava Taft, troviamo lo stesso concetto: la Cina non deve essere ammessa all'U.N.O. *nelle circostanze attuali in cui è soggetta alla Russia Sovietica*. E' una forma di minorazione giuridica. Dicevano i giureconsulti romani: «*Qui in potestate alterius est, nihil suum habere potest*», chi è sotto la potestà di un altro non può possedere nulla di proprio. La sovranità cinese non è a Pechino ma a Mosca.

Ebbene, avete mai sentito che Mao protestasse? Non se lo sogna nemmeno. Inutilmente le radio invadono il mondo con queste solenni denunzie della sudditanza di Pechino; l'altro non se ne dà per inteso. Dobbiamo concludere: chi tace acconsente? Dobbiamo inferire che, avendo consapevolezza della sua coda di paglia, Mao preferisce sorvolar via su questo punto, e insomma non imbarcarsi in una discussione che potrebbe esporlo a una figuraccia? Uhm, questo mi pare improbabile. Nessuno avrà mai in mano i documenti che provano l'asservimento di Mao agli ordini del Cremlino. Gli sarà dunque sempre facile avere l'ultima parola. Gli basterebbe far così col dito, e il giorno dopo avrebbe a sua disposizione tutti i *reporters* e tutti gli operatori del mondo. Abbiamo visto dittatori molto più piccoli di lui millantare la propria onnipotenza proprio nel punto in cui più si stringeva la corda al loro collo. E non troviamo ogni giorno uomini politici che respingono con incredibile *toupet* cose risapute anche dai sassi?

Se dunque Mao non ribatte, se non interloquisce, se non entra anche lui nella partita diplomatica, nel dialogo dei continenti, deve essere per un'altra ragione. In verità il suo silenzio, se può essere, presso l'opinione pubblica bianca, un indice di passività e di debolezza, è al contrario, presso la opinione asiatica una prova di più della sua potenza e della sua grandezza. Egli non se ne fa assolutamente niente di quello che noi possiamo pensare di lui. A differenza di Nehru la cui personalità ha una immensa irradiazione internazionale, Mao lavora soltanto nell'Asia e per l'Asia. In mano sua il comunismo è diventato un formidabile fermento di irredentismo asiatico, e, dovunque, plebi innumerabili e fameliche guardano a lui come al genio assertore del loro riscatto, al condottiero profeta della Lunga Marcia, che ha promesso di cacciare sin l'ultimo bianco armato dall'Asia. Il suo isolamento sprezzante, la sua lapidea sicurezza, sorretta dalla straordinaria forza che gli viene dall'alleanza con l'Unione Sovietica e dalle favolose trasformazioni che in pochi anni di governo egli è riuscito a compiere nella Cina, rispondono a un elementare sentimento popolare, a un atteggiamento profondamente penetrato nelle masse asiatiche.

Non so se tutti gli uomini responsabili dell'Occidente hanno una idea chiara di questa spaventosa carica che si accumula laggiù, ma ho paura di no. Giorni fa un corrispondente dell'*Observer* dalla Corea descriveva la cattura di un prigioniero cinese nel settore britannico. Adesso, diceva il corrispondente, un nuovo prigioniero è sempre una persona importante in Corea. Si riesce solo a prendere prigionieri gravemente feriti, e quando sono presi essi mostrano tutti un reale desiderio di morire. «La loro abominazione per noi occidentali, è tale che sembra effettivamente produrre le stesse complicazioni che in altri uomini, nelle loro condizioni, produrrebbe un forte choc». Egli racconta le cure prestate al ferito. Era giovane, e dalle fattezze si sarebbe detto che veniva dal centro della Cina. Benchè assai grave, riuscirono alla fine a farlo rinvenire. Ma non guarì. «Appena riprese forza, il giovane incominciò a opporsi che lo curassero, a invocare la morte, a chiedere d'essere lasciato solo. Morì quella notte stessa, delle sue ferite e del suo odio e orrore per l'Occidente».

Il silenzio di Mao è questo rifiuto dell'Asia di parlare con noi, quest'orrore del nostro contatto.

Eppure quel silenzio pesa. Non facciamoci illusioni: tutte queste costruzioni politiche, tutti questi programmi, che dall'uno o dall'altro affannosamente si propongono e si pensano, per cercar di trovare una uscita al minaccioso disordine del mondo, tutte queste periodiche crisi dell'opinione pubblica occidentale non approderanno mai a nulla, finchè ci sarà laggiù questo interlocutore muto, quest'uomo giallo, a cui l'impinguamento delle cure e dell'età incominciano a nascondere la potente struttura ossea del viso, questo uomo giallo, raggomitolato nel suo tunicone nero, che si rifiuta di parlare e che, nei momenti di svago, scrive poesie.

E come riusciranno a farlo parlare, se neanche a sbeffeggiarlo si muove?

Filippo Sacchi

Obbligatoria per i portinai l'iscrizione ai registri P.S.

Roma, 1 giugno.

I portieri degli stabili debbono tenere aggiornata la loro iscrizione negli appositi registri della Pubblica Sicurezza. Tale principio è stato confermato dalla Corte di Cassazione nel prendere in esame il caso di una portinaia napoletana: Concetta Tessitore che accusata d'aver contravvenuto all'art. 82 della legge di P. S., venne assolta dal pretore di Napoli perchè dimostrò d'essersi iscritta nel registro di P. S., ma di non aver rinnovato tale iscrizione.

La decisione del pretore è stata impugnata dal Pubblico Ministero e la Cassazione nell'accogliere il ricorso ha spiegato che «è vero che l'art. 82 della legge di P. S. stabilisce una pena solo per la mancata iscrizione, ma da ciò non può dedursi che la violazione dell'obbligo di rinnovo non costituisca reato. Infatti per la disposizione dell'articolo 17 del la stessa legge, tutte le contravvenzioni per le quali non sia stabilita una pena dalla legge di P. S. o dal Codice Penale, sono punite con l'arresto sino a 3 mesi o con l'ammenda sino a 2 mila lire. La mancata specifica previsione di una pena nell'articolo 82, significa per ciò soltanto che alla violazione dell'obbligo del rinnovo è applicabile la pena genericamente prevista dall'art. 17 della legge stessa.

CONTENEVA TRACCE DI ARSENICO

Una bimba avvelenata da una bambola di gomma?

Un male misterioso porta lentamente la piccola francese alla tomba

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 giugno.

Una bambina di Calais è moribonda: si estingue a poco a poco a causa di un male misterioso che i medici non sono stati in grado di precisare, mentre la mamma afferma che la piccola è stata avvelenata da un giocattolo: una bamboletta di gomma spugnosa che era stata regalata alla piccina e che all'analisi risultò contenere una certa dose di arsenico.

Una inchiesta è stata iniziata ma essa appare particolarmente difficile. La piccola malata, Monique Delannoy di 4 anni, è stata ricoverata oggi in un ospedale e posta sotto osservazione. Il 7 gennaio scorso la mamma, che sta svolgendo le pratiche di divorzio dal marito, la inviò in cura presso una casa di salute di Bully vicino a Lione per farle compiere una cura ricostituente. E nei primi due mesi la bambina riacquistò peso ed appetito. Poi improvvisamente fu còlta da frequenti vomiti e dalla tosse e la direzione della casa di salute ne informò la mamma.

La signora Delannoy recatasi subito a Bully trovò Monique a letto mentre stava sbaciucchiando una bamboletta che la mamma non aveva mai visto e che la piccina aveva ricevuto pochi giorni prima insieme ad un pacchetto di caramelle. Subito dopo aver ricevuto questo regalo la bambina si era ammalata: la coincidenza parve strana alla signora Delannoy che ritornata a casa con la figlia fece analizzare la bambola.

Il giocattolo conteneva tracce di arsenico e inoltre recava piccoli buchi nel viso come se nella gomma spugnosa fosse stato infilato l'ago d'una siringa. Qualcuno avrebbe immesso nel giocattolo un liquido per avvelenare la piccina? La mamma ne è convinta; i poliziotti non ancora; i medici sono incerti.

L'arsenico rilevato dall'analisi nella bambola potrebbe anche essere stato contenuto, ad esempio, nella materia prima adoperata per la colorìtura del giocattolo; i buchi nel viso non potrebbero essere stati fatti dalla stessa Monique con uno spillo? A questi interrogativi stanno ora cercando di rispondere i poliziotti di Calais mentre i medici tentano dal canto loro di salvare la piccola Monique.

m.

Scarcerato l'amministratore del «Lanificio Canavese»

Castellamonte, 1 giugno.

In seguito alla dichiarazione di fallimento del Lanificio Canavese di Castellamonte, pronunciato dal Tribunale di Ivrea due mesi or sono, dopo un anno di amministrazione controllata, nel corso della quale non era stato possibile sanare una delicata complessa situazione patrimoniale di oltre 150 milioni, l'autorità giudiziaria, ritenendo sussistere gli estremi del reato di bancarotta fraudolenta, ordinava la cattura del rag. Giuseppe Guglielmi di Pallanza, di 74 anni, amministratore unico e del rag. Ranza Elio, di Castellamonte, di 33 anni, procuratore generale del Lanificio, addebitando loro di aver sottratto a proprio vantaggio alcune decine di milioni conseguiti contraendo debiti molto ingenti per conto della società.

Successivamente veniva emesso un altro ordine di cattura nei confronti del rag. Ettore Marena, pure di Castellamonte, di 50 anni, accusato a sua volta di bancarotta fraudolenta, perchè durante il periodo di gestione straordinaria, quale procuratore della società, aveva occultato un notevole quantitativo di coperte, prodotte dallo stabilimento, per un valore di oltre 8 milioni. Il rag. Guglielmi un mese fa si costituiva volontariamente in carcere. Il Ranza, che era da poco stato messo in libertà provvisoria, per un altro addebito su istanza dell'avv. Auberti di Torino, non si lasciò invece catturare, mentre il rag. Marena veniva tratto in arresto alcuni giorni or sono.

Quest'oggi in conforme parere del Pubblico Ministero, il Giudice Istruttore accogliendo l'istanza presentata dal difensore avv. Oberto, ha disposto la scarcerazione del 76enne rag. Guglielmi, non ritenendo sussistere più stato degli atti, gli estremi legittimanti l'emissione dell'obbligatoria dell'ordine di cattura.

La complessa vicenda di questo fallimento può riservare ancora notevoli sorprese.

I DIPLOMATICI RICEVUTI AL QUIRINALE

Kostilev decanta ad Einaudi le belle ottobrate romane

Atmosfera di letizia nei meravigliosi saloni - "La trovo in gamba" commenta il sindaco Rebecchini; e l'ambasciatore sovietico si schermisce: "Ci difendiamo! Ci difendiamo!..." - Sorrisi e strette di mano con il Nunzio Apostolico - Buonumore del Presidente coi giornalisti stranieri

Il Presidente Einaudi con gli ambasciatori sovietico (a destra) e tedesco (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 giugno.

A causa del maltempo il ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale per la festa della Repubblica si è svolto nei saloni interni anzichè all'aperto. E' stata una delusione per molti invitati che avevano sentito decantare le bellezze dei giardini pensili, una bellezza che acquista straordinario fascino all'ora del tramonto. Ma a far decidere i maestri di cerimonie del Quirinale è stata una grande nuvola nera che ha coperto il cielo a pomeriggio inoltrato, lasciando infine cadere una spruzzata di pioggia, proprio mentre le prime automobili dei diplomatici varcavano il portone del palazzo.

Quattrocento invitati

Quattrocento erano gli invitati rappresentanti ogni Paese del mondo. Poche le defezioni, e tra esse ha suscitato rammarico quella dell'ambasciatore Clara Luce, leggermente indisposta. I diplomatici americani, in folto gruppo, hanno espresso, negli amichevoli crocchi, e con democratica schiettezza, il rincrescimento vivissimo della stessa Clara Luce, attribuendole parole garbate: «Peccato! Attendeva con vero piacere questo giorno».

Presenti erano, invece, gli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra, di Francia, di Germania, del Belgio, del Canadà, del Guatemala, di Haiti, di Grecia, dell'Uruguay, del Venezuela, d'Etiopia, ecc.; ed i rappresentanti del Giappone, dell'India, dell'Afganistan, della Birmania, della Persia, della Spagna, della Jugoslavia, della Svezia, della Norvegia, dei Paesi Arabi.

Le cinque parti del mondo erano presenti nelle lingue e nei costumi: occhi azzurri, grigi, neri, castani; occhi fermi di nordici, occhi ridenti di latini, occhi acuti di arabi, occhi a mandorla, a fessura, a spicchio di luna di giapponesi, indocinesi, filippini. E corretti abiti neri di uomini, sgargianti divise di militari, con decorazioni, nappe, cordelline e spalline; e costumi nazionali delle ambasciatrici d'Oriente: serici «shari», ricami d'oro, sviluppi di sete, esotici gioielli, leggeri calzari su piedi nudi, sottili profumi.

Nei profondi scintillanti saloni, tra i damaschi e i broccati delle pareti, sotto gli stucchi e gli affreschi delle volte, nella luce iridescente dei lampadari, sullo sfondo di marmi preziosi, di arazzi, di antichi vasi d'Oriente, le toilettes di foggia europea delle molte signore portavano una nota di calda estate: larghi cappelli di paglia, vaporose sete, arcane scollature: e in ognuna delle gentili invitate, che attendevano una fresca cornice di piante anzichè il pesante cuoio dei saloni, era una esclamazione di rimpianto.

Luigi Einaudi, preceduto dal suono in sordina dell'Inno di Mameli suonato dall'orchestra del maestro Trovajoli della Rai, è giunto fra i suoi ospiti, in compagnia di Donna Ida, che indossava un vestito di trina grigia arricchito da una stola di visone argentato. Poi, mentre il Presidente della Repubblica iniziava il lento giro dei saloni — la sala da ballo, quella degli specchi, quella degli arazzi, quella da pranzo detta anche degli animali per gli arazzi raffiguranti fauna e flora esotiche — l'orchestra ha iniziato l'esecuzione di brani di musica da camera, mordidi valser, minuetti e carole.

Tra inchini, baciamano, saluti è incominciato il lento andare degli imponenti valletti coi vassoi; e uno ve n'era ricolmo di gardenie che sono state offerte alle signore, sicchè un dolce intenso profumo si è diffuso sotto le ampie volte e un accresciuto sentimento di amabilità: «Quanta gente diversa», ha esclamato una piccola bionda ospite nordica: «sembra una piccola festa dell'Incoronazione...».

Dalle diciotto alle diciannove e trenta, il tempo è trascorso in conversari. Gaio, l'ambasciatore sovietico Kostilev, con la consorte, distribuiva calde strette di mano. «La trovo in gamba», gli ha detto il sindaco Rebecchini: «Sempre più giovane, caro ambasciatore». «Ci difendiamo, ci difendiamo», ha risposto in italiano Kostilev compiaciuto.

Kostilev ha poi arrecato vivissima gioia ai fotografi allorchè ha afferrato con vigore la mano del nuovo nunzio apostolico mons. Fietta, che appariva ridente e florido, vivacemente roseo come il colore della sua veste e dello zucchetto. L'ambasciatore sovietico, se la qualifica di decano non spettasse tuttora all'ex-nunzio Borgoncini Duca secondo il disposto del Congresso di Vienna nel 1815, è il rappresentante diplomatico più anziano a Roma e al Quirinale perciò egli è di casa.

Qualcuno stasera ricordava una analoga festa di tre anni fa, che allora si svolgeva nei giardini del palazzo per il ricevimento dei diplomatici prima delle vacanze estive, ed era da pochi giorni scappata la guerra di Corea. L'ambasciatore americano James Dunn si trovò ad un certo momento a faccia a faccia con Kostilev. Molti occhi erano fissi sui due uomini, molte orecchie erano tese. Gli ambasciatori rimasero qualche istante zitti, guardandosi negli occhi. Poi Dunn ruppe il silenzio: «Bellissimi questi giardini, nevvero?» Kostilev s'illuminò, ma ebbe cura di dosare ancora le parole. «Sì», rispose, «specialmente al tramonto».

«Io sono così...»

Stasera l'ambasciatore sovietico si è intrattenuto alcuni minuti con Luigi Einaudi parlando del tempo (anzi del tempaccio), ed ha convenuto con il Presidente della Repubblica che infine, a Roma, i mesi migliori sono luglio, agosto e settembre: «Ma anche ottobre», ha detto. «Oh! Le ottobrate romane!». La signora Kostilev, poco lontana, annuiva lievemente.

Del tempo hanno parlato in parecchi stasera: anche Ruini, anche Carandini, anche Rebecchini. Pochi uomini politici stasera presenti. A loro toccherà domani. Qualcuno ha tuttavia tentato di parlar d'altro. E' stato un gruppo di giornalisti stranieri capeggiati dal vice-presidente dell'Associazione della stampa estera, l'olandese Adriaan Luijdjens, che ha presentato i colleghi a Luigi Einaudi chiedendogli, subito dopo, un giudizio politico sulle imminenti elezioni. Einaudi ha conservato il suo lieve sorriso: «Non so lei», ha detto, «che il Presidente della Repubblica italiana non ha facoltà, come altri presidenti, di formulare pubblicamente giudizi!». E afferrandosi con l'indice e il pollice le labbra, a mo' di lucchetto, ha poi detto: «Io sono così». I suoi occhi, ora, ridevano apertamente. Gli hanno fatto coro, a gola aperta, i colleghi stranieri.

E poichè l'atmosfera era amabile, Edmond Stevens, del Christian Science Monitor di Boston, ha redarguito Luijdjens: «Ma come! E' vero che tu, rappresentante di un piccolo Paese, non curi troppo altri piccoli rappresentanti; ma tuttavia mi pare che anche un altro nostro collega avrebbe il diritto di comparire dinanzi al Presidente della Repubblica italiana; e invece è rimasto escluso...». «Oh, davvero?», ha chiesto Luijdjens; «e chi è?». Si è fatto allora avanti Constantin Novikov, corrispondente della Tass da Roma. Il giornalista sovietico era imbarazzato e ridente. Luigi Einaudi gli ha stretto la mano con calore. I fotografi, pazzi di gioia, non finivano più di lampeggiare.

Delio Mariotti

Gli sbalzi del termometro in questa balzana primavera

Temperature sotto zero dopo i 34 all'ombra - Verso la normalità

Dal 34,3 gradi all'ombra di dieci giorni fa, ieri i termometri, nelle stesse località del Nord e dell'Appennino, hanno registrato temperature massime non superiori ai 15 gradi. In alcune zone alpestri dell'Alto Adige è caduta la neve, provocando brusche discese della temperatura che, nelle valli più esposte, è scesa anche sotto zero. Piogge torrenziali sono segnalate nell'Italia centrale e meridionale, mentre su tutta la Valle Padana, in Liguria e nell'Alto Piemonte imperversano violenti temporali con abbondanti grandinate.

Una situazione del genere, del resto già prevista con l'affluire incessante dall'Europa centro-occidentale di masse cicloniche di ampiezza limitata ma di alto potenziale, dovrebbe stupire. Invece, non è così: si tratta sempre, infatti, di perturbazioni scaturite dalle annunciate formazioni depressionarie generate dall'instabilità della circolazione in quota, perfettamente normale nel periodo culminante della stagione primaverile. La determinazione violenta di tale stato meteorologico, può essere spiegata soltanto dalla comprensibile, e per altro giustificata, reazione incontrata dalle correnti fredde quando queste, giungendo da Nord — con origine nel nucleo di basse pressioni centrato sulle isole scandinave — e da Sud — con origine nel regime ciclonico che sovrasta i contrafforti balcanici — si sono trovate a cozzare contro la solidità della cappa di alte pressioni e di correnti tropicali, governata dall'anticiclone delle Azzorre, che ha sviluppato sull'Europa centro-meridionale, e particolarmente sul settore franco-italiano, un regime termico che fece credere al precoce avvento della stagione estiva, con temperature addirittura canicolari.

Il ritorno troppo veloce ed improvviso al freddo di questi giorni, fa quindi pensare ad una ricaduta invernale. Niente di più erroneo, trattandosi, come si è detto, di un fenomeno puramente occasionale di reazione atmosferica. Infatti, l'insolazione diurna è già in pieno riassetto, la temperatura tende di nuovo a raggiungere quote alte e l'equilibrio stagionale sta per ristabilirsi su quasi tutto il continente. A meno che residui ciclonici, già in avanzata fase di dispersione, non subiscano trasformazioni sempre possibili, data l'instabilità della situazione generale, il dissolvimento della nuvolosità non tarderà ad essere completo. Il tempo, quindi, a conclusione dell'eccezionale variabilità odierna, entra finalmente nella sua relativa normalità stagionale, avviandosi verso quella stabilità che i prodromi delle prossime ventiquattr'ore lasciano abbastanza chiaramente prevedere.

l. v.

Le previsioni del tempo

Perdura sull'intero territorio della penisola italiana una situazione di instabilità atmosferica suscettibile di sorprese e di ulteriori violente perturbazioni del tipo previsto negli scorsi giorni e che nelle ultime ventiquattr'ore hanno caratterizzato le condizioni generali del tempo sulle nostre regioni. L'area ciclonica si è andata rapidamente spostando ulteriormente verso Sud, e la Valle Padana fino alle propaggini dell'Appennino è ormai quasi completamente sgombra. Siccome però continuano ad affluire masse fredde instabili provenienti da Nord, anche oggi e durante le prossime ventiquattro ore lo stato generale del tempo avrà una configurazione prevalentemente nuvolosa ed irregolare, con particolare accentuazione sui rilievi, e si avranno ancora temporanei rovesci. Piogge sparse anche sull'Italia centrale e meridionale, specialmente sui versanti tirrenico e adriatico. Ma la temperatura è di nuovo in aumento ovunque.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,5	23,7	Ancona	11,8	16,2
Trento	9,4	26	Piacenza	11,4	17,7
Torino	9,7	25,8	Roma	11,7	20,2
Milano	8	24	Napoli	12,2	21,4
Venezia	12,4	19,8	Bari	12,6	20,6
Trieste	13,6	17,9	Potenza	3,6	17
Genova	15	24,7	Reggio C.	13,6	20,7
Bologna	10,6	21,2	Palermo	15,8	22,2
Pisa	9	22,4	Messina	14	20
Firenze	7,7	22,2	Catania	12,4	26,6
Perugia	8,9	15,3	Cagliari	13,9	19,9

Il cimitero parigiano profanato a Chiusa Pesio

Fossano, 1 giugno.

Perdura vivissima a Fossano la impressione per la sacrilega profanazione del cimitero partigiano di Chiusa Pesio, ove sono sepolti numerosi giovani della nostra città, caduti durante la lotta per la Liberazione. Gli ex-comandanti partigiani Cosa, Bruno e Donadei, avvertiti dal superiore dei missionari della Consolata, che risiedono alla Certosa, padre Caffarato, si sono subito recati sul posto per constatare l'entità dei danni. Tredici pietre tombali sono state vandalicamente frantumate; i profanatori sono pure penetrati nella cappella posta al centro del cimitero e, dopo aver rotto l'altare, hanno sparpagliato intorno le reliquie lì racchiuse.

Si stanno ora svolgendo indagini sia per scoprire gli autori del nefando crimine, sia per fissare la probabile data del fatto. Il 26 aprile scorso, nel recinto del cimitero, si era svolta una cerimonia commemorativa; tutto allora era in ordine. Da quel giorno, nessuno è più visitato il cimitero, il quale si trova in luogo solitario e solo sabato i missionari della Consolata, come si è detto, hanno notato i tumuli sconvolti e hanno avvisato le autorità.

Invalido di guerra ucciso in un incidente stradale

Vercelli, 1 giugno.

E' giunta notizia a Vercelli che in seguito a un incidente stradale avvenuto nei pressi di Borgomanero, sul quale mancano particolari, è rimasto ucciso il concittadino Normano Formaggio di anni 32, invalido di guerra, occupato presso la Pettinatura Lane di Vercelli. Il Formaggio viaggiava su di una Lambretta con un amico; questi avrebbe riportato non gravi ferite.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 66 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 36-48

l'utilitaria da gran turismo...

PRODOTTI ESSO

DUCATI 98 4 TEMPI

GOMME PIRELLI

98 cm³ - cambio a 3 velocità
potenza 5,5 cv a 6000 giri
consumo 1 litro di benzina 50 Km.
velocità 80 Km - ora

L. 180.000

consegne iniziate - prenotatevi subito

DUCATI - casella postale 306 - BOLOGNA

Radetevi con la Super BOLZANO

ALCUNI CONSIGLI UTILI PER RADERSI BENE

1 Radetevi tutti i giorni al mattino. La pelle è riposata e la rasatura più facile.

2 Prima di radervi, lavatevi il viso col sapone e sciacquatevi completamente, e ciò allo scopo di asportare la polvere, il sudore e il grasso che ricoprano la pelle e i peli.

3 Insaponate lungamente il viso. Il fattore più importante è il rammollimento dei peli.

4 Fate particolare attenzione al modo in cui i due fili della lama spargono dal rasoio. Alcuni rasoi di sicurezza di provenienza economica, lasciano un gioco eccessivo alla lama inserita negli appositi piedi facendo così spargere un filo più di un altro. Prima di stringere il rasoio, disponete la lama in modo che sia ben centrata ed in asse.

5 Radendovi tenete il rasoio fortemente inclinato rispetto alla guancia. Un giusto angolo di taglio è quello che si avvicina di più alla verticale rispetto al pelo.

6 Non tutte le barbe sono uguali. Con una lama di qualità eccellente come la SUPER BOLZANO, in alcuni casi otterrete un viso «liscio come il palmo della mano», pur non facendo il contropelo.

UN PACCHETTO DA 10 LAME L. 200

PENSATE PER TEMPO ALL'ESTATE!
PER LA VOSTRA SALUTE - LA VOSTRA CASA
IL VOSTRO BENESSERE
CAUDANO vi offre FRIGORIFERI
MODERNISSIMI DELLE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
VISITATECI LISTINI GRATIS
Caudano
P. C. FELICE, 28 - TORINO

LA RELAZIONE ALLA BANCA D'ITALIA

L'ottimismo di Menichella

L'ottimismo di Donato Menichella è circospetto e parsimonioso. Riguarda incondizionatamente il passato, anche il più lontano; ma non s'estende, se non con parecchie restrizioni, al futuro. Abbraccia il '52, non il '53, se non s'osserveranno parecchie condizioni. Questo almeno è il giudizio che, in breve, ci è dato d'esprimere attorno alla «relazione» ieri letta all'«Assemblea annuale dei partecipanti» alla Banca d'Italia.

Ma, badiamo ai fatti. La relazione della Banca d'Italia si stende, anche quest'anno, per trecento e più pagine, a fitta stampa. Accoglie una diagnosi ed una prognosi. (Del resto, con questa terminologia medica, siamo in carattere: vi sono passi in cui il termine «discrasia» compare ogni tre righe).

La diagnosi, compiuta con un insolito apparato di nuove elaborazioni statistiche, — riguardanti indici della produzione, riclassificati e depurati, reddito monetario agricolo, bilancia dei pagamenti ecc. — la diagnosi, dicevamo, prende le mosse dagli ultimi mesi del '51, quando ancora s'era sotto il segno della depressione iniziatasi a metà di quell'anno. Allora l'acuta sensibilità degli italiani «manifestava sintomi d'irrequietezza, di scoraggiamento», per il ristagno dilagante; mentre, purtroppo, la abitudine nostra di guardare con occhio vigile soltanto alla industria lesalis — per trarne auspici sul ritmo generale degli affari — era motivo d'aggravato pessimismo.

In quei mesi il governatore della Banca d'Italia non era pessimista. La realtà gli diede ragione. L'annata economica '52 fu discreta. Per molti, anzi, buona. La domanda di beni strumentali sostenuta da pubblici lavori, contrastò efficacemente la contrazione delle vendite all'estero: finchè, nel secondo semestre dell'anno, riprese anche la domanda di beni di consumo, per i maggiori redditi monetari conseguiti dalla collettività; cosicchè, nella generale stasi che investì persino Gran Bretagna ed America, il nostro Paese s'affiancò alla Francia ed alla Germania, dove pure si notarono indizi di progresso.

Questa, una delle principali tesi del nostro documento. A dimostrarla, vi si impegna a fondo. Raggiunge lo scopo con lungo, paziente e sagace lavoro operando sugli indici della produzione dell'Istituto di statistica opportunamente raggruppati con nuovi criteri e, con nuovi metodi, depurati delle variazioni stagionali. Sicchè quasi per soprammercato, si tocca anche un altro fine importante: mostrare come il nostro Paese, industrialmente parlando, subisca in questi anni talune profonde mutazioni strutturali. Cioè le industrie produttrici di beni di consumo (come alimentari o tessili) siano superate in peso economico sia dalle industrie produttrici di macchinari, sia da quelle che offrono, al mercato, materie prime d'uso industriale, come il cemento, ecc.

Tuttavia — riprendendo il filo dell'esposizione — un tale sviluppo produttivo non avvenne nel '52 senza che sorgessero talune nere nubi all'orizzonte, scrive Menichella. Egli infatti, che nella relazione del '51 aveva potuto incondizionatamente lodare la sua stessa manovra monetaria, nella sua prosa di ieri quasi si piega a recitare un «mea culpa», vero e finto. Segnala cioè, apertamente, che lo sviluppo produttivo del '52 non avvenne senza deformazioni dell'apparato di circolazione e di scambio; non senza «discrasie» com'egli ama scrivere. E queste le ritrovi prima di tutto seguendo l'andamento della circolazione, accresciutasi di soverchio nel terzo trimestre scorso (onde poi in questi ultimi mesi anormalmente si contrae); inoltre, badando all'indice dei prezzi in grosso ed a quelli accolti nell'indice del costo della vita, aumentato — purtroppo — del 3,6 % nel giro di dodici mesi; infine, consultando le cifre riguardanti la bilancia dei pagamenti. I nostri conti con l'estero, durante il '52, si saldano con un disavanzo di ben 530 milioni di dollari: rispettabilissima cifra, che supera di 300 milioni il saldo precedente: e che ci avrebbe causato più d'una preoccupazione, non fosse stato per gli aiuti americani.

Su queste considerazioni, pianamente s'adagia tutta la morale della relazione menichelliana. Morale forse nota, poichè già fu anticipata nel dicembre scorso quando il Governatore della Banca d'Italia ebbe a rivolgersi ai delegati appartenenti alla Associazione bancaria italiana, ma che dai nuovi dati, dalle recenti argomentazioni acquista in vigoria. «Quando un Paese svolga, come noi andiamo svolgendo, una attività intensa — anche per combattere il grave male della disoccupazione — il raggiungimento di questo doveroso e nobile fine richiede che, più che altrove, si cammini con prudente avvedutezza da parte di tutti: datori di lavoro e sindacati operai, poteri pubblici e categorie produttive; e che si proceda con passi "meglio" distribuiti nel tempo, all'avvaloramento, pur doveroso, dei redditi nominali individuali, per far sì ch'essi abbiano pieno contenuto reale, e non ne risultino aggravati i costi di produzione».

Un invito alla solidarietà sociale, insomma: la quale condizione, a ben guardare, anche il nostro futuro sviluppo. Un monito a che, domani, meglio si commisuri il passo alla lunghezza delle gambe; non si perdano d'occhio i costi per poter competere con gli altri Paesi sul mercato internazionale; ed infine si assicuri l'aiuto americano, per colmare i «vuoti» di moneta forte. Pena? L'inflazione. Con la inflazione, non occorre dire, gravi squilibri sociali. «Le teorie del facile credito possono reggersi in Paesi a bilancia dei pagamenti in eccedenza. Rovinano i Paesi a bilancia in disavanzo, verso l'estero».

Quest'ultima, volendo, potrebbe anche considerarsi l'epigrafe conclusiva alla diagnosi menichelliana. La quale così, — non nuova, non isolata, non incontrovertibile, — rimane pur sempre giudizio solidamente ancorato ai fatti: s'intende vagliati ed interpretati da una mente che conosce, come poche altre, il suo Paese.

Ferdinando di Fenizio

Maria Rosa Radaelli abbraccia lo sposo ritrovato

"ABBANDONATA NEL DI' DELLE NOZZE,,

Lo sposo fuggiasco è tornato alla fidanzata

Un matrimonio a Diano d'Alba rimandato per "irreperibilità,, del futuro marito - Le nozze avverranno domattina a Savigliano

(Dal nostro inviato speciale)

Savigliano, 1 giugno.

Maria Rosa abbraccia Giuseppe e dice ridendo: «Ero sicura che sarebbe tornato. Lo sapevo che non poteva stare a lungo senza la sua Maria Rosa». Non piange più da questa mattina, ma ha gli occhi ancora pesti da un lungo pianto di tre giorni. Giuseppe le fa una carezza sulla guancia, sorride a sua volta (un sorriso meno espansivo di quello di lei).

Questo è l'epilogo lieto d'un dramma che fino a stamane poteva avere per titolo: «Abbandonata nel dì delle nozze». Maria Rosa dovrebbe essere da sabato la signora Gramaglia; resterà fino a domattina la signorina Radaelli. Fino a quando cioè lei e soprattutto lui non avranno pronunciato il «sì». Questo avrebbe dovuto accadere sabato nella chiesa di Diano d'Alba. Accadrà invece domattina, con un ritardo di tre giorni, nella chiesa di Sant'Andrea a Savigliano. La cerimonia dovette essere rimandata per «irreperibilità» dello sposo.

Lo sposo è Giuseppe Gramaglia, di 37 anni, commerciante di copertoni d'auto a Savigliano. Un uomo pacato, di poche parole, un po' chiuso in se stesso. La sposa è Maria Rosa Radaelli, una bionda esplosiva di 19 anni. E' nata a Meda, presso Milano, e cinque anni fa i genitori si trasferirono a Savigliano. Giuseppe cominciò a guardarla quando lei aveva appena 15 anni. «Non mi piaceva — ella dice oggi. — E guardi un po', mi tocca diventare sua moglie». «C'è mancato poco che...» dice lui; ma lei pronta gli mette una mano sulla bocca.

Bene. A furia di dirsi che il giovanotto non le piaceva e che mai l'avrebbe sposato, la fanciullina finì per innamorarsene. «Ma la differenza d'età?» — diceva lei. — Tu hai 18 anni più di me». «Non pensarci — ribatteva lui. — Io mi sento ragazzo quanto te».

Poco più d'un anno fa la famiglia Radaelli si trasferì a Diano d'Alba, dove il padre, un valentissimo scultore in legno, impiantò una bottega artigiana per la decorazione dei mobili. Quasi ogni sera Giuseppe saltava in macchina e andava a Diano a trovare la fidanzata.

Le nozze furono fissate per sabato scorso. Abito nuziale pronto, regali, viaggio di nozze. Gli sposi avrebbero usato un inginocchiatoio scolpito da Giovanni Radaelli, che essi poi avrebbero donato al vescovo di Alba. Dalla Lombardia e dalla Svizzera erano arrivati parenti e amici dei Radaelli. Un banchetto di cinquanta coperti avrebbe unito i convitati in un noto ristorante di Alba.

Giovedì sera a Giovanni Radaelli fu recapitato un telegramma: «Causa improrogabili impegni affari costretto rinviare nozze data da stabilirsi».

Fu come se un tornado si fosse abbattuto nella casa. Venerdì mattina i Radaelli piombarono a Savigliano. In casa del Gramaglia, in via Jerusalem, il fratello e le tre sorelle di Giuseppe non sapevano nulla di lui. Era partito la sera prima dicendo che si sarebbe recato a Torino, ma ignoravano del tutto quella sua sconcertante decisione.

Maria Rosa non si rassegnò a esser protagonista del romanzo intitolato «Abbandonata nel dì delle nozze». Si recò col padre a Torino; le ricerche non ebbero esito. A tarda sera fece ritorno a Savigliano e venne ospitata in casa del Gramaglia. Piangeva e gemeva; il dolore d'aver perso l'uomo amato, in quel modo inesplicabile e ingiurioso, e la figuraccia di fronte al paese, la rendevano insieme disperata e furente. Vari fazzoletti vennero ridotti a brandelli dopo essere stati inzuppati di lacrime. «Non lascerò questa casa — affermava fra i singhiozzi — finchè lui non sarà tornato».

Vennero informati i carabinieri, ma essi non avevano vaste per intervenire. Un fidanzato che si eclissa commette un mucchio di cose, ma non un reato penale. I carabinieri esercitarono comunque opera pacificatrice, e ieri riuscirono a convincere la sposa a togliere l'assedio e a tornare a Diano. Altre ore di attesa e di pianto. Questa mattina una macchina si è fermata davanti alla casa dei Radaelli, ne è sceso il fratello di Giuseppe. «Vieni a casa, è tornato». Maria Rosa si rimise a piangere, ma di gioia.

Ed eccola qui, con gli occhi pesti ma felici, accanto a Giuseppe; carezzevole, prodiga di vezzi e di moine. Egli ricambia impacciato. Che cosa è accaduto, Giuseppe? Non lo dice; forse non lo sa lui stesso. L'esitazione prima del gran salto? Giuseppe non risponde. Dice soltanto che è stato sulla Costa Azzurra, ha passato tre giorni deliziosi. «L'ultima scappatella dallo scapolo — dice Maria Rosa. — Ma poi ci penserò io a imbrigliarti». Lui sorride: «Come vedi, son venuto a costituirmi» dice. «Lo sapevo che saresti tornato» continua lei. E Giuseppe conclude: «Si capisce. Ma allora, perchè piangevi?».

Si sposeranno domattina presto nella chiesa di Santo Spirito ,dove già erano state fatte le pubblicazioni. Una cerimonia intima. E subito dopo, partenza per il viaggio di nozze. «Ma non sulla Costa Azzurra» dice lui. «Andremo a Venezia» dice lui.

g. f.

Il primogenito del «re della lana» candidato al Parlamento

Con il fragore della sua auto da corsa Giannino Marzotto presenta il fratello

Uno sciame di belle ragazze fa da battistrada - Antica diffidenza per i "ciucialitri,, A furor di popolo cacciato da Bassano l'oratore del M.S.I. - Il "sacro quorum,,

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 1 giugno.

«Se scatta il quorum»..., gridano gli oratori col dito alzato. Il Veneto risponde: «Così sia». Il tema della stagione elettorale, ripetuto a gran voce nella «sacrestia d'Italia», acquista risonanze da giaculatoria: «il sacro quorum».

Nel 1948 i Comuni delle province di Treviso e di Vicenza videro le più alte percentuali di votanti che mai si siano avute da che si cominciò ad andare alle urne: persino il 98 per cento.

Ora, passato un primo momento di perplessità, la democrazia cristiana ha ripreso la iniziativa ed ha perfezionato la «macchina»: il 7 giugno col telefono, con l'automobile, con le barelle, con le autoambulanze, anche i pigri e gli invalidi saranno raggiunti. Nelle campagne ci si prepara alla consultazione con lo stesso spirito che per un congresso eucaristico: si compie un dovere dogmatico in una atmosfera da plebiscito cattolico. Gli epicentri di questo fervore si localizzano all'ombra delle grandi Basiliche: Padova con il suo «Santo», Vicenza con il Monte Berico; Castelfranco, con il ricordo di Pio X fanciulla, Este con la sua vetta di misticismo impersonata dal «Capitano Santo», Guido Negri, che nel tempo dell'altra guerra combatteva a piedi nudi sui sassi della trincea per soffrire di più.

Beliebbi in sacrestia. In molti luoghi gli oratori comunisti non possono prendere la parola, respinti spesso a furor di popolo. Anche comizi monarchici vengano dispersi, non una tangibile violenza, però. Mentre l'oratore parla, dall'alto del campanile si rovescia sulla piccola folla il sovercchiante suono dei bronzi.

I comizi missini non hanno miglior fortuna. A Bassano del Grappa — centinaia di trucidati durante il periodo nazifascista; sui giovani alberi che fiancheggiano il viale dei Martiri sono ancora infisse le targhette con le fotografie degli impiccati — l'on. Almirante fu invitato ad andarsene dal Sindaco in persona. Non aveva fatto a tempo ad affacciarsi, che dalla folla fu investito un lancio di oggetti disparati: una pila, scarpe, un notes, un elenco telefonico e infine un martello. A Vicenza, sempre durante un comizio del leader missino, l'intera piazza tumultuante fu dovuta sgomberare con carica di polizia. Tra l'altro, il M.S.I. apre le sue liste con un candidato che suona provocazione alle masse cattoliche: quello dell'ex-federale di Vicenza, Nino Dolfin, che fece bivaccare nel 1931 le sue camicie nere nel palazzo dell'Azione cattolica.

Il clero e i suoi fedeli guardano con antica diffidenza i socialisti: li chiamano i «ciucialitri», rievocando l'origine del marxismo passino cresciuto attorno ai fuochi d'osteria.

Un'altra ragione di sospetto per i cattolici è data dai metodi inusitati della campagna di Vittorio Marzotto, che si presenta con i liberali. Battistrada sconvolgenti preparano la piazza. Tre torpedoni carichi di belle ragazze arrivano armate di colla e di pennelli, stralciano e affiggono i manifesti del candidato Vittorio Marzotto, quindi ripartono velocemente.

Il primogenito del «re della lana» ha dato un'impronta americana alla propria propaganda: incominciò col gremire i balconi della città e della valle dell'Agno con vivaci ometti di faesite dipinta che, affacciati, ammiccavano ed indicavano al passante un cartello: «Pensaci, e voterai liberale».

Poi, via via, la campagna si andò sempre più personalizzando: «Vi porto il saluto di mio fratello Giannino, vincitore delle Mille Miglia...» esordisce il candidato presentandosi sulle piazze. E i giocatori di scopone, che nessun comizio riesce a smuovere dall'osteria, leggono sul retro delle loro carte: «Questa è la carta buona, votate Marzotto». E' un cadeau del giovane conte, che non vuol dimenticare nessuno, nè essere dimenticato. Infatti, dopo le quattro parole in piazza, infila l'uscio dell'osteria e con grandi manate sulla spalle convince anche il più inveterato avversario a bere del suo vino.

I tre figli maggiori di Gaetano Marzotto sono impegnati a sostenere il debutto politico di Vittorio. Nei pomeriggi solenni un fragore improvviso rompe la quiete della piazza: è la «Ferrari» di Giannino, che reca ancora i numeri fatidici della gran corsa. Una folla di curiosi si fa intorno: Giannino spiega, sorride, fa salire. A questo punto, arriva Vittorio. Poche parole, rapida cerimonia ai problemi locali: «Vi ci vorrebbe uno stabilimento», conclude con la sicurezza del clinico che ha esperimentato su di sè la ricetta sicura.

Festeggiamenti per il «recordman» Giannino si moltiplicano in chiave elettorale di valle in valle. Anche il suo «partner» Paolo Crosara che fu a fianco del campione durante la corsa, partecipa alle fatiche elettorali. Paolo Marzotto, il minore del terzetto, predilige la propaganda spicciola: è salito in una borgata della vallata dell'Agno a tirare il più vecchio elettore della zona, antico dipendente del lanificio. «Ho sempre votato Marzotto»... pare gli abbia confidato il centenario, ricordi di almeno tre generazioni di Marzotto deputati.

Ma non di sole manate sulle spalle, non di solo fragor di «Ferrari» e di conturbanti apparizioni di «girls» è fatta la propaganda di casa Marzotto. Recentemente il conte Vittorio ha annunziato, nella sua qualità di presidente dell'ente per il turismo, che metterà a disposizione degli studiosi dell'arte palladiana una sua villa del Palladio stesso, sin qui adibita a magazzino di grano nei saloni affrescati dal Tiepolo. Gli «amici dei monumenti» hanno tratto un sospiro di sollievo, preoccupati come sono di tutto il patrimonio edilizio palladiano disseminato nelle campagne vicentine e che minaccia di andare in rovina.

g. gh.

Arresto d'un commerciante per fallimento di 100 milioni

Milano, 1 giugno.

Su mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, i carabinieri del Gruppo interno di Palazzo di Giustizia hanno tratto in arresto ieri nella sua abitazione di via Montevarchi dove viveva insieme alla madre un ex-suddito russo, il 47enne Eugenio Epstein, fu Massimo, nato a Mosca.

Emigrato dopo la rivoluzione del 1917 per stabilirsi in Italia, dove aveva sempre avuto una intensa attività commerciale, dapprima come apolide, poi come cittadino naturalizzato italiano, l'Epstein diresse per molti anni un'azienda commerciale a Milano con sede in viale Majno 9. L'Epstein era molto noto negli ambienti finanziari milanesi dove godeva la più larga fiducia per il suo brillante passato di uomo di affari. Una crisi economica doveva però recentemente mettere a dura prova le sue capacità, ma purtroppo senza esito poichè nell'agosto scorso il Tribunale di Milano dichiarava il fallimento della sua azienda essendo stato constatato un deficit complessivo di oltre 100 milioni di lire.

L'arresto dell'Epstein è stato deciso in seguito a denuncia dei vari creditori per bancarotta semplice e fraudolenta, per avere egli venduto sottocosto partite di merci varie non pagate.

Gran finale a Vercelli della campagna elettorale

Discorsi di Pella, Togliatti, Saragat e Parri - Equilibrio di forze - L'apporto decisivo dei liberali e dei socialdemocratici

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 1 giugno.

Finale in grande stile della campagna elettorale a Vercelli: nel giro di pochi giorni la «capitale del riso» ha ascoltato Parri, Togliatti, Pella, Saragat, mentre per domattina è annunciato il discorso del Segretario generale del PLI, Villabruna. Tutti partiti hanno fatto il massimo sforzo in questa provincia dove più equilibrate si presentano le forze contrastanti e più incerti quindi i risultati. Difficile quindi la lotta e difficili le previsioni anche perchè, come tutti i piemontesi in genere, i vercellesi non si abbandonano a manifestazioni esteriori pur avendo tradizionalmente radicate opinioni politiche. Nè la cronaca ha da registrare il benchè minimo incidente eccezion fatta per un modesto tafferuglio seguito ad un comizio dell'on Tonengo.

Democrazia Cristiana e sinistre si fronteggiano ancora una volta. Nel 1948, nelle elezioni per la Camera il Fronte aveva prevalso per una cinquantina: 110.539 voti contro 107.827 (Unità Socialista ne aveva avuti 27.171, il Blocco Nazionale 5630, il MSI 1630). Anche per il Senato, il seggio era stato acquisito dal comunista Cerreti ma al candidato democristiano erano andati più voti (55.429 contro 50.094).

A Vercelli città, le elezioni amministrative ebbero luogo non nel '51 ma nel '49: in tale occasione, democristiani, liberali e socialdemocratici (voti 10.259 + 2248 + 1929) conquistavano il comune alla sinistra (PCI 9.548 + PSI 2895).

Niente lascia credere che oggi la situazione sia sostanzialmente cambiata. Anche qui, le posizioni dei comunisti e dei socialisti appaiono ferme. Quanto alla D. C., essa ha dovuto in queste settimane superare lo svantaggio psicologico iniziale che indubbiamente le era stato procurato dal «caso Caron-Pretti». Come si ricorderà, l'avv. Pretti aveva dato le dimissioni dalla carica di sindaco per essere inserito nelle liste dei candidati ma, non ostante un autorevole avallo della direzione centrale del partito, non era stato accontentato dalla sezione locale che gli aveva anteposto l'avv. Caron. Si arrivò alla presentazione in tribunale della doppia candidatura; poi l'avv. Pretti, per quanto amareggiato, si ritirò astenendosi da ogni ulteriore manifestazione.

Il caso avrà probabilmente un seguito all'interno del partito che però per il momento affronta nuovamente compatto le elezioni. Tra sinistre e Democrazia Cristiana, saranno probabilmente socialdemocratici e liberali a decidere della lotta: il PSDI ha sempre avuto un notevole seguito nella zona; il PLI è intervenuto nella competizione con energia nuova e inaspettata. Gli oratori liberali — e in particolare Bado e Alpino, Zini e Lanza — hanno tenuto comizi in tutti i comuni della provincia, mentre a quella orale si è aggiunta in gran copia una intelligente propaganda scritta. Vercelli dovrebbe quindi efficacemente contribuire alla ripresa liberale.

Quanto alle destre, ogni previsione appare arbitraria. Il PNM è un protagonista assolutamente nuovo: bisognerà vedere quanti elettori saran portati a credere alla curiosa tesi che un ritorno della monarchia possa esser favorito da un relativo successo del partito di Lauro e quindi dei comunisti. La presenza tra i candidati liberali di elementi vercellesi di sicura fede monarchica rende assai più difficile il compito del PNM. Il MSI appare fermo sulle sue posizioni. In conclusione, la possibilità delle destre non sembrano considerevoli.

g. f.

Come voteranno i giovani?

Due milioni e mezzo di nuovi elettori - Calcoli, cifre e previsione dei partiti - L'incognita delle donne

Roma, 1 giugno.

Circa due milioni e mezzo sono i giovani che il 7 e l'8 corrente, per la prima volta nella loro vita, esprimeranno un voto politico. La cifra dei nuovi elettori che hanno compiuto il ventunesimo anno a partire dal 19 aprile del 1948 e che, pertanto, si recheranno alle urne per la prima volta nella prossima competizione elettorale politica è stata calcolata in modo abbastanza preciso. Si sa, ad esempio, che di questa massa di «neoelettori» la maggioranza è costituita da donne: 1.750.000 su 15.907.696 aventi diritto a partecipare all'elezione dei 590 deputati.

Per quali partiti voteranno i «neoelettori»? I liberali dicono che un segno confortante che lascia prevedere che un pochi dei suffragi dei neoelettori andranno alle liste liberali è questo: nell'ultimo biennio i quadri dei giovani propagandisti liberali si sono infittiti al Sud (soprattutto in Sicilia) e in altre regioni, come l'Emilia-Romagna. I missini, a loro volta, affermano che i quadri del loro movimento sono per metà formati da giovani e che è prevedibile che molti di coloro che hanno acquistato di recente il diritto al voto, porranno la crocetta sulla fiamma. Essi però non precisano che molti dei giovani missini sono reclutati nelle scuole medie e che, pertanto, non sono in età elettorale.

I maggiori partiti, come il democristiano ed il comunista, basano le loro previsioni su dati più concreti: indagini sul voto dei giovani nei due turni delle amministrative del '51 e '52, inscritti nelle organizzazioni giovanili dei partiti, numero degli associati ai sindacati, risultati delle elezioni universitarie ecc. Così a palazzo Cenci Bolognetti, dov'è la sede centrale della D.C., affermano che i giovani elettori iscritti all'Azione cattolica ed alle altre organizzazioni cattoliche oltrepassano i 400 mila e che non si possono nutrire dubbi sulla loro scelta. Le organizzazioni giovanili del PCI e del PSI (si considerano sempre e soltanto coloro che avranno diritto al voto) hanno grosso modo centomila inscritti. E gli altri due milioni?

L'elettorato giovanile è formato di studenti, impiegati, operai contadini e neoprofessionisti: i componenti giovani di quest'ultima categoria hanno problemi che spesso si riflettono nel partito sul quale far cadere la scelta. Per quanto riguarda i giovani lavoratori che hanno lasciato le scuole da più o meno anni e che si sono trovati ad affrontare le difficoltà della vita, le previsioni sono vaghe: l'orientamento dei giovani impiegati, ad esempio, sembra essere in prevalenza in favore dei tre partiti di democrazia laica; degli operai, l'estrema sinistra e dei contadini la D.C.

Per gli studenti universitari, l'orientamento si può desumere dalle elezioni svoltesi nelle università l'anno scorso. La maggioranza, come si ricorderà, andò quasi dovunque alle liste dell'«Intesa» (cattolici) seguite a ruota dal «Goliardi» (studenti di democrazia laica, e cioè liberali, socialisti democratici e repubblicani). I comunisti ed i loro alleati ottennero il 9 % dei suffragi e monarchici e missini — ad eccezione delle sedi di Messina, Catania, Perugia, Bari e Pisa — non ottennero successi degni di nota.

Confusa è la situazione per i giovani che non sono nè studenti nè lavoratori. Essi si trovano in condizione di inferiorità rispetto a coloro che hanno una occupazione di studio e di lavoro. Vagano alla ricerca di una attività. Questo stato d'animo d'insoddisfazione si rispecchierà certo nel loro voto, che andrà ad una delle ali estreme.

Concludendo, le previsioni sul voto dei giovani son queste: stragrande maggioranza (attorno al 60 per cento) per i partiti dell'intesa democratica; 25 % per l'estrema sinistra e 14 per cento per il M.S.I. e i monarchici. All'alta percentuale prevista per il centro concorrono in modo prevalente le donne

Il fantino Gordon Richard fatto "Sir,, da Elisabetta

Ha annunciato il suo prossimo ritiro dagli ippodromi

Londra, 1 giugno.

Gordon Richard, il celebre fantino britannico che la regina Elisabetta ha insignito del titolo di cavaliere, e che da ora in avanti avrà il diritto di farsi chiamare «Sir Gordon», ha annunciato stamane la sua intenzione di ritirarsi dagli ippodromi alla fine della presente stagione ippica, o, al più tardi, della prossima, per diventare allenatore. Richard, che ha 49 anni e che faceva il fantino da ben ventitrè anni, ha espresso la sua più profonda gratitudine alla sovrana per l'onore concessogli.

«La nostra professione — ha affermato Gordon — è dura, ma bella. Non avrei mai sperato di avere un giorno un tale alto riconoscimento dalla mia Regina». Tutti i giornali e riviste ippiche dedicano colonne a illustrare la figura di Sir Gordon, al quale rivolgono tuttavia fervidi inviti perchè voglia tenere ancora alto, sulle piste d'Europa e del mondo, il nome dello sport britannico.

Sir Gordon che nella prossima edizione del *Derby* monterà il cavallo *Pinza*, uno dei più quotati alla grande competizione, è molto favorito dal pronostico. Gli inglesi vedono ancora in Gordon il grande campione, vincitore di migliaia di «premi». Fino senza rivali.

Accoltella l'amico che gli ha offeso la moglie

Napoli, 1 giugno.

Un grave fatto di sangue si è verificato questa mattina in piazza San Gennaro ai Poveri. Un falegname, Giovanni Esposito, ha accoltellato per ragioni d'amore il suo collega Pietro Marra. A quanto è dato sapere, il Marra, nella giornata di sabato, avrebbe rivolto frasi poco riguardose all'indirizzo della moglie dell'Esposito.

Questa mattina, il falegname si è presentato nella bottega dell'amico per chiedergli spiegazioni. Improvvisamente, accecato dall'ira, estraeva un lungo coltello a serramanico e vibrava una coltellata al cuore del Marra. Questi veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale dove, data la gravità del caso un chirurgo gli praticava la sutura del cuore. Le condizioni del ferito, pur permanendo gravi, non destano serie preoccupazioni. L'Esposito subito dopo il grave fatto si è dato alla latitanza.

Sullo schermo

IL TERRORE DI LONDRA, di H. Franck (Metro Cristallo) - **KUMA TAI KUMA**, di F. Eichhorn (Esposti). — Tratto da un romanzo poliziesco di Philip Mc Donald, «Il terrore di Londra» («The hour of thirteen») si svolge, fra molti effetti di nebbia, nella capitale inglese, intorno al 1890; e descrive la caccia a un misterioso delinquente che lavora in poliziotti; a intervalli regolari, ne stende morto uno, in questo o quel quartiere della metropoli, sempre però avendo avuto la delicatezza di darne avviso il giorno prima a Scotland Yard mediante cartolina firmata «Il terrore». Si deve certo trattare di un pazzo a cui la polizia ebbe a pestare i calli; ma intanto, con la sua perfetta organizzazione, Scotland Yard non riesce a metterci le mani sopra, e la lista dei poliziotti assassinati si allunga: cinque... otto... dodici...

Tra i sospettati è il giovane agente di assicurazione Revel, ladro in guanti gialli, mondano e fascinoso come Arsenio Lupin. Egli dimostrerà la propria innocenza di ladro gentiluomo, cooperando con la polizia alla ricerca del fantomatico signor Terrore; anzi piantando quella in asso, e investigando per conto suo. Con un paio di trovate e un audace travestimento, riuscirà a indovinare la tecnica topografica del delinquente e quindi a smascherarlo prima che faccia la festa al tredicesimo poliziotto.

Il protagonista è il simpatico Peter Lawford, cui s'allea Dawn Adams, figlia del capo della polizia, ragazza spregiudicata e cui piacciono più i ladri di gioielli che non i giovinotti dell'alta società. Il film è elegantemente congegnato e mescola bene incubo e mondanità, «giallo» e commedia.

«Kuma Tai Kuma» (Terra misteriosa) è un centone esotico, anch'esso «giallo» a modo suo. Siamo ai piedi delle Ande, in prossimità di una tribù di indios «cacciatori di teste», che conciate e ridotte alla grossezza di un pugno pensolano loro sul petto. Uomini (se pur meritano questo nome) ferocissimi, ma attaccati dal civilissimo male delle scimmie. Un giovane bianco, fattosi a ricercare le tracce del padre esploratore, apprende da una fanciulla bianca cresciuta tra pacifici selvaggi, che il genitore cadde vittima dei cacciatori di teste; e con lei, sua compagna d'infanzia, compie una temeraria incursione in quella feroce tribù, punendone i misfatti e riportandone un prezioso idolo d'oro massiccio. Cascate d'acqua, selvaggi al bagno, danze macabre, rapimenti, tam-tam e una mischia di coccodrilli famelici.

l. p.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N SATURNIA	6/6	7/6	—
	da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N VULCANIA	13/6	15/6	17/6
	da GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N ANDREA DORIA (*)	16/6	17/6	—
T/N C. BIANCAMANO	30/6	1/7	—
T/N ANDREA DORIA (*)	11/7	12/7	—
	da NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N SATURNIA	23/7	13/7	15/7
M/N VULCANIA	25/7	—	25/7
	da GENOVA		NAPOLI
T/N C. BIANCAMANO	11/7	—	1/8
T/N ANDREA DORIA (*)	8/8	—	7/8

(*) Non fa scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da GENOVA	NAPOLI
M/N GIULIO CESARE	4/6	—
	da NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	26/6	27/6
M/N AUGUSTUS	—	30/6
M/N GIULIO CESARE	—	14/7
	da GENOVA	NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	22/7	23/7
M/N AUGUSTUS	5/8	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da GENOVA	NAPOLI
M/N MARCO POLO	10/6	11/6
M/N A. VESPUCCI	7/7	8/7
M/N A. USODIMARE	5/8	6/8

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo TRITONE	14/6	15/6	23/6
P/fo NEREIDE	5/7	6/7	14/7
P/fo STROMBOLI	12/8	16/8	21/8

TORINO: Piazza Castello, angolo via Barbaroux, n. 3 Telefoni 41-921 - 43-985 — Per merci: tel. 44-005

La "progas" Soc. per Az. Via San Tomaso, 24 - TORINO Tel. 40-606 - 48-225 - 42-119

è a disposizione degli Utenti del gas di Torino per cambiare il fornello a gas da essi posseduto, QUALUNQUE SIA IL SUO STATO DI CONSERVAZIONE, con una cucina a gas MUNITA DI FORNO.

★

Il fornello ritirato dalla PROGAS sarà valutato per un importo pari al 15 % del valore della cucina scelta dall'Utente il cui prezzo a listino non superi l'importo di L. 100.000!...

★

QUESTA PARTICOLARE AGEVOLAZIONE PROPAGANDISTICA VERRA' ACCORDATA FINO AL 30 GIUGNO p. v.

★

Presso la PROGAS troverete cucine a gas delle migliori marche italiane ed estere che Vi verranno cedute, DON GARANZIA, a prezzi di assoluta concorrenza a partire da L. 35.000 per cucina!...

Per le studentesse

Le giovani studentesse che giungono alla fine dell'anno scolastico in condizioni di eccessivo affaticamento e di deperimento hanno nella cura del Proton un modo efficace e semplice per rimettere in salute il loro organismo. Riportando il sangue alla sua composizione normale, questa cura favorisce il ritorno dell'appetito, la ripresa delle forze, la prevenzione delle nevralgie.

PROTON

(Autorizzazione Prefettizia N. 0804, Torino, 1-6-1943) (557)

VI RECATE IN Sud Africa?

ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'

Tre servizi settimanali della SOUTH AFRICAN AIRWAYS con i lussuosi veloci quadrimotori "Constellation" a cabina stagna e ad aria condizionata collegano Roma e Johannesburg, via Khartoum e Nairobi. Un servizio alla settimana da Roma a Francoforte s/M. Altri tre servizi settimanali per Johannesburg con il "Comet" della B.O.A.C. sulla rotta dello "Springbok" gestita in unione con la S.A.A.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

LO STAMBECCO VOLANTE

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o BRITISH EUROPEAN AIRWAYS

Via Nazionale 6b (Ezzai Quirinale) ROMA - Tel. 469.111 - Telegrammi: Beelines — Via S. Radegonda 11 MILANO Tel. 87 70 41 - Telegrammi: Beelines

ULTIME NOTIZIE

DOMANI ALL'ASSEMBLEA

Mendès-France presenta un programma realistico

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 giugno.

Il metodo che Pierre Mendès-France seguirà mercoledì mattina, presentandosi all'Assemblea Nazionale per chiedere l'investitura a costituire il nuovo governo, sarà esattamente il contrario di quello che, otto giorni prima di lui, aveva seguito senza successo Paul Reynaud. Infatti, mentre il parlamentare di destra non aveva esposto nessun programma preciso, limitandosi a chiedere la firma d'una cambiale in bianco che gli consentisse di rimanere diciotto mesi al potere anche contro la volontà del Parlamento, Mendès-France presenterà un programma dettagliato in tutti i particolari.

In questo modo, se l'Assemblea nazionale gli concederà la investitura, egli avrà raggiunto praticamente gli stessi risultati di stabilità cui mirava Reynaud, perchè è ovvio che i parlamentari della maggioranza non potranno più votare contro di lui quando il suo governo non farà altro che applicare quello stesso programma a favore del quale essi avranno già votato in sede di investitura. Può darsi che sia un'arma a doppio taglio, perchè la mancanza di un programma prestabilito, facilita naturalmente l'azione del governo, ma non c'è dubbio che in questo modo si ha il vantaggio di garantire la stabilità ministeriale, senza bisogno di sovvertire le istituzioni parlamentari.

Per combinare questo programma, Mendès-France ha consultato in questi giorni numerosi tecnici: alti funzionari della Banca di Francia e del Quai d'Orsay, capi delle forze armate e delle organizzazioni sindacali, ecc. Egli non si è rivolto però a nessun esponente dei gruppi parlamentari, coerente in questo al proposito di mantenersi estraneo ai soliti mercanteggiamenti nell'assegnazione dei portafogli: «Avete 314 voti mercoledì, — ha dichiarato oggi — per essere rovesciato alla prima difficoltà seria, non mi interessa affatto. E neppure voglio arrivare alla investitura prendendo con i diversi gruppi impegni che mi legherebbero prima ancora di avere cominciato a governare».

Il programma di Pierre Mendès-France si riferirà, dunque, a tutti i problemi della vita francese, e vi si riferirà non staccandoli l'uno dall'altro, ma come un insieme unico. Quello che lui rimprovera ai suoi predecessori è appunto di avere proceduto per improvvisazioni successive e senza un piano organico. Il suo programma dovrà invece svolgersi entro limiti precisi, determinati dalla situazione economica e potrebbe essere riassunto in questi termini: la Francia deve fare una politica adeguata alle sue possibilità reali.

Si era sparsa la voce che Mendès-France volesse risanare il bilancio riducendo al minimo le spese militari, ma non è questo che egli si propone. Il suo proposito è di calcolare esattamente il reddito nazionale e, una volta determinato questo reddito in un certo numero di miliardi, ripartirlo in modo rigido: tanto per il governo interno, tanto per la difesa metropolitana, tanto per l'Indocina, tanto per la ricostruzione, ecc. Dentro questi blocchi di spese si dovrà poi fare una nuova scelta per eliminare quelle inutili.

Dal punto di vista della politica sociale Pierre Mendès-France è contrario all'aumento dei salari e favorevole allo aumento del potere d'acquisto dei lavoratori, da realizzarsi attraverso il pieno impiego della mano d'opera e la costruzione dei nuovi alloggi.

Il suo è, insomma, un programma estremamente realistico e la forma in cui l'esporrà mercoledì mattina all'Assemblea nazionale sarà probabilmente addirittura brutale. Resta da vedere che effetto produrrà questo realismo in una assemblea abituata più ai virtuosismi oratori che all'esame dei problemi concreti. Pierre Mendès-France non sembra preoccuparsene troppo: «Anche se il mio tentativo non avrà successo — ha detto oggi — avrà contribuito a sviscerare la politica francese dal groviglio di contraddizioni e di controsensi che paralizzano tutti i governi».

s. v.

I commissari politici tolti dall'esercito jugoslavo

Belgrado, 1 giugno.

Negli ambienti ufficiali jugoslavi si precisa che la funzione di commissario politico nell'esercito jugoslavo è stata soppressa perchè divenuta inutile e si aggiunge che, durante la scorsa guerra e nel periodo di transizione che ne è seguito, il compito principale dei commissari politici era quello di assicurare l'unità di azione e di dare alle forze armate un'educazione politica.

Negli stessi ambienti si afferma che l'esercito è oggi unito e che i quadri usciti dalle scuole di guerra, dalle accademie e dai corsi politici hanno ormai una maturità politica sufficiente.

Secondo gli stessi ambienti il provvedimento contribuisce a differenziare l'esercito jugoslavo dall'Armata Rossa e dagli eserciti delle democrazie popolari. L'esercito jugoslavo ha già in effetti un aspetto diverso da tali eserciti. Il materiale sovietico ha quasi completamente ceduto il posto all'armamento ricevuto dalla Jugoslavia con l'assistenza militare americana ed a quello di fabbricazione nazionale.

E' noto, d'altra parte, che circa due mesi fa, è stato presa la decisione di modificare le uniformi degli ufficiali e dei sottufficiali che rassomigliavano troppo a quelle sovietiche.

Un ufficiale sovietico spara ad una sentinella

Vienna, 1 giugno.

Alcuni contadini austriaci hanno riferito di avere visto uccidere una sentinella a rivoltellate da un ufficiale sovietico il 7 maggio scorso ad un posto di blocco sulla linea di demarcazione anglo-sovietica presso Mariasell, in Stiria.

I contadini hanno dichiarato che un'automobile cecoslovacca, che una sentinella sovietica aveva rifiutato di lasciar proseguire dalla zona sovietica in quella britannica al posto di blocco di Mitterback, aveva compiuto un ampio giro e si era presentata al posto di blocco di Erlaufsee, ove aveva ottenuto di proseguire il viaggio nella zona britannica.

Un'ora dopo giungeva sul posto un ufficiale sovietico il quale chiedeva alla giovane sentinella perchè avesse lasciato passare l'automobile. Alla risposta della sentinella l'ufficiale estraeva la rivoltella e sparava sul soldato uccidendolo.

Negata ai Rosenberg la revisione della pena

Una lettera ad Eisenhower del figlio delle spie atomiche

Il piccolo Michael Rosenberg col fratellino. (Telefoto)

New York, 1 giugno.

Il giudice federale Irving R. Kaufman si è rifiutato oggi di procedere alla commutazione della condanna a morte a carico dei coniugi Rosenberg, e si è pure rifiutato di sospendere l'esecuzione in attesa del risultato di un ricorso in appello contro la sua sentenza.

L'alto magistrato ha dichiarato che le mozioni presentate al riguardo «erano trasparenti» e non toccano il merito della questione».

Emanuel Bloch, l'avvocato dei Rosenberg, aveva sostenuto che Kaufman non poteva infliggere la pena di morte alle due spie atomiche, in quanto il deferimento dei due coniugi all'autorità giudiziaria era stato formulato in forma errata, in quanto la pena massima doveva essere di vent'anni di carcere.

Com'è noto, i due coniugi dovrebbero essere giustiziati nella settimana che comincia il 15 giugno nella prigione di Sing Sing, dove attualmente sono detenuti.

Il «Comitato per assicurare giustizia ai Rosenberg», di ispirazione comunista, ha pubblicato ieri una lettera scritta, a quanto esso afferma, al presidente Eisenhower dal figlio decenne di Ethel e Julius Rosenberg.

La lettera dice: «Caro presidente Eisenhower, ho visto lunedì scorso alla televisione il signor Oatis. Egli non è più in prigione perchè il Presidente del paese che lo aveva arrestato lo ha lasciato libero. Oatis ha detto alla televisione che sua moglie scrisse una lettera al Presidente pregandolo perchè il signor Oatis doveva essere rilasciato.

«Io penso che sia stato una bella cosa lasciarlo libero perchè sono sicuro che la prigione è un posto molto brutto e restarvi, è questo per chiunque sia. La mia mamma ed il mio papà sono in prigione a New York. Mio fratello ha sei anni e si chiama Robby. Egli sente molto la loro mancanza ed anch'io la sento.

«Ho pensato di scrivervi dopo aver visto il signor Oatis alla televisione. Per favore, lasciate liberi la mia mamma ed il mio papà, e fate che non accada loro più niente. Se essi torneranno a casa Robby ed io saremo molto felici e vi ringrazieremo molto. Vostro devotissimo Michael Rosenberg».

Un telegramma di Tito al Presidente Einaudi

Londra, 1 giugno.

L'agenzia *Tanjug* ha annunciato oggi che il presidente Tito ha inviato un telegramma di congratulazioni al presidente della Repubblica Italiana, on. Luigi Einaudi, in occasione del 2 giugno, festa nazionale italiana.

Una medaglia d'oro alla memoria d'uno scugnizzo

Napoli, 1 giugno.

Domani, in occasione della festa della Repubblica, sarà conferita la medaglia d'oro alla memoria allo scugnizzo napoletano Filippo Illuminato, il partigiano tredicenne che perse la vita per la liberazione di Napoli.

La motivazione dice: «Combattente tredicenne nell'insurrezione di Napoli contro l'invasore tedesco, sole e con sublime ardimento, mentre gli uomini fatti cercavano riparo, muoveva incontro a una autoblinda che dalla Piazza Trieste e Trento stava per imboccare via Roma. Lanciata una prima bomba a mano, continuava ad avanzare sotto il fuoco tedesco e lanciava ancora un'altra bomba prima di cadere crivellato di colpi. Suprema nobile temerità che solleva il ragazzo tredicenne fra gli eroi della Patria e che viene additato con fierezza al ricordo di Napoli e dell'Italia tutta».

La Corea del Sud chiede garanzie

Il governo di Sigman Rhee propone a Eisenhower 4 punti molto impegnativi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 giugno.

La minaccia di dover combattere in Corea su due fronti, contro i cinocoreani e contro i sudcoreani, ha pesato anche come un incubo sulla Casa Bianca e sul Pentagono, ma alla fine della giornata si è prodotta la maniera di evitare questa drammatica conclusione di tre anni di guerra e quasi due di negoziati per l'armistizio. Dalla minaccia, confermata stamane da nuove esasperate dichiarazioni ufficiali sud coreane, ha discusso a lungo Eisenhower con i membri del Consiglio per la sicurezza nazionale, convocato originariamente solo per ascoltare la relazione di Dulles sul suo viaggio in Medio Oriente.

La situazione è giudicata così delicata che nè la Casa Bianca nè il Dipartimento di Stato hanno voluto rivelare alcunchè della discussione ed il segretario di Stato Dulles ha persino negato che essa abbia trattato la questione coreana. Argomento specifico della discussione, invece, è proprio stata la proposta pervenuta al Presidente da Syngman Rhee nella quale il capo del Governo sudcoreano si dichiara disposto ad accettare o meglio a subire il piano di armistizio se gli Stati Uniti firmeranno immediatamente, e cioè prima di giovedì sera, un patto di mutua assistenza per proteggere la Corea del sud da attacchi cinocoreani e precisi impegni per futuri aiuti militari, economici finanziari.

La proposta è la conclusione di tre giorni di quasi continue consultazioni personali ed ufficiali fra Syngman Rhee, Eisenhower ed i due Governi e comprende quattro punti: patto di mutua assistenza da osservare indipendentemente dalle decisioni che le N.U. potrebbero prendere nella eventualità di un nuovo attacco comunista, promessa di assistenza americana su larga scala ed a tempo indeterminato; simultaneo ritiro di tutte le forze armate straniere dopo la conclusione dell'armistizio; impegno solenne che nè gli Stati Uniti nè le N. U. impediranno alla Corea del sud dopo la firma dell'armistizio di tentare l'unificazione del Paese.

Come si vede queste «proposte definitive» hanno più il carattere di un ultimatum che di una conciliazione ed è facile supporre che almeno sotto questa forma, il Consiglio della Sicurezza nazionale non può accettarle. La ultima condizione, soprattutto, sembra concepita in modo da impegnare passivamente gli Stati Uniti a tollerare una eventuale ripresa di azione offensiva Sud-coreana contro i comunisti, sebbene un portavoce sud-coreano l'abbia smentito. Tuttavia è tenuto conto della necessità di agire prima di giovedì (quando i negoziatori dovranno riunirsi a Pan Mun Jom per conoscere la risposta cinocoreana alla proposta di compromesso alleata) e per non inasprire ancora di più i sentimenti degli indipendentisti, il Governo americano l'ha voluta considerare come base per ulteriori controproposte. Non si sa ancora quale possa essere il loro tenore, ma si segnala che se sarà possibile le convincere Syngman Rhee a non insistere sull'ultima condizione, gli Stati Uniti potranno modificare la loro precedente riluttanza ad assumere impegni maggiori e diversi da quelli delle N. U. ed a concedere l'accordo di mutua assistenza.

Eisenhower viene apertamente accusato, in Senato e nella stampa, di subordinare gli interessi degli Stati Uniti a quelli degli alleati sacrificando senza motivo gli obiettivi fondamentali della «vera» politica estera americana nel Pacifico, tollerando, per esempio, che le nazioni europee commercino con la Russia ed i satelliti e, soprattutto, che facciano pressioni perchè gli Stati Uniti, concluso l'armistizio, non si oppongano più nelle N. U. al riconoscimento della Cina comunista.

g. t.

351 morti in America nella festa del Memorial Day

New York, 1 giugno.

Ben 351 persone hanno trovato la morte in seguito ad incidenti verificatisi negli Stati Uniti durante il «week end» del «Memorial Day». I morti per incidenti stradali ammontano a 220, quelli per altre cause a 131.

ELISABETTA II E L'ABITO DELL'INCORONAZIONE

La regina ieri a Buckingham Palace con i primi ministri (da sinistra) Bustamente (Giamaica), Churchill, Menzies (Australia) e St. Laurent (Canadà). A destra l'abito che indosserà Elisabetta, creato da Hartnell (Telefoto)

La Germania invitata alla conferenza delle Bermude?

Adenauer parteciperà a Roma alla conferenza dei "sei,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 giugno.

Adenauer parteciperà alla riunione dei sei fissata per il 12 giugno a Roma. La decisione è stata presa stamane allo scopo di dare alla riunione stessa, che era prevista solo fra i sottosegretari dei Ministeri degli Esteri dei Paesi interessati, una maggiore importanza in vista della conferenza a tre delle Bermude.

L'idea di far intervenire i sei Ministri anzichè i loro sostituti è partita — come informa questa sera la D.P.A. da fonte ufficiosa — dal Presidente De Gasperi, e Adenauer vi ha aderito, conscio dell'eccezionale importanza che potrebbe avere un accordo fra i sei Paesi circa il progetto di costituzione europea sullo svolgimento dei colloqui fra Eisenhower, Churchill e lo statista che rappresenterà la Francia.

Secondo il Ministero degli esteri di Bonn è necessario che l'Europa dia un chiaro segno di vitalità e di attività. Il recente discorso di Taft dimostra che in America una larga corrente dell'opinione pubblica è inquieta per l'irresolutezza degli europei. Occorre quindi fornire una prova di decisione politica «in modo da poter influire positivamente sulla conferenza delle Bermuda». E questo segno può tempestivamente partire da Roma.

Quest'oggi poi il Sottosegretario Hallstein ha fatto alcune dichiarazioni a proposito dei colloqui avuti a Parigi con l'ambasciatore straordinario americano Bruce. Nella prima parte dei colloqui — egli ha detto — si è discusso appunto sulla prossima riunione di Roma e sulla fondamentale importanza dell'unità politica europea. Nella seconda invece si è trattato della partecipazione della Repubblica federale alla conferenza delle Bermude e «i desideri della Germania sono stati accolti». Attualmente è in corso un'attivissima consultazione fra la Cancelleria di Bonn e quelle dei tre Grandi dell'Occidente, in vista di stabilire come la Germania possa intervenire all'attesa conferenza delle Bermude. I probabili rappresentanti della Germania — come si annuncia ufficialmente a Bonn questa sera — dovrebbero essere lo stesso sottosegretario Hallstein e il capo dell'ufficio politico del Ministero degli Esteri.

A questo proposito un'informazione ufficiosa assicura che l'iniziativa è partita da Washington sotto forma di un invito diretto. «L'alto commissario americano Conant — informa la nota — è partito per Washington appunto per concordare il programma tedesco con quello americano, e solo al suo ritorno si potrà avere una comunicazione ufficiale in merito». Si suppone tuttavia che i delegati tedeschi non siederanno direttamente al tavolo della conferenza ma saranno tenuti al corrente dello svolgimento dei colloqui e richiesti della loro opinione per quanto riguarda i problemi tedeschi ed europei.

Il cancelliere Adenauer si è personalmente interessato della preparazione degli argomenti che interessano la Germania. Negli ambienti governativi si assicura che il Cancelliere intenderebbe assicurare alla Germania solo una partecipazione indiretta: i delegati tedeschi dovrebbero rimanere a Washington in costante permanenza con il Dipartimento di Stato, pronti a ogni evenienza.

Si dà per certo questa sera che oltre agli Stati Uniti anche l'Inghilterra sarebbe favorevole a un invito ufficiale alla Repubblica federale sotto determinate condizioni. Parigi invece non avrebbe ancora espresso alcun parere, probabilmente in relazione alla crisi ministeriale in atto.

vice

Un discorso polemico di De Gasperi a Bari

Bari, 1 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha parlato questa sera, alle ore 20, a Bari, in piazza Prefettura, l'on. De Gasperi ha sottolineato, nel suo discorso, il successo della riforma fondiaria ed ha polemizzato con le destre.

«Mediante la riforma fondiaria — egli ha detto — centocinquantamila famiglie, cioè mezzo milione di persone (venticinque volte i «ventimila» inviati in Libia durante il fascismo) hanno già raggiunto un minimo garantito di stabilità sociale. Le masse contadine possono conseguire pacificamente e mediante la legge quel possesso della terra per il quale erano spinte in passato a ricorrere a violenze o ad atti rivoluzionari».

Alle destre che accusano la democrazia di «mancanza di senso nazionale, di entusiasmo patriottico» e di concepire lo Stato come «un'azienda», l'onorevole De Gasperi ha ricordato che il fascismo concepì, con gravi conseguenze, lo Stato come milizia, lo Stato-Partito. E quanto all'accusa delle destre, secondo cui l'Italia sta attraversando «un periodo di grettezza», l'onorevole De Gasperi ha osservato ironicamente, che i consensi vivissimi della folla:

«Forse perchè abbiamo avviato la riforma agraria, perchè stiamo operando la trasformazione del suolo, perchè stiamo ricercando le energie idrauliche e quelle del sottosuolo, perchè abbiamo ricostruito pietra su pietra all'interno, perchè in politica estera abbiamo riconquistato il terreno passo a passo, e rigadagnato la fiducia del mondo ove le «bravate» e le intemperanze verbali ci avevano squalificati e reso insopportabili? Come si può dire quindi che la nostra politica manchi di respiro e di dinamismo?».

Cento milioni di danni per il nubifragio a Roma

Case inondate fino al primo piano - A Santa Maria degli Angeli l'acqua ha raggiunto le tombe di Diaz e di Thaon di Revel

Roma, 1 giugno.

Passata la tempesta, il sole è tornato oggi a splendere sulla capitale. Un sole pallido, per la verità, quasi marzolino, oscurato solo a tratti da nubi passeggere. Accompagnato da un leggero vento ha iniziato così, alla periferia e nei luoghi aperti maggiormente colpiti dal nubifragio di sabato notte e di ieri, la sua opera di prosciugamento.

Mentre i romani sperano che abbia inizio finalmente la buona stagione, si può fare intanto un primo bilancio dei danni provocati dal maltempo in questi due giorni. Da un calcolo approssimativo, non essendo stati compiuti dai vigili del fuoco tutti gli accertamenti, sembra che essi raggiungano i cento milioni di lire. Innumerevoli infatti sono i negozi anche del centro, gli scantinati, ed i primi piani delle case invasi dalle acque. Tre sottostazioni elettriche dell'Azienda tranviaria sono state allagate, e l'acqua vi ha raggiunto il livello di mezzo metro; due cinema, l'Acquario ed il Metropolitan, hanno avuto anch'essi le platee invase; così pure due basiliche, Santa Maria degli Angeli, ove l'acqua ha raggiunto le tombe del maresciallo Armando Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel, e quella di Sant'Eugenio, inaugurata due anni or sono da Pio XII ai quale era stata dedicata.

Il nubifragio ha provocato inoltre crolli di soffitti a canne in alcune abitazioni della periferia. Anche la galleria dell'Acqua Acetosa sulla linea ferroviaria Roma-Nord è in parte crollata e il traffico è rimasto interrotto fino a stamane, essendo i vigili del fuoco riusciti a far defluire le acque attraverso due canali di emergenza e a puntellare il tratto ancora pericolante. In via Giordano del Lago, a Villa Borghese, settanta centimetri d'acqua hanno invaso il convitto S. Maria Immacolata, e mezzo metro ne è penetrata nelle camere di sicurezza del posto di polizia di Centocelle per cui si è reso necessario il trasferimento in un altro commissariato di tutti i fermati che vi si trovavano rinchiusi.

Fortunatamente non si lamentano vittime e la persona ferita in modo più serio proviene proprio da coloro che si sono prodigati nel recare i soccorsi. Il vigile del fuoco Necnida Gentilini, di 41 anni, ha riportato infatti la frattura del piede sinistro essendo stato colpito da una grossa pietra. Di un curioso episodio è stato invece protagonista il fornaio 54enne Antonio Rangi il quale transitando per via Gioberti, impressionato dalla caduta di un fulmine, si è precipitosamente accostato al muro di un palazzo per ripararsi, andando invece a frantumare la vetrina di una trattoria e rimanendo ferito dalle schegge di vetro.

Un candidato monarchico borseggiato in un comizio

Napoli, 1 giugno.

L'avv. Raffaele Cafiero, al termine di un comizio tenuto ieri sera dai principali esponenti del Partito Monarchico, ed in cui veniva letto il benaugurante messaggio di Umberto di Savoia al comandante Achille Lauro, si è accorto che ignoti ladri avevano rovistato nella sua tasca, profittando del generale entusiasmo e delle particolari attenzioni di simpatia di cui il Cafiero era stato fatto oggetto. A quanto è dato di sapere l'avv. Cafiero non ha denunciato il furto alla Questura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SENSAZIONALE SCOPERTA

Documenti atomici a bordo d'una macchina

New York, 1 giugno.

A Camden, nel New Jersey, la polizia ha fatto una scoperta sensazionale. Parquisendo un'automobile sulla quale si trovavano sei giovani dall'atteggiamento sospetto, sono stati trovati nientemeno che i piani riguardanti una parte dell'attrezzatura dello stabilimento per la fabbricazione della bomba all'idrogeno, stabilimento che la società Dupont De Nemours sta costruendo attualmente ad Aiken, nella Georgia.

La macchina è risultata di proprietà di un ingegnere impiegato in uno stabilimento della Dupont De Nemours di Filadelfia. Chi fossero i giovani trovati a bordo della macchina non è stato finora ad ora rivelato. L'ingegnere, subito rintracciato dalla polizia federale, ha dichiarato d'aver lasciato l'automobile al posteggio di un aeroporto, prima di prender posto su un aereo che doveva portarlo presso la residenza della famiglia, dove abitualmente trascorre la fine di settimana.

L'Ufficio Investigativo federale non ha fornito altri particolari su questo caso, ma si sa che le indagini proseguono.

La morte di Alex James celebre calciatore dell'Arsenal

Londra, 1 giugno.

Alex James, celebre giocatore dell'Arsenal e della Nazionale scozzese, è deceduto oggi in età di cinquantun anni dopo lunga malattia.

Il «piccolo Alex» era il «cervello» del quintetto attaccante della squadra di Highbury nel periodo del suo più grande splendore, quando i «cannonieri» conquistarono nel 1930-31 il campionato e la coppa. Dopo il ritiro dallo sport attivo, James fu allenatore dell'Arsenal, poi divenne corrispondente sportivo del «Sunday Express».

Il 30 maggio mancava

Ettore Cambursano

Seguendo la volontà del caro estinto la madre, la moglie, la figlia, i soccari e gli zii (in Argentina), zio Cambursano, gli Cavalle e parenti tutti, uniti nel dolore ne danno comunicazione a funerali avvenuti ringraziando colleghi dell'Istituto della Previdenza Sociale, ed amici che lo stimarono e lo accompagnarono all'ultima dimora. La famiglia non prende il lutto.

Via Sabotino 11 - Regina Margherita (Torino).

Oggi è improvvisamente e immaturamente mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti gli amici, che conobbero le doti eccelse del suo nobile cuore e del suo superiore intelletto il

Cr. Uff. Amedeo Natoli

Straziati ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Clara Sanvito**, il figlio **Aldo** con la moglie **Mara Felli**, la sorella **Elena** col marito **Francesco Benadduna**, i nipotini, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16,45 di mercoledì 3 giugno partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Repubblica 8 per la Parrocchiale. La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 1 giugno 1953.

Amedeo e Giuliana Natoli annunciano addolorati la scomparsa dell'adorato zio **AMEDEO**.

Milano, 1 giugno 1953.

Vincenzo e Angelica d'Entrèves si uniscono angosciati al dolore e al lutto della famiglia per la perdita irreparabile dell'amico carissimo **Gr. Uff. AMEDEO NATOLI**.

Milano, 1° giugno 1953.

La Società Cell. Amedeo Natoli ha il grandissimo dolore di annunciare l'improvvisa e immatura scomparsa del suo amatissimo titolare **Gr. Uff. AMEDEO NATOLI**.

Angosciati danno il doloroso annuncio dell'irreparabile perdita i soci e amici affezionatissimi **Vincenzo d'Entrèves, Giuseppe Riva**, i fedeli e affezionatissimi collaboratori **Giovanni Reiter, Giacomo Repetto**, e i **Dipendenti** tutti.

Milano, 1° giugno 1953.

Il 1° giugno dopo breve ma straziante sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Converso

di anni 73

Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice ex-Esattore di Ceres

Lo piangono angosciati: la moglie **Anna Burgio**; le figlie **Domenica** con il marito **Tommaso Demichelis**; **Emma** con il marito **Antonio Demichelis** ed i loro figli: **Anna Franca, Carla, Gian Franco, Giovanni, Federico** con la nonna **Francesca Bosco** ved. **Demichelis**; le sorelle **Gina** e **Maddalena** e famiglie; le cognate, il nipote dott. **Mario Rasche** che gli prodigò tante affettuose cure, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9 da via C. Cavalli 66. Non fiori ma beneficenza ai poveri della Confraternita di San Vincenzo parrocchia Madonna Divina Provvidenza.

Impiegati e Operai Imprese Edili Demichelis prendono viva parte al dolore dei titolari per la scomparsa del loro amato suocero **Cav. FRANCESCO CONVERSO**.

Impiegati e Maestranze della Soc. A.T.E.S. si associano al dolore delle famiglie Demichelis.

La famiglia del compianto ing. **Renato Del Fero** si associa al dolore della famiglia Demichelis.

Munita dei Conforti religiosi è mancata oggi l'anima buona di

Angela Vico v. Broccardi

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Luigi** con la moglie **Alda Carotta**; **Sandro Michele** con la moglie **Maria Stucchi** e figlia **Benedetta** che tanto adorava: parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 c. m. alle ore 17,30 partendo dalla chiesa di S. Rocco in S. Mauro T. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. Alle ore 16,45 partirà da piazza Vittorio Veneto 22 il servizio pullman.

I Dipendenti della Ditta **Mario Ricardi Auto** prendono viva parte al dolore del titolare signor Michele Broccardi per la morte dell'adorata Mamma.

Serenamente è spirata

Giovanna Callina v. Nigra

Ne dà il doloroso annuncio la figlia **Lina** unitamente ai parenti. Oggi 2 giugno, alle ore 16,30, i funerali partendo da piazza Chironi 11.

Giovanna e Giovanni Manassero prendono viva parte al dolore dell'affezionata sig.na Lina Nigra.

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi l'anima buona di

Paolo Gili

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia col marito **Domenico Valperga** e bimbe, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia improvvisamente è mancata ai suoi cari

Mary Nebiole n. Marchetti

di anni 44

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Dalla**, il figlio **Serafino**, i suoceri e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 9 da via Ormea 74 indi la cara Salma verrà trasportata a Busano Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Oddino Morgari 20.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Chio

di anni 58

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori, il fratello, gli zii e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo da corso Racconigi 119.

La Filatura & Tessitura di Tollegno S. p. A. comunica con profondo dolore il decesso del

Rag. Giorgio Della Barile

da molti anni suo apprezzato ed affezionato Procuratore.

Tollegno, 30 maggio 1953.

Il 13 giugno p. v. ricorrerà il primo anniversario della scomparsa di

Celestino Mondiglio

La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Bernardino il giorno 3 giugno p. v. alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Rosina Ferrero nata Marrapodi

La ricordano il marito Ugo con l'adorato Guido (Rhodesia) e tutti i suoi cari. Una Messa in suffragio verrà celebrata il 5 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresa (via S. Teresa 5).

Nel terzo anniversario della morte i suoi cari ricordano

Teresa Luigia Camandona

Vedova

La Messa in suffragio verrà celebrata il 3 giugno 1953 nella chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa alle ore 9.

Mercoledì 3 giugno alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Bernardino verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del signor

Giuseppe Biglino

Condomini ed inquilini di via Germanasca 32, lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Il figlio Luciano, nell'impossibilità di farlo personalmente, per la grande dimostrazione d'affetto tributato al caro

Primo Pasi

ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato al suo profondo dolore.

ARTRITI
REUMATISMI
SCIATICA
GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fisioterapia percutanea iperemizzante)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A. PESCE
MILANO: via Fontana 14 (Porta Vittoria), telefono 54-650 - TORINO: c.so Matteotti 3, tel. 524-634 - BERGAMO: Vittorio Emanuele 40 - BORDIGHERA: corso Vitt. Emanuele 230, tel. 24-57 - GENOVA - NIZZA (Francia)
CURE A DOMICILIO

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

COSA DICONO GLI ALTRI
Il signor C. G., Rue Russel, Parigi, ci scrive: «Ho sentito parlare del prodotto RI-NO-VA, l'ho voluto provare ed ho constatato che è un magnifico prodotto, perchè dopo 10 giorni i miei capelli hanno ripreso il colore primitivo...».
UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso tinto biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.
(La lettera succitata trovasi presso i ns. uffici).
«RI-NO-VA» trovasi in vendita presso le più importanti profumerie e farmacie.

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

CANFORA K·L·G Meravigliose per AUTO MOTO - RICROMOTORI — SI SCOMPONGONO — SI RICISTRANO — SI PULISCONO

MOBILI C. S. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41

DIFFIDA
Si avvertono i creditori del signor PATERLINI GINO, con negozio di salumeria in Torino, via Chiesa della Salute n. 93, di presentarsi entro otto giorni dalla data della presente diffida, dal sig. Nelli Aurelio, via Garibaldi 20, con i dovuti titoli di credito. Trascorso tale periodo non sarà riconosciuto alcun credito.

Contro le STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI — In tutte le farmacie
TORINO - LAB. FARM. CRITTANO E FISCO

Stitichezza 1 GRANO DI VALS prima della sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

ERNIOCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI BADANI e PISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 45-104 TORINO

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Cons. Carlo Corso Francia 10 - Tel. 775-881 Ogni serio operazione. Ore 10-12 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1933 CURA SENZA OPERAZIONE ? EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE A. 67-701, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 36 Ribasso mensile 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI PLEURITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 827-626 Telef. abitaz. 827-624 - Ore 9-12, 15-19

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-19; fest. 10-12; tel. 45-646

Ostetrica Abbriata-Reggo Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 45-104 TORINO

OSTETRICA BELTRAME VIA BARBAROUX, 18 Telefono 48-223 — TORINO

Siate esigenti

Quando vi è un prodotto ottimo, non accontentatevi di uno qualsiasi! Il gelato che i medici hanno definito "ottimo per tutti" è il Fiordilatte Motta.

Il fiordilatte ha tutti i pregi

QUALITÀ INSUPERABILE

La Motta ha il primato dell'esperienza industriale

GUSTO GRADITO

Il Fiordilatte piace a tutti

POTERE DISSETANTE

Il Fiordilatte non asseta ma disseta durevolmente

ASSOLUTA GARANZIA IGIENICA

Il Fiordilatte è igienicamente sicuro

ALTO VALORE NUTRITIVO

Il Fiordilatte è quattro volte latte

PRONTA DIGERIBILITÀ

Il Fiordilatte è omogeneizzato

MINOR PREZZO

riferito al peso, al volume ed al valore degli elementi pregiati che compongono il Fiordilatte Motta

Nel vostro interesse non fermatevi ad una rivendita qualunque, ma chiedete il Fiordilatte ad uno dei 10.000 rivenditori Motta.

Mottarello Fiordilatte
Mottarello Cioccolato
Mottarello Fiordilatte ricoperto cioccolato
Cassata
Bicchierino Fiordilatte
Coppa del Nonno
Fiordilatte in confezione per asporto

Mottarellino Fiordilatte
Mottarellino Cioccolato
Bicchierino Fiordilatte e Cioccolato
Parigino (sandwich)
Allegretto - fiordilatte
- cioccolato
- fragola
- limone

piacevolmente nutre

gelati Motta

RIPRODUZIONE MOTTA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AQUELLA, pittura pietrificante americana, rigata, impermeabilizzata, decora scantinati, piscine, facciate, qualsiasi struttura muraria porosa. « Savien », via Gioberti 40, Torino, Telefoni 327-131/2.
ASSORTIMENTO molle, tendini chiudibili, selle corrente (tipo Viennese), mobili uffici, Saccheiio, Bellezia 8. 18346
CANCELLI ferro misure, disegni vari, inferriate, materiale diversi ricuperi, compero, vendo. Villarfossa 45, Rivoli.
LARGHI piatti 300 x 18 e 26 mm. fabbi meccanici, misure varie. Ditta ferro acciaio inclinati su misura richiesta, consegne rapide. Taglio materiale dei clienti, garantendo. Riscritti, via Pollenzo 27, via Villarfossa 45. 17643
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupetria. Telefono 303-372. 4302
PROIETTORE americano mm. 16 sonoro e altoparlante luminosissimo stato funzionante con obiettivo normale e altro ingrandimenti triplo vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino o telefonare 32-681.
RETE impresa ricostituzione. Trasforma vostri impianti da carbone a nafta con bruciatori Sentaro, Monterecchio 38, Torino. Telefono: 40-323. 5258

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AZIENDA commerciale produtto e marchio proprio. Facile direzione. Clientela tutta Italia. Reddito annuo 5 milioni. Cedesi per ritiro dagli affari. Ribasso 15 milioni. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. 32332
CARPENTERIE metalliche avviatissima, cerca giovane collaboratore, perito-geometra, capitale 15.000.000. Telefonare 59-733, ore 13-15. 32031
CEDO redditizia officina, deposito motoscooters, occasione. Corso Sebastopoli 190 (Santa Rita). 65244
COMMESTIBILE buona posizione alcuni lavoro alloggio cedo «Orsa», Giolitti 10.
FARMACIA importante vendo. « AB », via Arezzana 3, Genova. 4408
FARMACIA vicinanze Torino incasso 6.000.000 vendesi. Scrivere cassetta 6286, SPI, Torino. 32406
FERRERO, Re Umberto 1, compra, vende terreni, case, alloggi, cascine. 2159
500.000 certo 12 %, garantiti terreni valore quintuplo. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. 32768

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore 553-307.
ABBIAMO 5, Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Donna, Garibaldi 33. Telefono 51-635. 15284
ACQUISTO da privato piccina preferibilmente zona Cenavese, pagamento sollecito. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 97631
A dodici rate vendo alloggetti due camere, cucina, bagno, su corso semicentrale, liberi subito, tratta « IRI », Arrivoserrato 7, Telefono 53-000. 4431
APPARONE, alloggi signorili, ascensore, terma, bagno, 700.000 per uno, via Capelli ang. Cremaschi, vende costruttore. Telefonare 771-944. 3982
ALBA vendesi fabbricato industriale centrale salone fattoia cortile 15 camere cantine libero 5.000.000. Scrivere, Manzoni 2, Alba. 5281
ALLOGGETTI liberi subito, camera cucina ricambi, tutte comodità vendonsi. Via Baltea 36, visite 17-19. 3401
ALLOGGETTI 1-2-3 camere liberi subito 250.000 per camera, via Leyni 52; visite 15-19. 64291
ALLOGGETTO centralissimo due camere, cucinino, bagno, lavoro particolare, occasione, vendo. Scrivere [illegible] SPI, Torino. 47049
ALLOGGI camera cucina cucinino, terrazza esente Visite 15-17, Orbassano 88.
ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, ascensore luminosissimo palchetti, termosifone. Cibrario 14. Visibili 14-16. Facilitazioni. 5745
ALLOGGI signorili vista panoramica, visite cantiere, via Luisa Cerretto 70.
ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendonsi facilitazioni piazza S. Rita. Amministrazione Universal. Tel. 320-438.
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno piastrellato, vende impresa, via Graglia 14 (zona Orbassano).
ALLOGGI 2 camere tinello cucinino terrazzo garage vendonsi. Servais 85.
ALLOGGI 3 camere (ultimi rimasti) terrazzo, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello ang. via Bibiana. Visitatori, Ratanzi 14, geom. Imarisio 53-801. 3401
AMMINISTRAZIONI immobiliari, [illegible], assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Ratanzi 11, Telefono 53-801. 558
AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina 3, presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere.
ANTICIPANDO 950.000 ed una quota mensile equivalente affitto diventerete proprietario. Via Assia 15, cantiere. 3743
A 150.000 per camera vendo ultimi alloggi occupati, via Mercanti 3, visibili dalle 15-19. Telefono 41-787. 3301
A 710.000 camera e mutuo 3-4 camere confortevoli. Rateazioni. Via Assia 15, cantiere. 3743
CASA palazzina signorile 3 alloggi, terreno bagno, 5 garages. Barriera Francia, Telefonare ore 15-16 23-705. 32804
CASTER c.so Vittorio 52. Vende alloggi occupati svariate zone, eventualmente permuta macchina. 4582
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere piano terreno, adatti negozi, dilazione pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Alfieri 5.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi abbocco; ottimo reddito aggiornato. Visite 17-18,30. Via Limone 14. 4582
CEI, Re Umberto 12, telef. 41-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
CENTRALI signorili 2-3-4 camere, cucina, servizi, alloggi liberi abbocco, vendonsi via Principe 22, visite 15-17. 3401
COMPERO in zona centrale appartamento di circa 300 mq. con terrazzo, autorimessa in palazzo o villa altamente signorile e moderna. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 56128
COMPRASI villa vittino con giardino in Torino oppure terreno adatto. Scrivere Mora, Beinette 9. 97564
CORSO Racconigi 175, vendonsi alloggi due camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore, finitissimi, pronti autunno. Rivolgersi cantiere, ore 16-18. 32462
CORSO Stupinigi (fermata tipico Porcri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina cucinino termo-bagni ascensore, convenientissimo. Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 844
CORSO Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 ampie camere, servizi, cantinetta, vende proprietario Borasi. Telefono 86-053.
DUCA ABRUZZI 55 vendo panoramico alloggio signorile 4 camere accessori subito occupabile. Telefono 687-069.
EDIFICIALI alloggetti su corso, 2 camere, cucina, bagno, esenti tasse, liberi abbocco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4431
GRANDIOSO edificio per comunità vendesi vicino Genova, Cassella 19 G, SPI, Genova. Telefono 526-009. 5158
IMPRESA vende cinta Piscina Comunale pronti agosto alloggi signorili 1-3 e servizi (camere 3,60x4,70). (tinello 2,70x4,30), cucinino, (bagno 4,30x2), (ingresso ext), ripostiglio. Facilitazioni. Telef. 390-279, 302-387. 64994
LINGOTTO, via Belmette 7, alloggi liberi abbocco, 1-2 camere cucina ribaltabili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19.
MERCATI Nuovi, magazzini liberi metri quadrati 108, 145, vende Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 844
NEGOZI spaziosi luminosi con grande cucina, ottima posizione, vendonsi, affittansi, via Rivalta angolo Bassco (pomeriggio). 844
OCCASIONE vendo alloggio libero signorile Crocetta, 2° piano, 5 camere, cucina. Scorrano, Alfieri 5. Telefono 42-672.
PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendonsi alloggi 3-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere.
PALAZZO ricco armoniosamente artistico stile architettura Carrera vendonsi grandiosi alloggi tutti comforts liberi abbocco, Duchessa Jolanda 25. 3677
PRITATO vende alloggio centralissimo diverso subito, quarto piano, 4 camere, entrata, cucina, bagno, termo. Telef. 680-320, seminterrato. 47957
RIO DE JANEIRO 6, casa civile metà signorile, vendonsi alloggetti liberi abbocco prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3401
SOPRAELEVAZIONE vedo possibilità 35 camere, zona Lucento. Telefono 290-813.
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 590-402.
VENDESI via Baltea 24 ultimi alloggi bloccati trattasi direttamente proprietario.
VENDIAMO [illegible] S. Rita, [illegible] più servizi. Telefonare 390-808, 391-038.
VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo. 905
VENDONSI alloggi 2-3 camere grandi più cucinino, termo, bagno, via S. Marino 35.
VILLA collinare ottima posizione 13 km. da Torino 5 camere, accessori, bagni, luce, forza, riscaldamento, telefono, annesse 26 giornate con piedini vendesi. Telefonare 558-102. 5548
ZONA « Città Giardino » vendiamo villette nuove, libere: 1.400.000 due camere cucinino bagno ingresso cantina; 2 milioni 100.000 tre camere cucina bagno ingresso cantina ecc. Consegna entro 45 giorni. Ratealoni) pluriennali. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via Bellezia 15. Telefono 327-533. 4610

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI corso Casale 121-123, negozio con retro, nuovo, adatto bar, alimentari, fieni, ecc. Telefonare 43-663. 87707
AFFITTO locale mq. 120 centrale ricostruito deposito magazzino. Telef. 882-192.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Perrone, Re Umberto 1. 2259
AFFITTASI camera cucina, piano rialzato, indipendenti, zona Gran Madre, termo centrale. Telefonare 290-785. 87870
AFFITTO subito alloggio 3 vani, cucina. Visite ore 11.30-14.30, Calderoni Raffaele Cadorna 40. 87683
BELLISSIMO alloggio primo piano, entrata 3 camere cucina cucinino rispostiglio bagno, via Rivalta ang. Orbassano (pomeriggio). 844
CERCO 4-6 camere permesso abitabilità, buone referenze. Telefonare 28-706.
CONIUGI cercano camera cucina o piccolo alloggetto rustico. Telefonare 64-441.
DISPONGO partineria coniugi soli, media età: altra camera cucina giardino 14.000. Rag. Falelli, Tasso 9. 4424
ZONA « Città Giardino » affittansi villetta 2 camere cucinino bagno ingresso cantina. Versando 800.000 lire subito e lire 30.000 mensili, dopo tre anni sarete proprietari. Consegna entro 45 giorni. Ultime prenotazioni. Rivolgersi via [illegible] n. 1[illegible]. Telefono [illegible]. 4316

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO vicino passeggiata mare inaugurasi casa nuova 5 letti doppi servizi garage affittasi stagione estiva. Scrivere cassetta 7258, SPI, Torino. 63256
SPIAGGIA adriatica affittansi alloggi 2-3 vani più servizi. Telefonare 76-942.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Nuovo Hôtel Genova. Signorile confortevole ambiente che vi attende al mare. Direzione: via Aurelia 96.
BAMBINI bambine giovanetti giovanette mare Riviera Levante, informazioni Torino, Perlo, piazza San Carlo 205. Telefono 40-847 - Alessandria, Galliai, corso Roma 15 Telefono 10-21. 4702
BELLARIA Pensione Villa Giulella, confortevole, ottimo trattamento. Giugno 1000. Interpellateci. 3511
BIMBI al mare. « Sanpatrizio » Casa-giardino bimbi-e 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere « Sanpatrizio », Quarto dei Mille (Genova), Telefono 298-108. 1438
CATTOLICA. Albergo Bar, confortevole, posizione tranquilla, ottimo trattamento, interpellateci. 5102
CATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno settembre 1200, luglio agosto 1700. Direzione Ulderico Pisa.
DOLONIA Marina nuova costruzione zona Adriatico per solo turno di un mese disponibile numero 350-400 posti per bambini. Cassetta 29 T. Stop, Bologna. 3096
GONCA di Pila (Valle d'Aosta) Albergo Villa Tea altitudine 1580, posizione incantevole nella pineta, trattamento familiare, bassa stagione 1400. Scrivere casella postale 37, Aosta. 47536
FINALMARINA. Albergo Costaazzurra, signorile familiare belle camere ottima cucina, convenientissimo. 47036
GRESSONEY. Kindertheim altezza metri 1200 si accettano bimbi oltre 14 anni per soggiorno in montagna. Ottimo trattamento. Inverno aperto. Informazioni rivolgersi: Kinderheim, Nervi, Sant'Ilario.
HOTEL Piccadilly, Bellaria Rimini, prima linea mare, tutti comforts, interpellateci
LAIGUEGLIA, Nuova Pensione Sole, Acqua corrente. Trattamento signorile. Prezzi modici. 5026
LAIGUEGLIA Pensione Villa Ida nuova costruzione, bar, giardino, ristorante, comforts. 2281
LIDO MARE. Pensione Nettunia, sul [illegible], confortevole. Giugno 1000, tutto compreso.
NOLI. Pensione Graziella amenissima, tranquilla, distinta, trattamento familiare. Apertura 15 giugno. Luglio 1.300; agosto 1.400. 5230
RICCIONE. Albergo Zanussi Ansaldi, posizione centralissima, giardino vicino al mare. 3202
RIMINI. Pensione Aquila, sul mare, giugno settembre 1000, tutto compreso.
RIMINI. Pensione Bolognese, sul mare. Maggio, Giugno 900 tutto compreso.
RIMINI. Pensione Maria Gabriella, sul mare, Giugno 1000, luglio 1200. 5309
RIMINI. Pensione Silvana sul mare. Maggio, Giugno 1000, tutto compreso.
RIMINI pensione sul mare prezzi modicissimi trattamento ottimo. Telef. 32-414, Torino. 47947
VALTOURNANCHE. Albergo Montebianco posizione incantevole tranquillo signorile familiare, ottime condizioni. 47084
VARAZZE. Pensione Lanterna, sul mare, ultimo settembre 1250. Speciali condizioni famiglie. 97238
VIBERBA, Pensione Adriatica, primissimo linea, gestione propria, tutti comforts. Interpellateci. 5149
VISERBELLA Rimini. Albergo Astoria, sul mare, centralissimo, confortevole. Prezzi modici. 5007
VISERBELLA Rimini. Pensione Calvesca, moderna costruzione, direttamente mare. Chiedere prospetti. 5295

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, avvetta nuovamente lezioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 550-970. 1914

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto offro pensione familiare paraggi Statuto. Telefonare 521-072. 58734
AFFITTASI accogliente camera ammobiliata paraggi Statuto, termo, bagno. Telefonare 75-242. 47243
AFFITTASI camera ammobiliata centralissima, comodità, Cioma, via Sacchi 7.
AFFITTASI stanza ammobiliata semicentrale tutte comodità. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. 97370
AFFITTO camera ammobiliata stabile centrale libera subito. Telef. 521-856.
INGEGNERE cerca camera ammobiliata, bella, centrale, uso pied-à-terre, bagno, termo, telefono. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 86762
OFFRO ammobiliata uso cucina, libera subito, via Francesco Paola 15. 87583

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

ASSICURATORE cercasi per affidargli in Lanzo Subagenzia importante Compagnia. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.
ASSUMIAMO premette lavoranti interne condizioni uomo serio industria biellese, 8i. Donato 74. 88758
BANCHIERA e guardarobiere 20-40 anni abilissime cercansi per famiglia signorile; esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. 65669
CERCASI istruente sarta da uomo. Telefonare 552-983, Conte Verde 1. 65685
CERCASI signora, signorina bella presenza, commessa dirigente, buona cassiera, ottimo stipendio, avviatissimo negozio genere femminile. Specificare età, cultura, posti occupati, disponibilità cauzione. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino. 87009
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 28-R. Firenze. 3203
IMPORTANTISSIMA industria abili cerca bambino privata capacità reparto infanzia-giovanetto; indicare posti occupati, referenze. Garantita discrezione assoluta. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. 63657
LAVORANTI domicilio orlatrici; pantaloni, felr, giacche vendo. Inutile se non abilissime. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 65667
MANOVALI, muratori, qualificatevi operai saldatori. Cori autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
MECCANICO motorista e generico Fiat Lancia veramente provetto cercasi; non presentatevi se non in possesso dei requisiti richiesti. Autorimessa, Massena 46.
PRIMARIA fabbrica vestiti uomo tipo fine cerca diligente tecnico abile esperto. Richiedonsi referenze dettagliate si assicura massima segretezza. Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. 65655
RAGAZZA sana attiva cercasi per mare montagna lavori casa, referenze controllabili. Telefonare 76-267. 65619
TEMPI, lavorazione importante industria cerca specialisti qualsiasi tempi. Inviare curriculum vitae dettagliato. SPI, cassetta 2a G. Genova. 5242
TESSITORE tessitrice assumesi pratico telaio lana. Telefonare 80-185. 47033
TUTTOFARE sana volenterosa pratica bambini cercasi. Telefono 76-505.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. [illegible] rad. successo. L. 80

COLLAUDATORE, disegnatore tecnico meccanico offresi. Scrivere Rondina, via Pisve n. 47911
COMPUTISTA, computometer offresi autorizzato anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 87600
CONTABILE esperta seria ordinata cercherebbe anche mezza giornata oppure accetterebbe lavori amministrativi domicilio. Telefono 523-338, mattino, Barbaria.
CUOCO offresi stagione estiva, massima serietà. Per informazioni: telef. 61-426
DIGIANNOVENNE veloce stenodattilo computometrista, pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.
[illegible] velocissima, scuola media pratica ufficio presenza offresi diletta seria sede ufficio. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 97419
DONNA pratica offresi infermiere. Referenze. Scrivere Bianela Giuseppina, Villafranca(ta) (cas. Cumba (Susa).
GEOMETRA superiori facoltà mentali offresi importante impresa costruzioni, precise minime. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino. 87647
GEOMETRA 35anno pratica triennale importante ditta impianti riscaldamento industriali aggiornatissimo pagho ottimi limiti bilanci, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 97351
INGEGNERE dirigente libero subito ventennale esperienza direttiva grandi industrie bombarde organizzazione programmazione avanzamento lavori controllo costi. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE ex-[illegible] pensionato praticissimo contabilità, disposto periodo prova, offresi. Brunetto, Mad-ama della Scala (Torino). 65356
MAITRE d'Hôtel, direttore ristorante, lunga esperienza offresi posto annuale. Scrivere: M. Modenin, presso Fania, via Sierra 171, Torino 65027
VENTICINQUENNE presenza offresi com[illegible] Carta identità 468, fermo posta, Racconigi. 87711

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE casa cerca produttori vendita attrezzature negozi magazzini, dettagliare ctà, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

LUPO sei mesi corso Enna fuggito sabato mattina Portanuova. Maccia, telefonando 56-846. 87927
MANCIA generosa procurando rinvenimento cagna setter rossa diffidente, paurosa. Rivolgersi: Balbo, piazza Bodoni 4, Telefono 554-894. 87010

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta segnalano: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianza ovunque. « Intipol », Principe Oddone 52. Telefoni 24-210, 24-979.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Baracco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Piatà 22. 16648
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 4. 20136
ALASIA, Scrivanie, librerie, cartellerie, stili completi, sedie, poltrone. Vinzaglio 5
[illegible] mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 35. 1446
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-308.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2588
FRIGORIFERI Fiel, lavanderie pagamento 24 mesi vendesi. Telef. 777-733.
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Electrolux, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi: acquistiamo particolarmente cucine. Corso Vittorio 86 (cortile). 4699
LIQUIDASI banco caffè con frigo, tavolini, sedie polirancine. Telefonare 683-702.
LIQUIDAZIONE mobili, rimonta locali. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano tutto maggior camere letto 78.000, Chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, assetti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000 cucine rustiche e lavabili 35.000-36.000 ecc. Convincetevi visitandoci. Vendita anche rate. 0
MAGLIERISTE Procuriamo lavoro acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Orlando, S. Francesco da Paola 4. 20155
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
OCCASIONE bella sala pressoché nuova. Mille 29, Biscaretti. Telefono 83-787.
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 12. 11391
PIANOFORTI, accordimento, accordature, restauri, noleggi. Ceconato, Calvoli 14. Telefono 81-164. 1076
REGALIAMO una elegante coperta acquistando mobili al Mobilificio « Saluzzo ». Prezzi convenienti, entrata libera. Rateazioni, via Saluzzo 31. 213
RINGER, Norman, Phonix, altre marche, applicazione mobiletti; vasto assortimento motorini. Agugliate, via Gioberti 1.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, scassati, furgoni, carrobuoni, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO 1400, 1100, Apelive, Ardee, Topolino, giardinette, camioncini, ogni tipo, serie. Vendita rateale. Corso Brescia 4.
ABBIAMO 1400, Aprilia, 1100 E, 1100, 500 C, furgoni, giardinette, varie. Camioncini, rateazioni. Palestro 4. 10048
ALL'AUTOSALONE Falavigna, permute, pronte macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 237 bis. Telefono [illegible]. 3651
A privato tenuto 1400 recente semimoderna radio. Telefonare 682-858. 97329
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Centi. Saluzzo 118. 19193
AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista, Giulia Cesare 41. Telefono 73-750.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, con autista. Soccorelli 35. Telefono 72-513.
DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford. Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 46-301.
FURGONCINO « C » 1951 seminuovo, vendo. Corso Casale 180 (cortile).
MORBIDELLI prenota, consegna rapida modelli nuovi Moretta 1100, 103 aperi, cabriolet coupé, giardinetta. Saluzzo 93.
PRIVATO vende a privato 500 A mezzo listatrino. Telefonare 40-804, ore ufficio.
SCIULLA, via Galliari 35 è trasferito all'autosalone via Cassini 22 angolo Cristoforo Colombo (Crocetta). Telef. 46-822.
VOLTURE Tutte le pratiche automobilistiche, Galetti, Pio V 6. 4025
500 C trasformabile chilometri: solamila effettivi vende privato. Telefonare 281-716 ore 12-14,30. 87841
1400 radio, 1100 E, Aprilia recente, Ardea ultima, 500 C trasformabile. Rateazioni 12 mesi, occasionalissima. San Secondo 63. 17604

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Telefono 29-905. 1360
AGENZIA Lambretta, pronta consegna, riparazioni, cambi, verniciatura. Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 56-983.
BENELLI 250 meglegiata migliore offerente, addecar 35 mila trattabili. Tapparo, Ghiacciaie 22, ore 17-19. 3440
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, bicicliette, rateazioni, riparazioni. Concessionario Bosco, Della Rocca 19. 4029
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce; economico, confortevole, sicura. Agenzia Cerosa, Marconi 31, Tel. 683-293.
DEBERTI, Agenzia vendita nuova motoleggera 125 « Gabbiano », Provinciale, consegna immediata. Stupinigi 41. 1710
DUCATI Initia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 3,5 HP 80 km. un litro di benzina, estremamente incontrollabile, telaio interamente stampato, « Ramai », Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-950. 4675
IMPORTANTISSIMO comunicato a tutti gli scooteristi. Il Motogarage vi facilita acquisto meraviglioso Motom Delfino collaudato vostro servizio. Condizioni vantaggiosissime anche rateali. Visitateci, via Bove 3, telefono 383-251. 086
ISOMOTO 125, 200, nuove, rateazioni. Donato (Gerbi). Principe Tommaso 2. Telefono 542-280. 21611
MASCHI 125 consegne immediate rimborso alle stabilissime 137.500, rateazioni. Mazzoli, corso Francia 66. 92340
MOTO sterzi 125 e 160 cc. turismo e sport, motocarro 160. Concessionaria Motogarage. Telefono 383-231. 865
VESPA. Acquistatela all'Agenzia « Elit », via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Vendita anche rateale. 2906
VESPA Corvlo, nuove ed usate, consegne sollecite, cambi, rateazioni da 5750, motoleggerini Ape, accessori, riparazioni, verniciatura, Covolo, Giulio Cesare 155.

Per voi che volete mangiare bene e...

... AVETE UN APPETITO INCERTO
Nelle sue 8 varietà, il formaggino Gerber è un alimento squisitamente appetitoso. Nessun dubbio per voi! Lo mangerete sempre di gusto, e vi nutrirete intensamente: Gerber è un alimento vitalizzatore.

PER VOI CHE NON POTETE MANGIARE MOLTO
Le sostanze supernutritive contenute nel Gerber si trasformano subito in energia vitale per l'organismo. Ecco l'alimento ideale per alzarvi da tavola soddisfatti, e senza timore di brutte sorprese per il peso!

PER VOI CHE DOVETE MANGIARE ALLA SVELTA
Con il formaggino Gerber, voi « mangerete un boccone » in cinque minuti, ma mangerete realmente bene. E vi nutrirete davvero: 100 grammi di Gerber equivalgono a 170 di carne o 4 uova. E che salute!

FORMAGGINI
Gerber
AL VERO EMMENTAL SVIZZERO - ALLA PANNA - AL PROSCIUTTO
UNA PORZIONE DI GERBER È UN PIATTO COMPLETO

TERME DI BOARIO
STAGIONE: APRILE - OTTOBRE
FEGATO - INTESTINO - RENE
Boario..... fegato centenario!
Informazioni: Azienda di Cura e Soggiorno - Boario Terme (Brescia)
Autorizzazione A.C.I.S. Decreti n. 53023 in data 17-10-1951 e n. 2383 in data 17-3-1953

LA DANZA È GIOIA,
MA LA GIOIA È... GINGER!
Frizzante, dissetante, analcoolica, Ginger Soda è il ristoro più gradito negli intervalli della danza. Ginger Soda si beve a qualsiasi ora. È la bibita del sempre giovani!
ginger SODA
APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO